

PURCHASED
FROM THE INCOME
OF THE FUND GIVEN TO
THE PUBLIC LIBRARY OF
THE CITY OF BOSTON BY
JOSIAH HENRY BENTON
1843-1917

STC 29487

Looks final blank leaf

Small tear to sig B4 repaired.









LA
VITA DI CARLO
MAGNO IMPE-
RADORE:

Scritta in lingua Italiana, & di nueuo cor-
retta & ristampata da PETRUCCIO
V BALDINO Cittadin
Fiorentino.



1599.

VITADICARLO

LIBRO PRIMO

PARTE

LIBRO PRIMO

LIBRO PRIMO

LIBRO PRIMO

LIBRO PRIMO



A I NOBILI, ET ILLVSTRI
SIGNORI, ET MAGNANIMI CAVA-
lieri, & altri gentil'huomini della
natione Inghilese:

PETRVCCIO V BALDINO *Cittadin
Fiorentino,*

*Desidera perpetua lode d'ogni loro hono-
rata attione.*



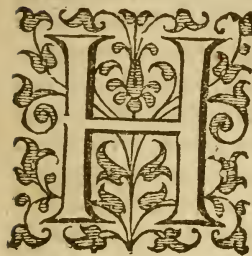
Ouèdo io secondo il costume della maggior parte de gli scrittori dedicar questa mia fatica à qualche persona , che per autorità , grado, valor, & virtù possa, & voglia riceuerla, abbracciarla, & difenderla dall' ingiurie, & dalle maledicenze de i maligni , ò de gli ignoranti; Ho eletto di raccomandarla non in particular ad alcun solo huomo (come che non pochi me ne sien dinanzi à gli occhi, de i quali ciascun per se stesso si mostri degno di molto rispetto, & d'ogni honore) ma in vniuersale à tutti, per non riuscir ingrato verso di molti, à i quali io son obligato , mentre che io mostrassi di voler d'vn solo fare stima , & de gli altri tanti poco conto. Prendete adunque (io vi prego, in buona parte ò Voi Signori à i quali piu si conuiene il cognome di Nobile, d' Illustre, & di Magnanimo quest' opera? non riguardando tanto alla sua piccolezza, quãto alla sustanza, & all' essemplio, che in essa potrete introuare, di Religione, di Giustitia & di valore ; le quali parti rare volte si son riconosciute vnite, & congiunte in vn solo huomo, se non quando

dal cielo ei ci sia stato dato à gran bisogno delle genti, & de i popoli; come auenne del nostro Carlo, la cui virtù fu più che necessaria al mondo nel suo tempo (come ben considerando le cose sue potrete conoscere.) Et ancor potrà esser à voi di profitto con accrescer ne gli animi vostri ben operando non solamente il desiderio delle lodi proprie, ma ancora produrui qualche frutto à mia cõtentezza de i semi della molta, & lunga offeruonza, ch'io ho spasi sempre cõ singular affettion nella natiõ vostra, da poi che io Italiano comminciai à conoscer, che la virtù de i forestieri non meno appresso di voi Nobili, Illustri, & Magnanimi è spesso ben gradita, che si sia quella de i vostri medesimi sempre honorata Carlo magno finalmente vi si representa, nato in Germania, Re di quelle prouincie, d'Italia, & di Francia, & di parte delle Spagne, & Imperador di Romani, & però del tutto forestiero à voi, accioche leggendone i suoi fatti, habbiate ancora adhauer cagion di ralligrarui, che l'opere Italiane non men si possono stampar & ristampar felicemente in Londra, che le si stampino altroue essendo questa stata la prima gia stãpata, & che grata essendo riuscita, si stampa di nueuo, acchioche seguitando le persone lodeuoli gli studij della lingua Italiana non manchi anche loro opere di bonta non punto inferiori alle piu eccellenti, & conformi al desiderio, che io sempre hebbi di propor cose che hauessero non meno à beneficar chi leggera, che à fare me beneuolo verso questa natione, che io largamente he seruito, & quasi per gratitudine di offeruar mi sforzo. Di Londra il di 1. di Gennaro. 1599.

PRO-



PROEMIO.



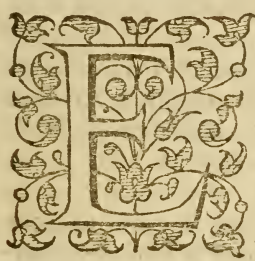
Auèdo io non senza maturatione cōsideratione deliberato di ridurre in memoria delle genti nella mia materna lingua la vita di Carlo primo Imperadore Occidentale; dal quale poi successivamente hanno hauuta dipendenza tutti gli altri Imperadori Latini, come da vn chiaro, & singulare splendor di vera gloriariacquistato alle nostre nationi; Io mi son proposta di cauare delle attioni di esso dalle piu honorate historie quel, che sia per poter meglio seruir al proposito, & all'intention mia; & il tutto sotto forma di breue commentario ridurre; accioche in poco volume e' si possa da chi leggerà considerare ogni sua opera piu illustre; la qual cosa (s'io non m'inganno) potrà piacer ancora à tutti coloro, i quali non pur son partiali dell'honorata fama di quel nobilissimo, & Christianissimo Heroe: Ma à gli altri ancora, che desia'crosti a' operar bene si propogono innanzi la lettione de i famosi Principi, & de i chiari capitani de gli antichi tempi, per potergli con l'opere proprie imitar quanto dalla natura, & dall'industria propria sia lor conceduto: Conciosiache Carlo per il giudicio di qualunque huomo sauo non sia stato punto inferiore in ciascuna degna, & desiderabil parte à qual si voglia altro, che da gli Historici, & Latini, & Greci sia stato ne i passati secoli lodato. Et questo ho io intrameso à far tanto piu volentieri, quanto, che hauendo io veduto le tante vanità, fauole, & sogni, che i Poeti, n'hanno scritto; m'è parso debito d'huomo discreto, & nato

La vera lode
d'un huomo
grato, è diri-
cordasi non so-
lo de gli ob-
lighi particula-
ri, ma di publi-
chi ancora
doppo la mor-
te de i benefal-
teri.

*all'altrui giouamento di rimostrar quel, che piu di vero
seneritroua; come che ancor non si disdica punto à me il
farlo; poi, che essendo io Toscano, & hauendo conosciuto
per l'antica memoria de gli scrittori quãti obligi hanes-
sero gia quelli della mia Patria anticamente ad esso
Carlo; io vengo in un certo modo ad esser grato in qualche
parte de i benefici, che la prouincia dou'io son nato riceuè
da lui: Et così cercando di fuggir honestamente vn neghit-
toso, & mortal otio, & di vincir con una diletteuol fatica
i grauosì pensieri della mia humil fortuna da chi meno
far lo douerebbe pur troppo dispreggiata, priuo d'ogni
partialità mi son messo à scriner queste cose, accioche il
tempo douesse anche essere speso al profitto, & al piacer de
gli altri piu, che per propria ambition di lode, ch'io ne sia
per riceuere; Della quale nondimeno io farò honorata
stima, quando io conoscerò, che la mi venga da
gli huomini giudiciosi, & priui d'ogni
torto pensiero verso le
cose mie.*



LA
VITA DI CARLO,
MAGNO IMPE-
RADORE.



si legge, che Vtilone Baioa- *I Baioari so-*
rio di nation Germano figli- *no i popoli,*
uolo di Theodone Illustre Si- *ch' hoggi si-*
gnor fra i suoi popoli aiutò *chiamano*
Theodoperto figliuolo di *Bauari, ò di*
Theodorico Re de i Franchi à *Bauiera.*
scacciar Cochelario Re di Da- *Danemarcke*
nia, ò Dacia dalle marine della *Danemarcke*
Francia, & de i paesi, ch' hoggi

si dicono Bassi della Fiandra; in modo, che doppo diuerse battaglie hauendo vinti, & del tutto rotti i Dani, ò Daci, & amazzato il Re loro, gli scacciaron al fine di quei paesi con singular lode d' Vtilone, per la buona opera da' lui prestata, & dalle sue genti in quella guerra: Onde Theodorico volendo mostrarsi grato del beneficio riceuuto: come ben ad vn magnanimo Re si conueniua; diede ad Vtilone per moglie vna sua sorella; Et lo prepose al gouerno, & alla guardia del Brabante, & delle riue del fiume Schelda, doue hoggi è Anuerfa, & altre terre vicine, i successori del quale furò poi detti duchi di Brabate. Da quello Vtilone adunque, & dalla sua moglie di Reale stirpe nata, per varij gradi di discendenza, di huomini valorosio i quali s'acquistarono stati, & degnità gradi per la Germania, & per la Francia venne à nascere Carlo Martello, il quale riusci poi grandissimo, & Illustrissimo Capitan di guerra, & gran Maestro del

Vtilone pre-
mato.

*Perche ven-
nero di Frã-
conia.*

Palazzo Reale de i Franchi, i quali noi piu commu-
nemente diciamo Franzesi. Scriuesi, che'l padre di
Carlo Martello fu detto Pipino, huomo di molto
credito, & gouernator sotto i Re delle cose de i Fran-
zesi; & che questo Carlo fu da lui generato bastardo
d'vna certa Alpiade nobil concubina; per il nasci-
mento del quale non deue gia parer punto strano à
gli speculatori delle cose Politiche, che concorressero
le stelle cosi benigne, ch'ei potesse poi esser vn fortis-
simo scudo di tutta la Christianatà contra gli infe-
delli, & la vera radice della grandezza del Regno di
Francia, & dell'Imperio Occidentale; Percioche ap-
presso de i piu nobili historici antichi, & moderni
noi possiamo ancor legger con indubitata fede; Mol-
ti di coloro, ch' hanno hauuta dal Cielo larga, & ab-
bondaute Fortuna, esser nati, ò di padre, ò di matre
oscura, ò bastardi, ò ritrouati per i boschi; quasi, che
i Cieli voglin mostrar cosi la lor potenza maggior-
mente col mezo della Virtù, & della Fortuna in tali,
& cosi fatti strumenti stranamente prodotti alla lu-
ce nostra. Questo Carlo dicono, che fu cognomina-
to Martello, per il suo asiduo essercitio delle cose
belliche, & sempre fortunate; ò per la gran mortali-
tà, & vccisione fatta de i comuni nemici in diuerse
battaglie: Percioche egli non solamente ridusse le
cose Franzesi in molta buona riputatione, essendo
prima per la dappocaggine de i loro Re molto scadu-
te, & da i vicini poco apprezzate; ma in tal modo
virtuosamente s'adoperò à profitto della Religion
Christina, & particolarmente in vna gran rotta, ch'
egli con poca gente delle sue, & con la morte solamē-
te di 1500. Christiani tagliò à pezzi Abdiramo Re de
i Saracini con trecento ottanta mila persone, che ha-
ueuano assaltata la Guascogna à i conforti d'Vdone
Aquitano ribello de i Franzesi. Et di poi contra A-
thina vn altro Re de i Saracini, il quale teneua Aui-
gnone

Nota.

*Perche fuisse
detto Mar-
tello.*

gnone, & l'altre vicine prouincie; & contra di Amoreo vn'altro de i Re loro, che di Spagna passando per aiutar Athima haueua occupata la Linguad'oca, & la città d'Arli, i quali vinti da lui con l'aiuto d'vna buona banda, di soldati Italiani, & di Germani, & distrutti i loro esserciti; & scacciatone Mauronto Duca prestantissimo di quella natione, non senza però qualche lode dell'Aquitano Vdone, il quale al primo pericolo, che gli soprastaua dall'illuione di tanti Barbari ritornò in ceruello, & à i suoi. Carlo Marletto ristorò le prouincie Christiane nella lor solita pace, & tranquillità: Per le quali honorate pruouel' vfficio ch'egli haueua di gran Maestro della Corona di Francia venne à crescer in suprema dignità, & stimatione, perdendone altratanta i Re propij; à i quali per la lor negligenza, & otiosa vita, & del tutto abietta, & vile, non rimaneua altro, che'l nome, & l'insigne Reali; essendo in effetto Carlo quello, che operaua il tutto, & che in se stesso riceueua il pregio, & le lodi delle cose felicemente successe; le cui attioni non hauendo noi tolte à descriuer particolarmente si lasceranno nella penna; Dicendo solo, che doppo, ch'egli hebbe scacciati i Saracini; pacificate tutte le prouincie, che sono intorno alla vera Francia, & hoggi sottoposte à quella Corona; Domati in Germania i Sueui, & i Baioari hoggi detti Bauari, & i Sassoni, ch'adorauano gli Idoli, s'acquistò all'hora il cognome di Martello; & meritò le lodi dateli da tutti gli altri Principi: Percioche il Papa anchora, il quale in que i tempi era hauuto in somma veneratione, ne i negotij di grand'importanza nella Francia faceua capo à lui; & il titolo, che gli daua nelle sue lettere (ch'hoggi si dicon Breui) era tale. *Domino Glorioso Filio Carolo Duci &c.* Percioche non solo egli era detto Duca di Brabante, ma de i Franchi anchora, Mori egli dipoi ripieno di gloria, & di nobilissima fama intorno all'

*Indegna vita
d'un Prècipe.*

*Morte di
Carlo Mar-
tello.*

anno. 740. della nostra redentione; hauendo amministrato il Regno de i Franzesi anni venti sette, con tutto quello, che essi haueuano da far in Germania. Lascio tre figliuoli Carlomanno, Pipino, & Grifone, & vna figliuola detta Hildruda, la quale in vita sua gli fu rubata da Vtilone Duca de Baioarij nobilissimo; il quale seruendo nella sua Corte per cagion di creanza, d'honore, & di guerra innamoratosi di lei, che non men di se stessa amaua lui, se la trafugò nel suo paese; doue sposatala; come ben si conueniu al grado dell'vna, & dell'altra persona fece riuscir quell' amoroso furto vn nobilissimo parentado. Ma perche Carlo Manno era il maggiore, à lui anche vennero in mano i negotij del Regno, & tutta l'autorità nella nation Franzese; Et tanto piu che in quel tempo morì il Re Theodorico, succedendo nella Co-

Carlo Manno ha il governo.

Morte del Re Theodorico. Hilderico Re.

rona reale per ordine, & gouerno di Carlo Manno, & di Pipino, Hilderico suo fratello: Nel qual tempo si ribellarono i Sassoni, & Theodoualdo Duca de i Sueui, & Hunoldo Duca d'Aquitania, i quali nondimeno da quei duoi Illustri fratelli con l'aiuto d'Vtilone di Bauiera lor cognato furono ridotti all'vbbidienza in tal maniera, che ritruouandosi lo stato de i Franzesi in gran prosperità, tanto nella Francia, quanto nella Germania. Parue à Carlo Manno di riordinare, & di corregger le cose Ecclesiastiche, le quali erano molto trascorse in disordine; però col consiglio di huomini prudenti fece alcune leggi; formate però da persone atte, & proprie per far tale effetto. Il principio delle quali fu tale. IN NOME DEL SIGNORE NOSTRO IESV CHRISTO. *Carlo Manno Duca & Prencipe de i Franzesi; l'anno di Christo nato nostro Saluatore, & autore 742. alli 21. a' Aprile. Per essortatione, & consiglio de i Sacerdoti di Dio ottimo massimo, & amici comuni; Vescouo del mio gouerno grandi, & piccoli, & Preti. &c. Per il qual titolo si puo conoscer*

Carlo Manno ordina & corregge le cose Ecclesiastiche.

assai

affai bene quant' autorità s'haueuan guadagnata i suoi antecessori in quel Magistrato ; & in particular Carlo Martello per la virtù loro, & per la sua propria; merce, ò piu presto colpa della neghittosa vita de i Re di quelle nationi: Poi, che non si vergognauano di voler regnar al voler d'altri; standosi essi per i cantoni ascosti senza lasciarsi veder; attendendo solamente, quasi altri Sardanapali, alle caccie, & all'otio; non comparendo giamai, che vna volta l'anno nel mese di Maggio à farsi veder dal popolo; dal qual giorno ritirandosi fino al seguente dell'anno auuenire; se ne stauano essi sequestrati; pasciuti solamente con la lor famiglia fra l'otio, & fra le delitie. Lasciando del tutto la cura delle cose presenti, ciuili criminali, & belliche a i lor Maiordomi; in modo che la cosa era venuta à tale, che essi Re non haueuan piu da spender che quel che dal Maiordomo gli era assegnato. Per lo qual disordine, Vtilone il Bauaro., il quale haueua per se stesso spirito nobilissimo & fomentato dal turbido ingegno, & ambitiosa natura della moglie, & dalle proprie ricchezze, veduta la poca virtù di quei Re, ardì di prendersi anch'esso il titolo, & il nome Reale. Ma per cio che quella licenza non tornaua bene per diuersi rispetti à Carlo Manno, & à Pipino, ne fu egli assaltato di poi, che eglino hebbero fatti tornar à segno i Suci, & i Sassoni, che per amor suo s'erano ribellati; sì, che ristretto dentro di Ratisbona, & assediato da Pipino, sopportò qualche tempo la strettezza dell'assedio. Venne all' hora nel campo Bertha moglie di Pipino, la quale gli partorì in quei luoghi appresso nella Rocca di poi detta perciò, Carlomonte, vn figliuolo al quale fu posto nome Carlo, per la felice memoria dell'auolo, il quale poi per le gran cose fatte da lui fu detto Magno; & il quale ha da essere il nostro soggetto, & il principale scopo della nostra intentione: essendo cio auuenuto l'anno 741.

L'insingardaggine de i Prencipi torna in gloria spesso volte de i loro accortissimi.

Vita Sardanapalesca.

Nota.

Costei era Greca figliuola di Heracleo Imperadore.

à la nostra salute. Mostraſi ancora queſta Rocca meza rouinata nella Bauiera ſuperiore quindici miglia ſopra la citta di Monaco; moſtrandofi quel luogo come vna coſa ſacra dai paefani inſieme con altri edifici edificatiui da Pipino, & ſacri, & ſeculari. Hora ſeguitando l'afſedio d'Vtilone, & eſſendo Carlo Manno tornato vittorioſo dalla guerra de i Saffoni in Bauiera, ad vnirſi con Pipino, fu trattata la pace fra loro, per mezo di Hildruda lor ſorella, & ſua moglie; in tal modo, che rimette tutte le coſe paſſate, Vtilone ſi rimaneſſe Duca de' ſuoi popoli, laſciando il titol Reale; & congiunte inſieme le forze di tutti tre, diedero vn vltimo fine, alla debellatione de i Saffoni, de i Sueui, & poi de gli Aquitani, i quali popoli ad ogn' hora per poca occaſione ſi rebellauano, tirandoſi dietro per tali cagioni anche alcuni Signori Eccleſiaſtici, ſi per eſſerſi di gia inefcati, & acceſi di quelle partialità, come per poter attendere ſciolti da ogni riſpetto piu liberamente alle cacce, à vita piu libera, & non punto permefſa in quei tempi à i ſacerdoti. Accadde, che non molto di poi. quel che ſe ne fuſſe la cagione, che cio da gli ſcrittori non è ſtato laſciato in noſtra memoria. Carlo Manno rinuntio ogni ſua parte, & autorità à Pipino, & andatoſene à Roma ſi fece Monaco, ritirandoſi à tener vita ſolitaria nel monte Soratte, hoggi detto di San Silueſtro luogo poſto nella Thoſcana fra i Falifci. Doppo la qual rinuntia, vedendoſi Grifone d'eſſer rimafſto, come piu giouane, & quaſi non hauuto in neſſun riſpetto, ſenz' alcuna autorità, & perciò ripieno di grauiffimo ſdegno, ſe ne paſſo à i Saffoni, nemici capitali de i Franzefi, & di tutti gli altri Germani, gente feroce, & bellicoſa, & che continouamente ſtaua pertinace, nell' adoration de gli Idoli: Et hauendogli eſſo facilmente prouocari contra i Franzefi, Pipino & Vtilone, con vn potente eſſercito fattiſi loro incontro fecero

in

in modo, che Grifone diffidatosi di quell'impresa, *Grifone buono inquieto.*
 si fuggì in Bauiera, & souuertendo Hildruda sorella commune, fece si, che la, gli diede, non solamente se stessa in mano, ma ancora vn piccol figliuolo, che l'hauea del marito detto Theffalone; & hauendo il fauore d'vn certo Suitogerione, huomo in quelle parti di molta stima, & di Landofrido Duca di Suenia, s'occupò la Bauiera; hauendo perciò molti fautori de i Bauari medesimi, perciò che la madre di esso Grifone era nata di quella natione; & egli di natura scandalosa essendo, trouò presto molti, i quali per desiderio di viuer lincientiosamente, gli diedero il lor giuramento: Ma il fine di tale impresa, fu tale che hauendo Pipino & Vtilone, spedire le cose di Sassonia, ritornati in Bauiera, superaron Grifone, & lo mandaron prigionè con Landofrido in Francia; Et Hildruda, & Theffalone furon liberati dalla sua tirannide, & la Bauiera da Vtilone racquistata. Ma Grifone huomo inquietissimo, non volendo aspettar la clemenza del fratello, fuggitosi di prigionè alla volta d'Italia, nella sua fuga fu sopraggiunto da huomini mādatici à posta dietro da Pipino; & necessariamēte per il ben publico fu fatto morire. Occorse, che doppo queste cose felicemente successe per procacciar nuouo honori à Pipino; Befario nuouo Duca de gli Aquitani, & di Linguad'oca ribellatosi da i Franzesi, cominciò à far molti danni nelle prouincie vicine; mentre, che Hilderico se n'andaua per le selue alle caccie, intento solamente à i suoi piaceri, & à i seruitij femminili; viuendo (come si dice) fra i topi, & le tignuole; come se nessuna di quelle cose appartenessero à lui. Egli non teneua cura d'altro, che del suo corpo, hauendo del tutto abbandonata la Republica; senza voler si in modo alcuno lasciar vedere, se nò da i suoi satelliti, & adulatori, in modo, che non essendo buono, nè dentro *Huomo inu-*
 nè fuori, nè per pace, nè per la guerra, nè valendo per *tilissimo.*

*Morte di
Grifone.*

Proverbio.

*Huomo inu-
tilissimo.*

consiglio nè per mano, & lasciando il tutto nella cura di Pipino; & solamente contentandosi che le cose fussero spedite in suo nome, diede occasione, che si cominciò finalmente non poco à mormorar di lui: Intorno alle quali cose questo s'ha da considerare, che quando vn Principe è così nebbioso (come fu Hilderico) & si troui hauer vn Ministro solerte, & svegliato, & di qualche riputatione (come fu Pipino) sempre douerrà rouinargli sotto, perche la sua negligenza ogn'hor piu sarà accresciuta dalla solerte astutia del Ministro, che si voglia mantener grande, ò far maggiore; presupponendo, che sia anche accompagnato da vna naturale ambizion di regnare (come ben doueua auuenir in Pipino. Et però essendo fra i grandi il primo à parlar liberamente di questo disordine Vtilione cognato di Pipino; parendogli pur troppo strano; che non hauendo lui, che tanto ualeua, & tante ricchissime prouincie signoreggiaua in Germania, potuto ottenere il nome Regio, douesse vbbidir ad vn re, che non ualesse nulla; & che il supportar cio era vergogna di tutta la Germania, & della Francia; poi che Hilderico era vn huomo così dappoco; & che piu presto egli era atto à vestirsi della vita monastica, che à sostener la Reale. Percioche, diceua egli, il Principe è eletto dal popolo. accioche in pace, & in guerra egli possa, & sappia consigliar la Republica come padre commune à tutti, & al quale ciascuno senza differenza di stato, ò di qualità possa ricorrer per la giustitia, per la gratia, & per la misericordia. Queste cose dicen'egli, & nel vero il Re della gente è chiamato secondo la lingua Romana Re, perche egli debba reggere, & gouernare gli altri; & il medesimo ancora i Germani in lingua Franca interpretano, chiamandolo Chingo, cio è ardito, & prudente nel gouernare, & nel consigliare. Et quelle, & altre cose simili spargendosi suo.

Anuertimento.

Quel moto di Vtilione fu sol per cagione d'ambitia.

A qual proposito sia il Principe eletto. Ufficio del Principe.

Re perche così sia detto.

ri per la bocca di Vitilone, & d'altri suoi seguaci, ò che solamente e' fuffero mossi dal zelo del publico bene, ò pur per fomentar il desiderio di Pipino. Et si come la plebe, & leggiermente, & presto riceue nausea delle cose presenti, & desidera delle nuoue; su ancora nel generale homai cominciato ad esser dispregiato Hilderico; chiamandolo alcuni Re, per ombra; alcuni Re, sotto la nutrice: & alcuni, Re de i fanciulli; inalzando dalla altra parte Pipino fino al Cielo con le lodi loro, cosi come non è alcun mezo ne gli impeti popolari, dicendo, & predicendo, che lui solo era fauio, & ch'egli solo sapeua quello, che ad vn Re s'apparteneua; & che in lui, la fortuna, la vita, la gloria, & l'honor di tutti si riposaua. I popoli Franconi soli originali di quella tanta Real potèza, si doleuano grandemente, che Hilderico Re loro, il quale riteneua il nome di quel grande Hilderico, che hauendo di Germania passato hostilmente il Reno; & superati i Romani, & altri nemici. & posta la sua Real sedia per la sua natione nella Gallia; per il che, tramutato ne, il nome in quel della sua gente, s'haueua acquistata fama di perpetua lode; hauesse tanto degenerato dalla virtù de i suoi antichi, che doppo, che essi haueuan regnato nella Francia per lo spatio di 290 anni, fussero costretti per rimediar al comun honore & profitto, di pensar ad vna nuoua elettione, onde essendo tutti i principali, mal disposti verso l'insingardo Hilderico, ragunarono vn Parlamēto in Franchfort; nel quale fu fra di loro concluso, che' si mandasse à Zaccheria Pontefice Romano Ambasciadori in nome commune, facendogli conoscer le qualità d'Hilderico, & il bisogno, & il desiderio vniuersale della nobiltà, & de i popoli, & domandando dalla sua autorità aiuto & consiglio sopra tal cosa, & di tanta importanza. Furono perciò mandati à Roma vn certo Volorado huomo di Chiesa familiar di Pipino, &

*La plebe non
si contenta
mai delle cose
presenti,*

*Lodi di Pipi-
no.*

*Hilderico co-
minciò il Re-
gno de i Fran-
chi, & in vn'
Hilderico fi-
nirono di re-
gnare, doppo
290 anni.*

*Si richiede il
consiglio del
Papa in vna
cosa, che ha-
ueuano deter-
minato di
fare.*

Burchardo Vescouo di Wirtzeburg, hoggi Herbipoli, città dell'antica Francia, il cui Vescouado fin'ad hora ingioisce il titolo di Duca de i Franconi. Costoro hauendo diligentemête fatto l'vfficio loro col Papa, secondo le lor commessioni; hebbero da lui vna cosi fatta risposta in forma di breue, ò di lettera, come appresso si dirà, & accompagnati al ritorno da vn certo Bonifatio Vescouo di Maganza huomo di grã reputatione in quel tempo: raccomandò Zaccheria à lui ancora quel negotio; & il tenor del breue Papale era tale.

Consiglio del Noi ritrouiamo nell'histoire delle sacre lettere, che il
Papaper la popolo, che ha hauuto il Re otioso, negligente, lasciuo,
dipositione di dappoco; & che ha dispregiato il consiglio de i prudenti,
Hilderico. & che percio ha mancato à i suoi popoli, & à Dio; esso po-

popolo n'ha eletto vn'altro del suo corpo stimato prudente, & atto al gouerno della Republica. Il Regno certo è, & ogni Potestà da Dio, & i Prencipi non son'altro, che ministri de i Regni. I Duchi adunque son eletti sopra il popolo, acciuche essi debbano vbbidir al lor principale, che è Dio: & che non si gouernino come la lor fantasia scioccamente gli guida; & quello è finalmente vero Re, il quale

Quali sieno i governa il suo popolo concedutogli da Dio secondo la di-
ueri Prencipi uina legge, acciuche, & il Re co i popoli, & i popoli col
 Re ottenghino vna unifoome felicità di contentezza,

Quel, che & di salute. Et certo ogni Prencipe, che ha potenza, glo-
debbe far vn ria, ricchezza, honore, & dignità; ha tutte queste cose
buon Prencipe. per il popolo; & però egli è ancora necessario, che doppo
 Dio, ne ringratij il popolo, & che per il popolo le conser-
 ui. Il popolo costituisce, & ordina il Re; & il popolo lo puo rimouere, & priuar di quell'vfficio. Per la qual cosa, egli è cosa giusta, & lecita, che i Franzesi, & i Germani ripudiato vn tal mostro, come è quello inutile huomo Hilderico, se n' elegghino vn nuouo, il quale in guerra, & in pace con la sua prudenza possa, & sappiu consigliare, aiutar, & difendere i padri, le madri, i figliuoli, & le
 vite

vite finalmente de i suoi popoli, & i lo beni. Data il sesto giorno d'Octobre. Imperante il nostro pissimo Augusto Costantino Imperadore, l'anno del suo Imperio trenta tre, Indictione quinta l'anno del Signore 752.

Et quello fu il tenor del rescritto all'hora, di Papa Zaccheria, dal quale essendosi spediti gli Ambasciatori se ne ritornarono in Germania, & hauendo presentato nella publica Dieta di Maganza le lettere. & dimostro le commissione ò vero opinione di Zaccheria, fu appuntato vn general Parlamento nella citta di Sueflone, la quale è stimata confine della Germania, & della Francia; nel qual Parlamento fu diposto Hilderico per i voti di tutti, & ridotto priuato, tofato, & fatto monaco, & Gisala Regina sua moglie per lui veramente infelice, & indegna di tanta disgratia similmente fu priuata della Real dignità, & fatta monaca, & ambidue furon dati nelle mani di Vtilone, & di Theffalone suo figliuolo Principi di Bauiera, i quali hauendogli menati nel lor paese, egli fu confinato nel monasterio di Santo Hemerano di Ratisbona; & ella in vn monasterio di Monache detto di Cochilia, vicino all'Alpi nella Bauiera superiore. Pipino in tanto per i frequenti voti, & applauso di ciascuno fu gridato Re, & vnto dal sopra detto Bonifatio: Onde egli è nato l'vso (s'io non m'inganno) che quell'Arciuescouo ha di poi sempre tenuto il primo luogo fra gli Elettori Imperiali.

Hauendo in tal modo ottenuto Pipino la dignità Reale, la qual sola mancava alla sua grandezza, ritirò il Bauaro Theffalone suo nipote in Corte, & ad Vtilone suo padre diede in governo tutte quelle Alpi, doue hanno origine i fiumi Draua, & Saua. & che sopraffanno alla superiore Vngheria, & ne i confini di Dalmatia, Liburnia, & Schiauonia. Hauendo anche rassettate del tutto alcune cose tanto temporali, quanto spirituali di quei Regni: Et di gia sperando qualche

*Hilderico Re
diposto, &
fatto monaco
infelicità d'vna
Prècìpessa.*

*Pipino creato
Re.*

*Perchel' Arci-
uescouo di
Maganza sia
il primo Elet-
tore Imperia-
le.*

Settela, set

pace, & tranquillità à i suoi popoli, soprauenne vna nuoua cagion di guerra, ma di gloria per lui: Percioche Hathaulfo altrimeri da i rimatori detto Astolfo, Re de i Longobardi, hauendo assediata Roma, & prese per cagion d'ambitione molte città, & castella & mandado il Papa per soccorso à Constantino Copronimo figliuolo di Leone Conone Imperadore, & da lui non l'auèdo ottenuro per i molti difetti, ch'erano, & publichi, & priuati all' hora nell' Imperio ottenne in luogo d'aiuto alcuni Ambasciadori Imperiali, & lettere, & doni per Pipino, pregandolo à voler far l'impresa de i Longobardi, accioche ei s'astenessero dalle cose Imperiali, & della chiesa. Dicono, che fra doni erano Organi di lauoro eccellente, i quali furono i primi, che furon veduti in Germania, Per le persuasioni di costoro, & per i cōforti del Papa adunque, ò forse piu per desiderio di gloria, & per impiegar i suoi popoli in qualche guerra lōtana, doue gli animi loro s'occupassero lontani dal desiderio, & dalla memoria de i loro antichi Re si mosse Pipino all'impresa d'Italia, mostrando nondimeno di muouerli per zelo verso la Chiesa, & verso l'Imperio: Ma innanzi che ei passasse l'Alpi, venne à lui Carlo Māno lasciata la sua solitudine per dissuaderlo da quel passaggio, non si sapendo gia da che cagione egli si fusse mosso à dargli vn tal consiglio. Ma Pipino, che haueua la fortuna per le chiome, fattolo rimanere in Vienna del Delfinato (doue ancora si morì poco di poi) egli se ne passò in Italia con Bertha sua donna: hauendo superato ne i gioghi dell'Alpi Hathaulfo & per tutto combattutolo sin, che fattolo rinchiuder per forza d'arme in Pavia sua Real Città; quiui l'assedio strettamēt e, nel qual tempo vtilone di Bauiera ricuperò la valle dell'Adice, & l'altre vicine valli, & la Città di Trento da i Longobardi, i quali molto prima à i Bauari l'hauuano occupata; & da quel tempo

in

Il consiglio del Imperador Greco partori cattiuo effetto per lui.

I primi Organi veduti in Germania.

Cagioni per le quali Pipino prese la guerra contra de i Longobardi.

Quando la fortuna è prospera non si deue lasciarla.

Trento città già suggesta

in qua Trento è stato sempre soggetto à i Germani. *alla Bauiera onde acora il contado di Tirolo tutto era incorporato in quella prouincia.*
 Onde al fine costretto Hathaulfo dalla forza s'accordò col vincitore ricomprando la pace col restituire ogni cosa mal presa, & col contentarsi dell'antico suo dominio, fermando la pace col giuramento, & con gli ostaggi; con i quali ritornandosene ne i suoi Regni Pipino, perdè nondimeno gran parte dell'esercito veterano per difetto, & distemperanza dell'aria; talche già s'apparecchiaua di romper la fede Hathaulfo; quando sopra la caccia, ò ferito à caso da chi cercaua di ferir alcuna fiera, ò da se stesso ferendosi per tal cagione, & cadutoli il cauallo sotto; che in certa fu la maniera, & il caso della sua morte; rinase nel mezo del suo piacer priuo della vita: Succedendo gli nel regno Desiderio suo figliuolo, la figliuola del quale Litoperga moglie di Thessalone Bauaro fu al marito cagion di molti mali: In questo tempo si cominciarono ad vdir l'armi de i Turchi, l'origine de i quali hauendo altri largamente scritta non è hora mia intentione di parlarne, se non ridurre in memoria, come da Hiltegarda, & da Brigida Sibille della Germania furono lasciati alcuni vaticinij; che Colonia Agrippina, hoggi nobilissima città del Reno, sarebbe vn dì sedia de i Turchi: Brigida nondimena da me è stata stimata Scozzese, & per tale l'ho io descritta nel mio libro delle donne Illustri di quel paese; ma può esser che passando per Germania ella profetizasse quel tanto, che sen'è detto; Ma perche di queste cose l'huomo se ne debbe del tutto à Dio riportare, noi ancora lasceremo tal proposito per ritornar alla nostra propria intentione.

Hauendo di poi questa vittoria Pipino ridotte le cose sue in gran tranquillità accadde, che morì Vitlone il Bauaro suo cognato; & prima era morta Hildruda sua moglie; nella morte del quale partendosi della corte Thessalone senza dimandar licenza; ben-

Pace fra i Longobardi, & Pipino. Cagione accidentale della morte di Hathaulpho Re de i Longobardi. Litopirga cagione di molti mali al marito. Origine de i Turchi. Hiltegarda, & Brigida Prophetesse. Colonia pronosticata douer esser sedia de i Turchi.

che da Pipino suo zio ei fusse stato accarezzato, & accresciuto di dignità, & d'honore, & che seco hauesse militato contra i Sassoni, Aquitani, Guasconi, & in Linguad'oca, & in Italia contra i Longobardi; diede vn principio di cattiuo frutto; percioche morti, che furono alcuni pochi buoni consiglieri del padre (come si dira) rimanendo egli del tutto senza freno con huomini nuoui intorno à se, dipendenti da Litopirga sua moglie, & figliuo la di Desiderio, & nemicissima di Pipino; & della quale Theffsalone per distemperato amor si trouaua oltra modo soggetto; cominciò egli per instigatiõ di lei à poco à poco à mancar del suo debito con esso Pipino; in modo che cominciando ad essere al Re le sue ricchezze, & le sue forze (ch'eran molte) & il suo ingegno in qualche sospetto. Ordinò Pipino vna Dieta in Vormatia, nella quale trattandosi qualche appuntamento honesto perambe le parti: nacque in quel mezo la nuoua ribellione di Befario Duca d'Aquitania, per la quale Pipino fu sforzato di tralasciare ogni cosa per andar à gastigar colui: onde passato in Guascogna & con l'armi hauendo vinto, & fatto morir Befario insieme con Remispone suo padre, acquistò del tutto la prouincia libera alla corona: & ritornatosene vittorioso verso Parigi, si morì sei miglia vicino à quella città, tre anni doppo la morte d'Vtilone suo cognato: & fu egli sepolto in San Dionigi fuori di Parigi appresso à Carlo Martello suo padre. Hauendo lasciati due figliuoli maschi Carlo Mano & Carlo, che poi fu detto Magno, del quale io ho promesso di scriuer; & essendo tocca à Carlo nostro (diro così per esser egli il nostro soggetto) nella diuisione la parte del Regno volta piu verso Ponente, hebbe ancora molto da far con i Guasconi, & altri loro vicini; nelle quali imprese egli rimase molto mal satisfatto di Carlo Mano suo fratello; ma dissimulando sopportò

Cagioni per le quali Theffsalone s'alienò da Pipino.

Temerità, & perfidia di Befario Duca d'Aquitania gastigata. Morte di Pipino.

Figliuoli di Pipino.

portò il tutto con patientia; ottenendo da per se senza l'aiuto d'altri la vittoria de i suoi nemici, & de i ribelli della corona. Et Bertha lor madre in tanto passata in Bauiera, & poi in Italia, nel ritorno menò seco Irmogarda sorella di Litopirga, figliuola di Desiderio per darla per moglie à Carlo suo secondo figliuolo, accioche con quel mezzo ogni rancor fra quei Principi si spegnesse; la quale nondimeno non molto di poi, che che se ne fusse la cagione fu da lui repudiata, in luogo della quale egli prese Hiltegarda figliuola d'Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara dona nobilissima. Ma quattro anni doppo la morte di Pipino morì Carlo Mano, & rimanendò doppo la sua morte Signor del tutto Carlo suo o fratello giouane all'hora di anni venticinque, & per la singular cura del patre ben ammaestrato nelle buone lettere, & honorati costumi da Paulo Pisano huomo dottissimo di quei tempi; comandò vna Dieta, à Vormatia, doue interuennero i primi Baroni de i suoi Regni, & gli Ambasciatori dell'Imperador, & del Papa; & di quiui si mandò ambasciatori à Thessalona à trattar qualche buona concordia. Gli Ambasciatori mandati fecero così buon frutto, che lo disposero à sotto mettersi al giudicio della Dieta; & però riceuuto in gratia, & hauendo dati dodici hostaggi à Carlo, le lor cose si quietarono. Ma di poi essendo Carlo di natura inclinato alla guerra, per ogni cagion, che se gne ne porgeffe, si risoluè di far l'impresa contra Desiderio Re de i Longobardi: la ragion della quale (tanti bei colori fanno trouar i Principi à i lor disegni) pareua esser fondata sopra due capi. Vno, perche Desiderio era molto nemico alla crescente riputatione de i Papi di quel tempo. Et l'altro, che gli Imperadori Greci temeuano la potenza de i Lombardi, & de i Franzesi: & desiderando, che fra loro si battessero, accio che le cose, che l'Imperio haueua in Italia fossero piu secure

Mala satisfattione.

Litopirga figliuola di

Desiderio

maritata à

Carlo, che fu poi detto

Magno.

Litopirga repudiata.

Hiltegarda

maritata à

Carlo Mano.

Carlo Mano fratello di

Carlo Magno si muore.

Paulo Pisano maestro di

Carlo Magno.

Thessalona si riconcilia con

Carlo Magno.

Quando i

Principi vogliono rico-

prire le cagione delle loro

impreses, non

mancano loro scuse aparenti.

Guerra de-terminata da Carlo magno contra di Desiderio Re de Longobardi, & per quali cagioni.

ci spronarono Carlo, il quale per se stesso era inclinato à quella impresa; & volendo però esso dimostrar di tener protection della Chiesa, & dell'Imperio, haueua quelle apparenti cagioni di muouer l'armi. Ma le vere cagioni, che penetrauano piu adentro erano, che lui giudicaua (& non in vano) che se Desiderio hauesse hauuto alcun vantaggio sarebbe stato il primo egli à muouerle, si per appetito d'honore, come

Quali fussero le vere cagioni di quella guerra.

per abassar vn emulo cosi grande: oltre che ei portaua odio à Carlo; per il ripudio della figliuola Irmo-garda. Hora essendo ben Carlo consapeuole dell'animo del Re Lombardo verso di se, & dolendosi, che da lui fussino stati riceuuti i figliuoli di Carlo Māno suo fratello, & altri partiali huomini grandi, & sostenuti, & subornati à muouer tumulti, & seditioni nei suoi Regni. Ragunando vn nobil Parlamento de i suoi stati, propose la cosa in publico, per il che essendo varie le sentenze de i padri, al fine furono quasi tutti di parere, che non si douesse cosi alla cieca muouer vna guerra di tanta importanza: non apprendo loro, che da Desiderio s'hauesse da temer di

Desiderio inguriato.

nessuna forza, & che tutto quel, che ei potesse sopra di lui guadagnare, tornerebbe piu à profitto dell'Imperio, che i loro, ma poterono al fine tanto i prieghi de gli Ambasciadori Imperiali, & di quei del Papa ben consapeuoli della mente di Carlo, ch'egli fermatosi nel suo proposito ottenne pur poi largamente la buona volentà di tutti gli Ottimati in conformità del suo desiderio. In modo, che essendosi auuiato all'Alpi con vn' buono essercito, che di gia era in ordine, & quelle hauendo superate; espugnati i nemici à ciascun passo per le Cinisie, & per le Cotie, ò di Gioue passo in Italia menando seco Bernardo suo zio huomo valoroso. Et di poi hauendo rotti in piu luoghi gli esserciti del nemico assediò lui con la moglie & con i comuni figliuoli in Pavia, doue hauendo

La guerra de i Longobardi non piaceua à i Baroni di Carlo, & le cagioni.

Il Papa, & l'Imperadore poimi colori & confortatori della guerra Longobarda.

lo

lo reſtritto con forte aſſedio; laſciatoui capi ſufficienti per ſeguir l'impresa, egli ſen'andò à Roma à far riuerenza al Papa: nell'arriuo del quale fu da i Romani riceuuto come vn Angelo dal cielo, come ancora da gli Ambaſciadori dell'imperio, & da eſſo Papa; & però fu fatto Patritio, Tribuno, Conſule, & Dittator per perpetuo: Hauendo conuocati all' hora Adriano Papa cento cinquanta tre Veſcoui, da i quali fu vnitamente giurato in ſua mano, che neſſuno da quel giorno innanzi non farebbe Veſcouo di Roma, ò di altro luogo de i ſuoi Regni, ſe non colui, che fuſſe appuntato da Carlo, ò da i ſuoi ſucceſſori: la qual uſanza & giurata fede fu di poi oſſeruata inſino ad Henrico quarto in queſto modo: Che morto il Veſcouo ſi mandauano gli ornamenti Epiſcopali: cio è il paſtorale, & l'anello all' Imperadore, & colui à cui eſſo gli donaua, s'intèdeua che fuſſe pronūtiato Veſcouo: in modo che le corti de gli Imperadori abbonauano all' hora d'huomini di lettere, & di chieſa come fa hora quella di Roma. Alcuni ſcrittori hāno laſciato, che Carlo menaſſe la moglie à Roma, & ch'egli ve n'haueſſe vn figliuolo, il quale fu poi pur in vita del padre Re d'Italia; & che ſimilmente ei menò ſeco il Bauaro Theſſalone con la ſua moglie Litorpurga, la quale anche vi partorì vn figliuolo, il qual dal papa pur battezzato fu detto Theodone. In quel tempo ſeguitandoli l' aſſedio di Pauià furono vinti, & fatti morir alcuni Duchì Lombardi, Rudegaulo del Friuli, & Roberto nella valle di Trento, & altri huomini illuſtri di quella natione. Però ritornato Carlo à quello aſſedio, & ſopraſatto Deſiderio dalla fame, & circondato dal tradimento d'alcuni ſuoi, venne inſieme con la città nelle mani del nemico con tutta la ſua famiglia; ſcampano di tanto pericolo con non piccola marauiglia delle genti Adalogiſo ſuo ſolo maſchio; il quale fuggito in Grecia all' Im-

Aſſedio di Pauià.

Carlo à Roma.

Honori conferiti à Carlo

Papa Adriano.

Nota queſto atto.

Nota queſto tempo.

Nota queſta uſanza.

Pipino figliuolo di Carlo nato in Roma.

Deſiderio vinto con la fame, & col tradimento di i ſuoi: & è fatto prigionero

*con la moglie
& con le fi-
gliuole.*

*Adalagiso fi-
gliuolo di De-
siderio solo
della Reale
stirpe scampa
in Grecia.*

*Adalagiso
costantissimo
contra la sua
ingiuriosa
fortuna.*

*Oppinione
che s'hauena
della cagione
delle disgrazie
di Deside-
rio.*

*La fine del
Regno de i
Longobardi
La cognata
& i mporti di
Carlo magno
fatti prigioni.*

estinguere

*Qual sia det-
ta Lōbardia.*

peradore, da lui fu raccolto con degna, & conueniente cōmiseratione del suo stato, & della sua disgrazia; & accioche lui, ch'era nato alla speranza della Corona, non stesse del tutto priuato di qualche dignità; l'Imperador l'orno del grado del Patriciato ò Prothospatario il qual grado è secondo nell'Imperio; & così egli senza voler altrimenti rinouar pro'e alla ingiuriosa fortuna si morì in quell'vfficio senza maritarli. Desiderio in tanto con la moglie, & con le figliuole mandato à Liegi, & separatamēte tenuti sotto stretta, & sicura guardia diedero con la morte loro vn miserabil fine alla Realissima stirpe di quei Re; essemplio noteuole della riuolutione della fortuna. Credendosi da molti, che quelle miserie auuenifero à Desiderio per hauer egli molte volte dispregiata la fede data al Papa, il quale gli era stato cagione, che dal Ducato di Thoscana egli haueua ottenuto il Regno; & per hauer piu volte messo sotto sopra l'Italia per la sua ambitione. Et così hebbe fine il Regno de i Longobardi in Italia doppo dugento trenta due anni, che v'hauuano cominciato à regnare. Carlo hauendo anche in quei giorni presa Verona, & quiui hauuti nelle mani Anthario di Franconia, & la moglie di Carlo Mano; & i figliuoli, gli mandò tutti in Germania sotto buona guardia; & volendo ordinar quella prouincia habitata da essi Longobardi di gia con gli antichi Italiani per la piu parte mescolati, con leggi conuenienti; & considerando, che nō era possibile spegner però del tutto le popolazioni di quella gente hormai fatta Italiana; si contentò, che tutto quel paese ch'essi prima haueuano occupato fra l'Alpi, & l'Alpenino, & i confini della Flaminia, hoggi detta Romagna fusse chiamato con vna sola voce Longobardia, che poi noi per commodità della pronuncia habbiamo detta Lombardia; & diede loro ordini propij accioche' fussero gouernati con

con buona giustitia; gratificando nondimeno il Ducato di Spoleto, & quel di Beneuento ad alcuni della medesima natione, dà i quali non s'era ancor veduto nessuno atto nemicheuole; & al Papa conferimò tutto quello, che da Pipino era stato donato prima, cioè Rauenna, la Marca d'Ancona, Urbino, & tutta quella parte, che già fu detta l'essarcato; & volse che per honor dell'Imperio, ò in gratia de Romani, la Flaminia fusse detta Romagna; così hauendo Carlo domata & ridotta à nulla quella di già potente natione, & foggiogata tutta quella parte d'Italia se ne ritornò in Francia, & in Germania trionfante, lodato molto. & non à torto, se non che par pure, ch'egli hauesse douuto esser piu benigno verso le figliuole di Desiderio; il che se hauesse fatto, gli sarebbe stato senza dubbio d'ornamento singulare fra tutte l'altre sue giuste lodi; come che ei paia, che non potò ancora ei denigrasse della sua gloria per hauer priuati del tutto i nipoti figliuoli del fratello dell'heredità paterna; tanta forza ha ne i petti humani il desiderio di regnare. Ma non si restò egli in Germania molto quieto, percioche egli hebbe molte guerre contra i Sassoni assidui nemici, & contra il Prencipe loro Vitechando già mosso à i danni de i suoi Regni quando egli era in Italia; & contra gli Spagnuolo ancora. essendo nel suo tempo occupati quei nobilissimi Regni per la piu parte dalla nation Saracina; mentedimeno in tutte queste guerre ei riuscì vittorioso, & degno di quello, & di maggior Imperio; quantunque nel fine di tali imprese ei ne riceuesse vn danno assai notabile; conciosia, che doppo, che egli hebbe superati i Pirinei, la Nauarra, & ogni altri prouincia fino all'Hibero; facendo rouinar per tutto le mura delle citrà, nel ritornar in dietro fra i Parenei fu assaltato; & rotta di i popoli del paese vna parte del suo essercito doue morirno viilmen-

Quali prouincie fussero date al Papa.

Romagna prouincia, perche così detta.

Tassano Carlo d'inumanità verso i vinti della Reale stirpe de i Longobardi.

Tassano Carlo d'inumanità verso i nipoti.

Nessuna eo sa puo piu ne i petti de i prencipi che'l desiderio di regnare.

Sassoni nemici Saracini di Spagna nemici.

Carlo in Hispania.

Rotta di Roccisuale della quale tanto si va fauoleggiando.

te combattendo Echardo Ciamberlano, Anselmo capo della sua guardia, Rolando gouernator di Bretagna, & Hamo di Bauiera con altri non pochi huomini nell'armi illustri; la quale strage però fu ricompensata col parto in quei giorni di Lodouico suo figliuolo, nato con vn altro in vna portata da Hildegarda sua moglie, il quale pur bambino si mori. Da questa strage riceuuta fra quei monti nella valle forse, c'ì hora si dice Roncisualle, hanno preso di poi il soggetto i Poeti de i nostri romanzi di fauoleggiar poetando cose piu tosto ridicole che vere, come che qualch' vno d'essi ancor in cose vane habbia dimostro largamente l'eccellenza dello ingegno propio. Non molti anni di poi Carlo passò ancora in Italia, & à Roma, per vdir gli Ambasciatori di Leone Imperadore, & di Irene Imperatrice d'Oriente; doue hauendo menati i suoi figliuoli maschi, & femine, promesse Ruthruda la maggiore à Constantino loro primo genito, & successor nell'Imperio. Ma percioche gia s'appressaua il principio de i mali, ch'auennero à Thessaloue Principe di tutti gli antichi, & nobilissimi della Germania quasi solo rimasto grande; & potente, & che dominaua à i Bauari, i quali in quel tempo occupauano molto maggior parte di quella Regione, ch' hora non fanno: & trouandosi ricchissimo gonfiato di vana, & superflua ambitione, & spinto da Litopirga sua moglie figliuola (come s'è detto) di Desiderio Re, à vendicar l'ingiurie fatte al Padre già morto nella prigione, & alla infelice di lei madre. & grandemente ingiuriata per il ripudio della sorella Irmogarda cominciò egli à dar fede à gli adulatori, & à gli huomini inquieti, & ad alienarsi in vn certo modo dall'amicitia, & dall'amistà di Carlo. Discorrendo fra di loro, che si come Carlo Mattello prima: poi Pipino s'haueuano leuati à poco à poco dinanzi tutti coloro, i quali gli poteuano esser ostaculo alla
lor

*Lodouico
nasce à Carlo.*

*Carlo di nuo-
uo in Italia.*

*Cagioni per
le quali Thef-
saloue s'alie-
ne da Carlo.*

lor grandezza, così anche Carlo seguendo le vestigie dell'auolo, & del padre farebbe vn dì non meno verso di esso Theffalona, che s'hauesser fatto quelli verso i parenti loro, & verso il Re Hilderico: onde egli era tempo di risvegliarsi innanzi, che le forze de i Bauari mancassero, ò che gli animi loro fussero corrotti dall'astutia, & da i doni di Carlo, il quale se essi volessero esser huomini, & ricordarsi del loro antico valore, & considerar la potenza lor presente: non hauerebbe già contra di essi quel vantaggio, che si credeua; & tanto piu, che la sua potenza essendo per la piu parte violenta, egli non poteua far gran fondamento sopra i popoli delle prouincie acquistate; percioche esse nationi gli sarebbero nemiche pur che si trouasse qualch'vno, che desse principio à cercar armata mano di liberarsi da quella seruitù, la quale sotto nome d'vna palliata amicitia teneua esso Theffalona, & la nation Bauara in vn continuo timor delle cose comuni. Con queste, & altre simili maniere di procedere prouocando il poco sauiio Prencipe lo trassero nell'opinion loro; onde ei fece lega con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della religion Christiana; & cercò di spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'opinion contraria à così fatti maneggi; fra i quali Athone Vescouo di Frussinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come prencipe sospetto, & che esso apparecchiasse l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si curaua anche di rispianar Theffalona suo cugino,

*Vane imagi-
nationi.*

I Prencipi poco saui si lasciano consigliare spesso volte al poggio.

Vn buon consigliere malvolentieri saprà sopportato dai molti cattiu.

Ambasciadori del Bauaro à Roma, contra di Carlo.

che sempre gli era stato amico ; & che i Bauari benchè mal volētieri prendessino l'armi contra di coloro, i quali altre volte haueuano con molta lor gloria aiutati: niente dimeno per difendir l'honor della lor natione, le lor donne, i figliuoli, & le lor sustanze, così prouocati dall'ambition di Carlo, non resterebbon di difender le cose loro, come ben si conueniua all'honor della lor natione . Dimandando perciò Thessaloue al Papa, che lui voglia come padre comune essergli buon consigliere, & fauoreuole nella sua causa tanto necessaria, & tanto giusta. Le quali cose vdite da Papa Adriano, & conferitelle con Carlo presente, gli fu da lui risposto, che tutto quel, che Thessaloue gli haneua fatto intendere, à lui era nuouo; ma, che ben credeua, che quel giouane, Principe fusse stato corrotto dall'altrui maluagio consiglio & da quel della moglie; & che perciò quando cio far si potesse, ch'ei si riducesse in ceruello. egli per la sua parte rimetterebbe ogni cagion di differenza in esso Adriano, & nel sagro suo Senato. Hauendo però da Carlo riceuuto Adriano libero arbitrio per la sua parte di assettar quelle differenze ; rimostrò à gli Ambasciadori quel, che pareua à lui, che far si douesse; i quali dicendo, che non haueuan commessione di fermar alcuna cosa, & che senza espressa cōmessione del lor Principe non si poteua parlar d'alcun certo accordo. Il Papa all'hora conosciuto per le loro cauillationi l'inganno, & che in effetto eglino erano stati mandati non per altra cagione, che per calunniar Carlo; onde è paresse poi à i popoli il principio della guerra, che s'era per muouere giusto, & necessario; diede loro questa risposta.

Querela dei Bauari.

La moglie di Thessaloue fu cagione della rouina del marito.

Risposta, & Andate, & respondete al vostro Duca, che offerui la protestatione di Adriano. fede promessa à Carlo, accioche così come egli è mal consigliato, s'ei cercherà d'impedir Carlo Christianissimo Principe dalle guerre in seruitio della religione per tirarlo à combatter co i medesimi Christiani, lo auertiamo, che le

forze fatte, alle vergini, la vergogna delle maritate, la Ambasciadorouina delle città, i saccheggiamenti de i popoli, la destrution de i tēpli, il dispregio della religione, & tutti gli altri pe Bauaro. pericoli publichi, & danni proprij, frutti delle guerre tor- Quali sieno i neranno sopra il capo suo, permettendolo Dio ottimo frutti delle massimo, & noi pronuntiandouelo; percioche egli non an- guerre. drà senz. i pena debita delle sue male opere, & cattini pensieri.

Con tal commessione licenciatì gli Ambasciadori ne furon rimandati poco contēti à casa. In tanto speditosi Carlo da Roma, se ne passò ne i suoi regni, doue per metter ordine alle cose di Thessalonia ei comandò vna dieta à Vormatia; nella quale, oltra gli ordinarij Prēcipi, vennero gli Ambasciadori de i Daci & quegli degli Auari per riportarne qualche honesta condition di pace per le lor nationi; & hauendo Carlo col comun consenso di tutti fatto citar Thessalonia, ne non volse lui comparire, ne ancora pur rispondere, nè scusarsi in parte alcuna; tirando, & nominando in quel tempo Theodone suo figliuolo per compagno nell'aministration dello stato, & apparecchiandosi alla guerra Carlo conoscendo homai che s'hauueua à venir alle mani; & percio deliberando d'essere il primo innanzi, che il Bauaro fusse del tutto proueduto, comandò contra i Bauari dalla bāda del Danubio Carlo suo figliuolo con vno essercito di Franconi, Saffoni, & di Thuringi; & Pipino vn'altro figliuolo con vn' essercito d'Italiani fece venire dalla parte di Trento, occupando à i Bauari quella città, & la maggior parte di quella valle; & esso Carlo con vn'altro essercito dalla parte doue con la Bauiera confinano i Sueui, & i Suizzeri spinse auanti à i danni dell'inimico. Thessalonia adunque vedendosi circondato da tre esserciti, & forte stretto, & conoscendo ancora i suoi popoli nō proceder seco di buono animo, ma piu tosto fauorir à Carlo, & che lo cominciavano ad abbā-

*Carlo ritorna
in Germania.
Dieta di
Vormatia.*

*Contumacia
di Thessalonia*

*Prouidenza
necessaria di
Carlo in pre-
occupar il ne-
mico ne i suoi
paesi con la
guerra.*

*Instabilità de
i popoli.*

Rimedio necessario.

Benignità di Carlo.

Greci inuidiosi muouono contra de i Franzesi.

Oppinioni del doue Carlo Magno fusse nato.

donare; per preuenir il soprastante pericolo, volse de i molti mali eleggere il minore; & però postposte le speranze della guerra, se ne passò nell'essercito di Carlo come supplicante, & confessando d'hauer errato domandò perdono; presentandogli in segno d'humilità, & di suggesttione vna imagine con vno scetro d'oro in mano, la qual rappresentaua la Bauiera; rimettendo nella sua clemēza se medesimo, la moglie, & i figliuoli. Carlo percio mitigato, considerando il pentimento del giouane, & che pur egli stretto parente gli era, gli perdonò liberamente, & gli lasciò ancor libero il suo stato; riceuendone nondimeno tredicihostaggi, l'vno de i quali fu Theodone suo figliuolo, il quale noi di sopra habbiamo ricordato. Ma in questo tempo, che Carlo era occupato in Bauiera, i Greci gia molto inuidiosi della grandezza de i Frāzesi mossero la guerra in Italia à i loro amici, i quali sotto la guida d'Ildebrando Duca di Spoleto, & di Grimoaldo Duca di Beneuento scacciarono per tutto i Greci con grande vccision di quella natione. Hora hauendo accordate Thessaloue le sue differenze con Carlo, ei si rimase nel suo stato; hauendo in tanto Carlo licentiat i gli esserciti si ritirò piu adentro nella Francia; in modo, che essendo gia vicino il natale di nostro Signore, ei si fermò per quelle feste con la sua Corte in Ingelheim luogo vicino à Maganza à dieci miglia. In questo luogo è stata opinione di alcuni, ch'ei fusse nato; ma cio per poca certezza, se non per coniettura; conciosia che Carlo vi fece di bellissimo edifizij dilettrandosi della situatiō del luogo; come altri anche si persuasero, che ei non fusse nato altroue, che in Brabante, perche quiui haueffero regnato tutti i suoi antecessori; ma come s'è detto nacque egli à Carolosburg in Bauiera, & si stima che fusse nutrito di poi ad Ingelheim. Ma Thessaloue ritornato in Bauiera, & à Ratisbona sua prin-

principal residenza libero (secondo lui) da quel pre- *Thessalona*
 sente pericolo di guerra ; & però fuori di paura ; ha- *ritorna di*
 uendo chiamato poco tempo di poi vn Parlamento *nuouo nei*
 de i suoi soggetti , fece loro vna cosi fatta oratione. *suoi pensieri*

erronei.
 Io dal principio del mio Preçipato sino à questo giorno *Oratione di*
 (fedelissimi compagni) & giorno & notte con ogni mio *Thessalona à*
 ingegno , & forze , & buon desiderio mi sono ingegnato *i suoi popoli.*
 d'impetrar da Dio gratia, che tutto quel , ch'io fussi per
 fare, fusse per profitto , & piacer vostro ; Parendomi che
 colui è solo buon capo degli altri, il quale il tutto governa
 à profitto comune. In modo , che chi procaccia la pace, la
 quiete, & la tranquillità à i suoi soggetti à se medesimo
 procura le sollecitudini, la fatica, i pericoli , il sudore, &
 le vigilie, cose veramente sostentate non da altro , che dal
 desiderio della gloria. Et per questo per dir il vero sono
 i Principi nel mondo dal sommo Principi del Cielo ordi-
 nati, quasi in terra suoi Luoghtenenti , & è permesso an-
 che che sieno chiamati Iddij, poi che per vn certo fatale
 ordine e' par, che in lor poter sia il donar le ricchezze, &
 le grandezze mondane, non si riservando per se stessi altro
 che l'honore, & la gloria delle loro attioni. Ma io men-
 tre, ch'io mi sono affaticato in complir tutti questi vfficy
 conuenienti ad vn Principe giusto, con ogni mia diligeza,
 & ancora con pericolo della vita mia, & de i miei figliuo-
 li, solo per giouar à voi , io mi trouo (misero me) per la
 sceleratezz a d'alcuni pochi tradito , & abbandonato, per
 il che io ho conosciuto esser verissimo, che il ferro per ne-
 cessità ancor si spezza. Et cosi io non volendo sotto por voi
 à gli ultimi pericoli della guerra sono stato sforzato d'ac-
 cordar le cose mie, anzi pur le vostre, il meglio, ch'io ho
 potuto. Considerando nondimeno, ch' à Dio dispiacciono i
 giuramenti forzati, i quali ancora dalle leggi son dichia-
 rati vani, & di nessun valore. Ma che piu? Debb'io per-
 cio abbandonar voi, le donne vostre, i figliuoli vostri, &
 le vostre facultà con tutte le quali cose voi da Dio mi sia-
 te stati dati in custodia? Certo gia non farò io tal cosa, &

Vfficy del
Prencipe per
i quali egli
è ordinato da
Dio.

Si scuopre di
voler penser
à nuouo dis-
egni.

Parole per
cattar bene-
uolenza.

non sopporterò, che quei fedelissimi soggetti, i quali dal Cielo mi sono stati dati in gouerno se ne vadino in seruitù delle straniere nationi, & dell'altrui ambitione, certo questo non farò io giamai; ne gia mai vi abbandonerò, anzi piu presto supporterò di perder dieci figliuoli, la libertà, & ogni piu cara ricchezza hereditata da i miei maggiori, se pur al mondo l'huomo alcun'altra piu cara ne possiede, & la vita propria finalmente, ch'io sopporti, che voi riceuiate alcun torto dagli insolenti nostri comuni inimici. Et non s'ha gia da dubitar (siate pur certi) del fin dell'impresse nostre, se voi vorrete hauer l'animo, & le forze vnite meco per vostra difesa, come l'hauero io sempre per la vostra protezione. Noi habbiamo ricchezze assai da mantener gli esserciti; habbiamo in lega con noi armigere nationi. & bellicose, alle quali à gran pena potranno resistere nel primo affronto i nemici nostri, se vnitamente noi ci ponghiamo in ordine. Voi adunque carissimi fratelli, & amici ricordandoni, che da Dio, & dal diuo Haimerano protector della nostra patria appresso di lui nel Cielo hauete da riceuer ogni fauore, ritornate alle case vostre con gli animi quieti, & tranquilli, percioche io nel resto prouedrò bene, che voi possiate goder una lunga, & tranquilla pace à voi stessi, & alle famiglie vostre. Licenciato il Parlamento; da i popolari furono riceute le parole del Prencipe loro con bonissimo animo, parendo lor, che lui solo fusse stato virile, & forte, & che in somma ei fusse stato da tutti ingannato, & abbandonato; ma i piu considerati, & piu prudenti huomini altrimenti l'interpretauano; come quegli i quali gia si persuadeuano di conoscer à quale scopo dislegnasse di peruenir Thessalone; & però non piaceua lor punto la guerra piu, che la pace pur all'hora con fatica impetrata; & tanto meno perch'essi conosceuano & sapeuan meglio misurar le forze dell'vno, & dell'altro Prencipe. Ma non hauendo nessuno ardir di rispondere in

contrario

Intendo de gli
Vngari, &
de gli Anari
suoi cōfede-
rati.

Altro è il giu-
dicio della
plebe, & al-
tro quel de i
nobili.

contrario hebbero nondimeno animo di far intender segretaméte il tutto a Carlo, il quale si ritrouaua pur ancora ad Ingelheim; per il che ci fece subito cōgregar in quel luogo vna Dieta tanto di Prencipi, & mediocri, ecclesiastici come de i temporali, nella qual Dieta andarono ancora Thessalone, & Litopirga sua moglie non sapendo punto à che fine la fuisse stata chiamata, & doue anche fu comandata di douer cōparir vna legatione in nome del comune della Bauiera; i capi della quale essendo introdotti nel Concilio co' i compagni parlarono in questa maniera.

Quei suddetti che non possono contradire al Prencipe in aperto, gli procurano contra ingregreto, quando non sieno ben disposti verso de lui.

Noi non siamo tanto impudenti, ne tanto ostinati, ò Padri sapientissimi, che noi vogliamo negare à guisa d'huomini sfacciati quelle cose, che son piu chiare, che'l sole, si che ad ognuno son manifeste. Di questo tanto preghiamo noi solamente questo sacro santo Senato, che i peccati de i pochi non sieno attribuiti all' uniuersale; essendo, che la maggior parte per insino ad hora si rimane incorrotta: Gli huomini della qual parte mentre, ch'anno desiderio di resistere, & di ritrarre in dietro la corrottione de gli altri, sono stati à gran pericolo di perder la vita & i beni. In modo, che ancora per l' auuentire se le cose seguirano così, ò che essi saranno sforzati ad accrescer con le lor persone il numero de i contumaci, & de i reprobì, ò ad andarsene in esilio priui, & spogliati d'ogni lor facultà; abbandonando la patria, le mogli, & i figliuoli, ò uero con essi cari pegni della natura andar peregrinando per l'altrui contrade scoperti all'ingiurie, & all'insidie della lor nemica fortuna: poi, che hoggi, fra noi si stinuisse alcuna ma esser piu sicuro il mancar di fede à quel Re, che ci fu dato dal Cielo, che seguirarlo, amarlo, & riuerrlo. La gioranza sopra Pace s'è bandita dalle nostre paterne sedie, l'armi s'apparechiano; co i comuni, & crudelissimi nemici della religione, & della natura s'è fatta confederatione; & à gli amici, & à i benemeriti si menaccia guerra, & i beni di ciascun huomo buono in somma già son posti in compro-

Thessalone poco accorto, Perfidia de i Bauari cōtra il Prencipe loro.

Oratione de i Bauari innanzi à Carlo.

I Bauari inducono necessit à Carlo di leuar Thessalone di goerno.

Mostrano che Carlo ha uessesse alcuna certa magdano.

La gioranza sopra la Bauiera.

*to compon
Arbitrat*

Accusa manifesta. messo. Che si ha da far adunque? Dio solo il cognosce. Di tutti questi mali presenti, & d'auenir à noi infelicissimi è cagione lo stesso nostro Duca Thessalone. Ma che? noi ci vergognamo à dirlo, & pur dir lo bisogna: Che Litopirga sua moglie, donna inquieta, vendicativa, & di animo insolente infuriando è cagione di tutti questi disordini.

La colpa si rigitta sopra di Litopirga.

Per li di costei conforti ha il nostro Duca rotto già più volte la data fede, per costei ha egli fatto lega con gli Ungari, & con gli Auari ne della fede Christiana, & di noi nemiciissimi, & però sitibondi del Christian sangue: Per costei gli ha egli cōcitati con strano essemplio contra di voi Carlo pietosissimo prencipe: Per i consigli di costei sono stati perseguitati gli huomini giusti sino alla morte, & senza lor colpa, poi, che tutti i buoni ancora sono stati contrari à i di lei peruersi consigli, & tanto di già è trascorsa la cosa innanzi, che nell'ultima concione della nostra prouincia, non libera già (come esser soleua) ma tutta sotto posta all'autorità del poco saggio Duca, & alla perfidia dell'odiosa Donna, habbiamo udito con l'orecchie nostre proprie esser meglio perdir dieci figliuoli che rimaner sotto l'ubbedienza del Re, & esser tenuto in seruitù, così chiamano essi un giusto imperio.

Modo di essa sperare, & di concitar ad odio.

Hauēdo gli Ambasciatori de i Bauari parlato così fatte cose, & in tal senso; & non potdo ē Thessalone per il vero rispōder loro, & però quali cōuinto tacēdosi, & sospirando i suoi errori, fu per ordine del Re,

Legge Salica.

Chi rompe la fede al Prencipe è reo di pena capitale.

& col cōsenso del Concilio recitata la legge Salica, per la quale si dichiara che ciascuno, che rōpe la fede al Prencipe, & che faccia alcuno accordo con i comuni nemici sia degno di pena capitale: & per la legge fu condannato nella vita Thessalone, & la Bauiera applicata alla Corona: La qual sentenza essendo solennemente publicata: Eccoti, che'l misero Prencipe Thessalone lasciandosi cader ginocchioni dinanzi à Carlo lo supplica nel miglior modo, che lo spirito della necessitā gli detta per impetrar la vita. Carlo

Humiltà di Thessalone.

adunque

adunque facendolo leuar dritto gli dimandò, che cosa ei si disponeua di far, se gli fusse donata la vita : Et esso, mi contento (disse) & riciuerò in somma gratia d'esser lasciato viuere in vn monasterio di Monaci, doue io sia lontano da ogni ambizioso desiderio à pianger i miei peccati: Onde Carlo mosso à pietà di lui, concessali la gratia, lo fece radere, & vestir da monaco nel Monasterio di san Nazario nel territorio di Vormatia, & non senza vna conueniente commo-
T hessaloue priuato dello stato, & fatto monaco.
 dità hauuto pur rispetto al suo primo stato, nel qual luogo mutando egli costumi, & i suoi soliti desiderij (come volse Iddio, i cui giudicij à noi sono ascofii) visse, & mori in tal modo di poi, che fin'ad hora s'ha non piccola oppinione, & diuotione nella sua fanti-
T hessaloue mori santa- mente.
 tà fra quelle genti : Theodone suo figliuolo ancora forse indegno di tal sorte fu fatto prete, & fra i preti fatto habitare, doue anche si mori senza prole, accio-
Theodone suo figliuolo fatto prete.
 che il figliuolo patisse la pena procacciatagli da i suoi poco prudenti genitori. Et cosi hebbe fine quella no-
Fine della stirpe nobilissima di Bauiera.
 bilissima stirpe, chiara fra tutte l'altre della Germania, per colpa d'vna Donna guidata sol dall'appetito dell'ambitione, & della vendetta. Et la scandalosa Litopirga cagion d'ogni male fra le monache fu con-
Litopirga fatta monaca
 finata, & come ben la meritaua strettamente tenuta, accioche vn luogo serrato fusse la sua stanza, poi che
I peccati de i cattiuu consi- glieri nõ trouano pena sufficiente per il gastigo loro.
 tnetta la Bauiera non l'haueua potuta capire; & i tristi lor Consiglieri furon mandati in essilio, pena troppo leggieri certamente à quelli, che col peruerso consiglio guidano i lor Principi ne i pericoli, & ne i biasi-
 mi; stimar douendosi vn tal peccato degno d'ogni aspro gastigo, cosi come i consigli loro son cagion d'infiniti mali. Di poi mandò Carlo persone hono-
 rate à prendere il possesso di Bauiera; essendo lor dato il giuramento quasi, che à gara da quei popoli; Nell'essecutione delle quali cose parue, che in Carlo apparisse non minor ambitione, di accrescer i suoi

La Bauiera sotto Carlo.

Ambitione di Carlo.

Qual sia il costume de i Prencipe.

Poco giudicio di Theſſalone.

Quando vn Prencipe vuole intraprendere alcuna impresa ei debbe saper misurar le sue forze & quelle di colui che ei si troua per inimico.

Regni, che di fortificaruſi con la ſicurtà di ſi nobil prouincia; perche ſi conobbe piu in lui la ſeuerità della legge, che la pietà, che richiedeuà la loro ſtretta cōgiuntion di ſangue; della quale, coſa non ſi poteua tener conto col padre, ſe ne doueua hauer al meno con l'innocente figliuolo, come non atto per la tua giouentu à conoſcer la grandezza di quei pericoli; & però non lodeuole in queſto (ſ'io non n'inganno) come non fu anche nel caſo delle figliuole di Deſiderio da me ricordate, & innocentemente afflitte, pur ſorelle di Litopirga. Ma qual'è quel Prencipe il quale non ſia molettato dal deſiderio di maggior dominio? o che non ſtimi ſuperchio ogni ſoſpetto benchè minimo dell'altrui valore, ò grandezza? Ma certo di Theſſalone par, che fuſſe vn grandiffimo errore, quando ei non ſeppe miſurar le forze proprie, & quelle di Carlo; ne meno, che non ſeppe conſiderar la fede, & la volontà de i ſuoi popoli, nè quale ſperanza ei poteſſe hauer in loro; le quali coſe debbono eſſer da qualunque Prencipe bene eſſaminate ſempre innanzi, che coſa alcuna di grande impoatanza ei debba intrapendere. In queſto mezo gli Vngari, & gli Auari (come prima haueuano accordato con Theſſalone, furono in arme, & vna parte di loro aſſaltatò l'Italia dalla parte del Friuli; & l'altra la Bauiera. Ma da Gramatio, & da Odoacre Luoghitecolui che ei ſi nenti di Carlo furon le lor genti rotte, & diſperſe ſi, che furono forzati per vendicarſi di rifar nuouì eſerciti, & vnitamente aſſaltar di nuouo la Bauiera; Ma ancora la ſeconda volta furon rotti in tal maniera, che la maggior parte ne furon tagliati a pezzi, & molti nella fuga ſ'annegarono nel Danubio, onde poche ſi ripatriarono con molta lor vergogna. Dopo queſte coſe parendo bene à Carlo di traſſerſi in Bauiera ragunò in Ratiſbona il Concilio di quella natione, doue neſſuno ricuſando andò à preſtar il giu-

giuramento di fedeltà; & perche egli conobbe, che quella prouincia poteua esser vn certo, & sempre stabil propugnacolo contra gli Vngari, & Auari, vi lasciò vn grosso presidio con Geroldo Sueuo suo cognato Capitano, & gouernator della Prouincia; come quello, che meglio poteua esser amato da quei popoli, per esser anch'egli figliuolo di Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara gia da noi disopra ricordati: essendo accadute queste cose intorno all'anno settecentò ottanta otto; non si douendo gia lasciar indietro di dir alcuni prodigij auuenuti in quei tempi; imperò che in Germania mancò el sole; piouue sangue; fontane di sangue furono vedute vscir della terra; apparuero nelle veste di molti huomini le croci; in alcuni luoghi essendo l'aria serena, caddero dal Cielo pezzi di legno; & molti altri segni furon veduti, i quali si lasciano à dietro per non esser prolissi, & per non voler noi dar à creder altrui, che l'istoria consista piu nella narratione di simili cose (come che le fussero ancor naturali, che ne le operationi de gli huomini. Di poi contra i Sassoni si rinouò la guerra, percioche ogni anno è si ribellauano, & non mancauano loro i capi à i lor, desiderij, i quali hauendo data vna rotta alle genti di Carlo, è furono assaltati poco doppo da lui con tanto impeto di guerra, che vinti, & fracassati ei ne fecero morire (oltre la strage fattane in campagna, anche à sangue freddo in vn giorno, & in vn luogo quattro mila cinquecento. Mori ancora in questo anno Hildrgarda sua moglie, alla quale egli fece l'essequie alla grandezza, & all'amor d'ambidue conuenienti, & proportionate. Poi ritornato alla guerra Sassonica con la sua solita felicità afflisse grandemente quella natione; & circa il fine della guerra morì Berta sua madre; onde Carlo maritò Fastorada figliuola di Rindolfo Prencipe di Franconia; doppo le nozze della

*fontane di
Bullwurt
Defento, Bla*

Prodigij.

*Carlo si ven-
dica bene de i
Sassoni.*

*Morte di
Hildegarda.*

*Morte di
Bertha.*

*Fastorada
moglie di
Carlo.*

quale egli se ne torno verso la Sassonia alle reliquie di quella guerra, nella quale egli haueua ancora per inimici i Frigioni, & i Westfali; ma egli con duoi esserciti, gouernandone lui l'vno, & l'altro Carlo suo figliuolo n'ottenne vittoria dall'vna parte, & dall'altra; Ma sempre, ch'egli si ritiraua, essi ribellandogli dauano cagione di nuoue fatiche, nutriti, & aiutati da i Daci, & altri popoli maritimi, à i quali non piaceua punto la sua potenza; in tanto, che l'anno seguente Carlo entrato per tutte le lor prouincie hostilmente le distrusse in tal modo, che è bisognò, che 'è procacciasse ancora à se stesso vettouaglia da paesi piu lontani; ma al fine rouinato il paese per tutto; disperati i popoli; & abbandonati i lor Principi si contentarono con miglior fede di mantener la Religione quei, che gia furon battezzati, & di riceuerla quei, che sino all'hora non l'haueuano riceuuta; & così si restò per alcun tempo la Sassonia in pace. Pur accioche non mancasse da pensar al suo nobile, & valoroso ingegno egli accadde, che doppo la vittoria di Sassonia si ribellò Harthorado nobilissimo signor in Franconia conspirando contra di Carlo, perciò che 'è pareua, che i Franconi fusser mal trattati fuor della loro speranza à contemplation di Fastorada donna parziale, & odiata da loro, & forse troppo amata da Carlo suo marito; accusandola d'essere imperiosa, & crudele; ma scoperta la congiura furon presi i complici tutti fuori, che tre; i quali volsero morir con l'armi in mano; Fatti adunque priuar della luce i piu colpeuoli, & poi fattigli insieme con gli altri bandire fu sopita la congiura, & oppresso il nascente tumulto di quella prouincia. Di poi nacque la ribellione della piccola Brettagna, contra i popoli della quale fu mandato Adolfo nobil Capitano con l'essercito, & da quello furono essi ridotti all'vbbidenza.

Spesse ribellioni di i Sassoni.

Sassoni riceuono la fede.

Fastorada superba.

Hora passando alle cose d'Italia, noi ci dobbiamo ricordare, che l'era diuisa in due principali parti; cioè, che tutto quello, che si contiene dall'Alpi fino à Ra- uenna da vn mare; & fino al Vulturno dall'altro mare; che s'intendeua essere stato del Regno de i Longobardi, & all' hora posseduto da i Franzesi; saluo la città di Roma con quelle parti già dette, che furon consegnate alla chiesa; tutto il resto era de Greci; benchè Venetia città marittima fu lasciata di mezzo fra l'vno & l'altro Imperio libera del tutto da ogni obbligo dell'vna, & dell'altra potenza. Hauendo adunque Carlo pacificata la Germania; & la Francia; stimò, che fusse à lui di poco honor, & di manco sicurtà il lasciar à parte il Ducato di Beneuento sotto la medesima nation Lombarda; hanendo noi di sopra detto; che quello cō l'altro Ducato di Spoletò furò lasciati liberi à i lor Prencipi: Cōciosiache Aregisio Duca di Beneueto molto potente cōtinouamēte tra- uagliasse i confini de i Romani, & del Papa. Però egli determinò di ridur quello stato, & incorporarlo, nel medesimo titolo, & Regno del nome della nation Longobarda; & tãto piu volentieri, perche gli pareua, che quel Prēcipe, come armigero, & inquieto non gli potesse esser lungamente fedele; & ancora per esser à i confini de i Greci suoi emuli, i quali haueua pensato di già Carlo di scacciar d'Italia, non comportandò (come si dice) il Regno compagnia alcuna, à i quali se Aregisio si fusse accosato. harebbe potuto arrear à Carlo non piccolo incommodo, & danno ancora. Onde determinata quella impresa quanto prima s'auuò alla volta d'Italia nel mezzo dell'inverno; & in Fiorenza facendo il Natale non senza beneficio di quella Città (come si dità) passò à Roma, doue dal clero fu nobilmente riceunto, come anche dal Senato, & doue ei si fermò per parecchi giorni. In questo mezzo Aregisio Duca di Beneuento, cogno-

*Divisione
dell'Italia.*

Venetia libera.

*Nuouo appetito di Carlo
contra le reliquie de i
Longobardi
sotto vn honesto colore.*

*Carlo desidera
discacciare i Greci
d'Italia,*

*Carlo in Fiorenza, & à
Roma.*

ſciuto, che contra di lui s'apparecchiaua tanta furia di guerra, & per cio ſpauentato mandò il ſuo figliuolo Rumoldo, & Ambasciadori honorati con doni ſingulari per placar l'animo di Carlo, & per promettergli ogni vbbidiēza. Ma Carlo per altro benigno, & cortefe aſſai, auuertito dal Papa, che à modo neſuno non ſi doueſſe fidar di quello inſidioſo, & doppio huomo (coſi l'vſaua egli di chiamare) ſpinſe auanti le ſue genti, ritenendo il figliuolo di colui ſecò, l'aſſaltò in tal modo, che al primo impeto gli tolſe la Citta di Capua, & altri luoghi d'importanza. Poi riuoltatoſi verſo Beneuento ne fece fuggir Aregiſo, il quale ſi ritirò à Salerno fortificandoſi in quel luogo (tanto s'allargaua all'hora lo ſtato di quel Prencipe) mandando nondimeno Grimoldo ſuo ſecondo figliuolo con noui doni à Carlo, & ſupplicando di pace, & offerendo oſtaggi, offerendoſi ancora di giurar per ſempre qualunque pace piu piaceſſe ad eſſo Carlo; con queſta ſola conditione, ch'ei non fuſſe coſtretto di venir innanzi à lui, ne à neſſun'altro Franzefe. Carlo ragunato il Conſilio, trouò ſopra tal coſa i pareri diuerſi; Percioche il Papa conſigliaua, che ſi ſe-
 guitaffe l'impresa ſino al fine per leuarſi quel timor dal viſo; gli altri prelati quaſi tutti, & i baroni conſigliauano in contrariò, percioche conſiderauano la coſa piu difficile, che la non apparuiua; & che s'habrebbe potuto dar non piccol ſoſpetto à i Greci delle coſe loro; & coſi di quella far naſcer vn'altra guerra pericolofiſſima à tutta l'Italia; oltre le ſtragi & i danni, che ne potrebbon ſeguir à tutti i popoli: Onde Carlo accoſtatofi per all'hora al parer di queſti, giudicando, ch'Aregiſo aſſai ben domato, doueſſe mantener la fede, ſi contentò di dargli la pace, & d'ac-
 cettar tredici hoſtaggi, vno dei quali fu Grimoldo ſuo figliuolo; & i doni come da amico; & giudicando il ſuo timor eſſer giuſto ſi contentò di non lo chiamar
 à ſe,

*Il Papa ſe-
 gretamente
 cōſiglia Car-
 lo contra del
 Duca di Be-
 neuento.*

*Giuſto ſoſpet-
 to di Aregiſo.*

*Il Papa inſi-
 ſte contra il
 nemico.*

*Oppinione de i
 Prelati, & de
 i Baroni pru-
 dente & ra-
 gioneuole.*

à se; imponendogli vn tributo di venti cinque mila scudi l'anno, & hauendo ancora giurato fedeltà à Carlo i Beneuentani: Doppo quella speditione egli ritorno à Roma à tener quiui la Pasqua; doue si trouarono ancora gli Ambasciadori dell'Imperadore per confermar la pace, & gli accordi antichi, da i quali ancora furono trattati alcuni matrimonij; per cio, che egli è opinione d'alcuni scrittori, che il matrimonio della figliuola con Constantino figliuolo dell'Imperadore fusse accordato in questo presente passaggio; il che se così fu, venne ad esser doppo la morte d'Hildegarda madre della fanciulla; ma come si fusse, ò prima, ò poi, il matrimonio non hebbe effetto, nè la fanciulla non si partì gia mai dal padre. Essendosi morto in quei giorni Aregiso, fu da Carlo dato à i Beneuentani Grimoldo suo hostaggio per Duca, & Prencipe, ò fusse cio fatto, perche il primo fusse di gia morto, ò per altra cagione, Ritornãdo sene Carlo in Germania, ne menò seco ogni altro barone della nation Longobarda, à i quali egli die de luoghi, & stati nella Franconia, accioche in Italia non s'hauesse piu à dubitar delle lor forze. Hora perche egli è qualche varietà fra gli scrittori de i viaggi fatti da Carlo in Italia, & à Roma, è par, ch'in questo viaggio venissero gli Ambasciadori di Thessalona à Roma à lamentarsi di lui, il che se fusse vero, auerebbe, che la retentione, & priuatione del Ducato di Thessalona fusse stata, come anche la guerra di Bauiera, molto piu tardi, di quel, che noi l'habbiamo messa secondo l'ordine dell'istorie piu certe, ma perche ciò importa poco, lasceremo questo dubbio nella penna. Hauendo Carlo assettate le cose d'Italia felicemente, cominciò ad esser sospetto à Constantino Imperadore, & però ordinò colui à Theodoro gonernator della Sicilia, che egli assaltasse il Ducato di Beneuento, la qual cosa cifa credere, che

*Confermatio-
ne di pace fra
i Greci, &
Carlo.*

*Grimoldo
fatto Duca
di Beneuentn.*

*Le reliquie
de i Baroni
Lombardi
cannati d'Ita-
lia.*

*I Greci rom-
pono l'accor-
do.*

*I saui consigli
dell'altre na-
tioni spesso
hanno frenato
in gran parte
la furia, &
l'impeto della
nation Fran-
zese nel prin-
cipio delle sue
imprese.*

quel matrimonio, del quale s'è di sopra fatto men-
tione, fusse stato solamente trattato dai Greci per
fermar l'impeto di Carlo armato, & non per altro,
conciosiache bene spesso la nation Franzese è stata
in gran parte ritenuta ne gli affari di grandissima im-
portanza dall'altrui astuto consiglio, quando la for-
za dell'armi non sarebbe punto stata sufficiēte à vie-
tarle diuerse nobilissime vittorie. Ma Hildebrando
Duca di Spoleto, Grimoldo Duca di Beneuento, &
Vinogiso Luogotenente di Carlo vnite le forze loro
di Franzesi, & d'Italiani combattendo co i Greci in
Calabria gli ruppero, & del tutto gli scacciarono
da i confini de i loro stati, hauendone guadagnati
molti prigioni, & molta preda, accadendo queste
cose nel tempo, che ancora Carlo riordinò le cose di
Germania piu quiete, & piu ferme, che prima, edi-
ficando per cio, come grato di tanti benefici riceuuti
da Dio vna nobilissima Chiesa al fiume Isara nella
Bauiera inferiore, di poi se ne passò à riposarsi ad A-
quisgrana: Doue poco di poi egli hebbe auuiso, che
gli Schiauoni popoli valentissimi haueuano con-
giurato contra di lui, & ch'haueuan di gia assaltati i
confini de gli amici suoi. Per il che trasferitosi in
Colonia ragunò vn potentissimo essercito di Sasso-
ni, Franzesi, & Frigioni, & chiamò à se Lodouico
suo figliuolo, il quale di gia era stato dichiarato Re
d'Aquitania, & hauendo passato il Reno s'auuò al
fiume Albi, sopra del quale ei fece duoi ponti, forti-
ficandogli con bastioni, & torri, & lasciandoui pre-
sidio sufficiente passò innanzi à i danni de i Boemi,
& d'altri popoli della natione Schiauona seruendo-
si della guida di Bizzone Abrodita amico, & Signor
in quei paesi circonuicini. I quali popoli essendo stati
superati, Dragouito re de gli Schiaui fusforzato di di-
māder la pace, & dargli ostaggi; cosi essi vinti per tutto
fino al fiume Vistula, egli sene ritornò in Sassonia, di
poi

*Carlo contra
de i Bohemi,
che sono
Schiauoni.*

poi à Vormatia, doue si fermo il natale, & la Pasqua seguente attendendo alla quiete, & alla cura della Chiesa come persona curiosa non meno del buon ordine nelle cose Ecclesiastiche, ch'ei si fusse di quelle dell Regno, accioche ei douesse esser in parte essemplio à gli altri, che doueuan poi succeder nel luogo suo, In tanto che fu marauiglia ch'ei si quietasse quell'anno senz'alcuna occasion di guerra; & però le spese egli in alcuni progressi per la Germania, da i quali ritornato à Vormatia, hebbe innanzi di se gli Ambasciatori de gli Auari, & de gli Vngari, i quali duoi popoli sono in effetto vna nation medesima; & essi eran venuti per terminar fra di loro le differenze de i confini, che gli haueuan con i Bauari. Ma non si potendo accordar; quei Barbari aiutati da tutta la lor natione cominciarono à far crudelissimi danni à sudditi di Carlo, in modo, che ei fu forzato di bandir lor la guerra; & fu questa veramente difficilissima di tutte l'altre doppo la Sassonica, percioche essi eran bellicosi, & oltra modo efferati, & crudeli, & haueua per il paese loro molti ferragglj cresciuti naturalmente di piante di giouani alberi intortigliate, & intrecciate insieme in modo, che era cosa difficilissima l'espurnargli; cosi come quasi per trecento anni ei s'eran difesi dall'altrui forza con quei ripari; non lasciando però di predar, & di spogliar con insolenti correrie i paesi de i vicini: Et pero Carlo ci messe tutta la sua cura, gouernando vna parte della guerra lui in persona, & il resto facendo gouernar à Pipino, & à i suoi Luoghitenenti; in tanto; che innanzi, che l'hauesse fine passarono otto anni, nella quale doppo molta mortalità d'huomini di stima honorata dalla banda di Carlo morirono Geroldo gouernator di Bauiera, & Henrico gouernator del Friuli; ma questo ben se ne acquisto, che fino all'hora à i soldati di Carlo non pareua d'hauer conosciuto altro;

Carlo haueua secondo l'uso de i Princip d'all'hora la cura delle chiese.

Vngari, & Auari sono i medesimi.

Guerra difficile contra gli Vngari, & Auari.

che ferro, & pouerta della lor vittorie, & di quella ritornaron tutti ricoperti, & carichi di oro, & d'altre prede ricchissime; percioche hauendo tolto à quei Barbari in otto anni tutto quel, ch'essi haueano depredato dell'altrui prouincie indugento; portarono alle case loro non piccolo vtile del trauaglio lungo, & periccolo sopportato in quella tediosa militia; & essendone per ciò distrutta, & spenta tutta la nobilit à Vngara, & per dutene le lor ricchezze, si potette dire in vn certo modo, che le genti, & l'armi di quella natione fussero del tutto anullate, ò al meno per vn lungo tempo domate. Ma poi per dar à quelle speditioni vn' vltimo fine, & liberar i suoi soggetti dal timor delle reliquie di quei popoli inquieti, volse per tutto assicurarsi de gli altri all'intorno, & però ritiratosi à Ratisbona cō Fostorada sua moglie, & con i figliuoli Pipino, Lodouico, & Caralo, quiui per seruitio di guerra ordinò vn ponte di naui portatile per poterse ne seruire al passar de i fiumi, il quale era in modo cōposto, che con funi; & ferrami di ferro legandosi le naui, & con ancore tenendosi ferme faceuano sicuro il passo alle genti, & sosteneuano qualunque peso piu necessario. Prouedde nuouo soldati, & molte vettouaglie, & munitioni: Et lasciata la moglie in quella Citta egli con Lodouico, & Carlo suoi figliuoli se n'andò con l'essercito al fiume Anasso; doue ponendo il campo, ei comandò, che si tenesse il digiuno per tre giorni, & si facessero orationi per ottenere gratia da Dio per la vittoria; la qual cosa haueu'egli in v'sanza di far sempre nel principio dell'imprese sue; come quello, il quale essendo prècipe Christianissimo, non si voleua punto presumer delle sue forze, ò scienza militar (come bene ad ogni pio & ottimo Prencipe si conuiene) se prima ei non si rendeuà propitio, & fauoreuole l'aiuto diuino. Di poi partito l'essercito in due, ne diede vna parte à Theodorico

Vittoria con molte ricchezze.

Ponte portatile, & sua costruzione.

Prima si deuè dimandar l'aiuto da Dio.

Quelche deuè far vn Prencipe nel pigliar vna guerra

co suo figliuolo bastardo, & à Magofrido suo Ciambelano, accioche essi con i Sassoni, & Frigioni passassero dalla parte Settentrionale di quel fiume; & egli se ne restò dall'altra banda con i Franconi, & Sueui; venendo al pari loro Pipino partito da Ratisbona con vn'armata per il Danubio, ripiena di Bauari, & d'altre genti profitteuoli per quello essercito; portandosi sopra l'armata tutta la vettouaglia, & munitione: & hauendo egualmente proceduto così fino à i primi confini de i nemici, & combattuti alcuni loro luoghi, & presigli gli fecero titirar nelle piu lontane, & piu profonde selue; onde hauèdo egli acquistato vn largo paese, vi messe Colonie sufficienti per la guàrdia di esso; diuidendo, & cōpartendo à i nuovi habitatori la miglior parte de i terreni guadagnati, & ancora vi ordinò alcuni sacerdoti, & Prelati per dirizzarui la religion Christiana; per la quale occasione hebbe all'hora principio il Vescouado di Patauia. Chiamàdo tutto quel paese Austria, cio è parte, & confine della Baviera Orientale, come ancora si ritiene il nome, ma soggetto à particolari Prencipi, & hormai patria di chiarissimi Imperadori. Hora in tutte quelle guerre, come ch'ei ne riportasse vittoria, non fu però, che ei nō vi perdesse assai de i suoi; oltra, che ei n' hebbe la perdita di molti caualli, per vna contagiō, che venne in quelli animali, in tanto, che à gran pena ne campò la decima parte. Doppo queste speditioni egli ne rimandò à casa i Sassoni, & i Frigioni comandati da i sopradetti Theodorico, & Magofrido, imponendo loro, che douessero passar per la Boemia; & egli se ritornò à visitar la consorte à Ratisbona, doue ei feci la Pasqua di quell'anno. In tanto gli Auari di nuouo impatienti dell'otio, ne già mai vinti, ò vincitori, ne quieti, ne contenti del loro stato, usciti delle lor cauerne si affrontarono cō i Bauari, i quali eran grossi, & ben armati à i confini, &

Nuoue Colonie per guardia de i paesi acquistati.

Vescouado di Patauia quando cominciò.

Austria provincia qual sia.

Insolita contagione de i Caualli.

Auari inquieti di nuouo guerreggiano.

hauendone il peggio, furono sforzati ritornarsene indietro, nella fuga de i quali per l'impedimēto del Danubio ne furono ammazzati vn gran numero. Et intorno à questo tempo in Oriente Irene Imperatrice, & madre di Constantino quinto essendo prima stata disturbata dal figliuolo dal gouerno imperiale, ritornata poi in siato con cieca ambition di regnare priuo lui della luce degli occhi, con miserabile, & crudele esempio d'iniqua matrigna, & non di madre; & hauendo preso in se stessa tutto il peso dell'imperio cōfermò la pace fra i Greci, & i Franzesi nientedimeno ella con Greca leggerezza fece poco di poi assaltar da i suoi il Ducato di Beneuento, onde esso mandò in Italia Pipino, & Lodouico suoi figliuoli per reprimere così fatta insolenza; i quali con essercito sufficiente maneggiando la guerra contra i Greci, gli combatterono in diuersi luoghi con varia fortuna, & gli scacciaro al fine dentro à i lor confini assai ben battuti. Carlo però iu quel mezo se ne restò à Ratisbona, doue egli hebbe molti domestichi fastidij per cagion di alcuni huomini di chiefa, & d'altri ancora, & particolarmente per colpa d'vn suo figliuolo bastardo detto pur Pipino il gobbo, perche così era in effetto. Costui impazzato per vana oppinion di se stesso, & malignamente persuaso da altri fingendosi malato, cercaua di tradir il padre essendo desideroso d'occuparsi col mezo de i suoi scelerati complici vna parte dell'imperio nella assenza de i fratelli, parendogli, che si gli porgesse anche all'hora grande occasione di tentar vna tale impresa, per ciò che non hauendo Carlo appresso di se soldati; & in Corte essendo piu Donne, che huomini per il rispetto della Regina, & della figliuole: pareua loro, che il condurre à fine i lor maluagi pensieri non fusse punto da indugiare: onde eglino appunterono vn giorno per complir il lor dislegno, & per opprimere il Re, & però il di

*Irene donna
leggieri.*

*Insolenza di
Pipino gobbo
figliuol ba-
stardo di
Carlo.
Congiura
del gobbo.
In quai peri-
coli incorrino
i prencipi per
non sitener
appresso sol-
dati di guar-
dia.*

pre-

precedente i congiurati si ragunarono nella Chiesa di San Pietro simulando d'andarui per far orationi per la salute del Re, & dei figliuoli. Ma come volse Iddio, il quale essendo presente à tutte le nostre attioni le dispone bene spesso in contrario di quello, che noi ordiniamo; & specialmente par, che cio auuenga, quando dai nostri consigli potrebbero riuscir dannosi effetti, se i nostri appetiti fussen del tutto satisfatti co i desiderati mezzi; egli era in vn canto assai oscuro d'vna capella di quella Chiesa, doue e' serano ritirati à maneggiar quella sceleratezza, vn certo prete pouero Lombardo à dormire; il quale desto dal sopra venir di coloro; & non hauendo ardir d'uscir fuori in lor presenza per vergogna del suo pouero stato, & da loro non essendo veduto, come se egli alcuni di loro hauesse di gia conosciuti se ne rimase quieto; si che lui vdi tutti i loro ragionamenti, & hauendo conosciuto di quanta importanza e' fusse, che Carlo sapesse subito la cosa; doppo, che loro fu la sera si furon partiti di la, egli nell'oscurità della notte per diuersa via arriuò alla Corte; & battendo le porte, & facendo grande istanza di esser amesso al Re, fu con gran fatica fatto entrare, si per esser egli in aparenza molto meschino, come per non voler egli dir à i guardiani cosa alcuna della cagione, per la quale egli venisse à quell' hora à turbar la Corte; ma pur al fine menato innanzi à Carlo gli mostrò cio, che lui haueua vdito, & in che modo, & da quali persone con non piccola ammiratione, & sdegno di esso Carlo: Onde fatti pigliar i congiurati la medesima notte à man salva & conosciuta la verità del consiglio per la lor confessione; Pipino il gobbo empio figliuolo, & meritamente in disgratia del padre per pena della sua perfidia fu fatto monaco, & guardato nel monasterio di San Gallo in Sueuia; & gli altri conosciuti rei di quella ribalderia furon per all' hora ritenuti prigioni. Ma

Come la congiura del gobbo fu scoperta à Carlo.

Congiurati prigioni.

Il gobbo fatto Monaco.

Pipino, & Lodouico vdiua quella congiuratione, & dubitando di maggior commouimento, se ne tornarono in Germania per esser presti all'aiuto di Carlo lor padre, & essendo incontrati da lui à Salsburg, con esso se ne vennero à Ratisbona, doue si fermarono vn'anno; nel qual tempo desiderando Carlo d'hauer piu larga notizia di quella congiura; mandò alcuni huomini sufficienti ad essaminar il gobbo, il quale per sorte fu trouato da loro, in vn giardino, che togliueua via le cattiuue herbe dalle buone piante; & quiui hauendogli fatta l'ambasciata del padre, egli rispose loro. *Se il Re mio padre hauesse gia fatto quel, ch'io fo hora, io non harei sopra di me al presente questo peccato, nè questa miseria;* Et senza piu altro dire seguitaua pur di nettar il suo horto; ma i mandati pregandolo, che parlasse vn poco piu chiaramente, accioche è potessero riferire alcuna cosa al Re: Pipino percio adirato. *Non bisogna piu parole (dis's'egli) io leuo via le cattiuue herbe, perche le buone possin crescere, andate, & riferite al Re quel, ch'io facio, per ch'altro non hauerete da me.* Essi per cio ritornati à Carlo quasi al parer loro senza risposta & beffati, accusando Pipino di superbia, ch'ei non hauesse voluto risponder lor cosa alcuna; disser solo quel, ch'i faceua, & quel, ch'esso haueua detto. Nientedimeno Carlo piu di loro sensato, hauendo bene inteso la mente del Gobbo, fece dar il supplicio conueniente à quei congiurati di gia conosciuti, & ben ricercar di tutti gli altri huomini scandalosi, & sospetti, & tutti gli scacciò, & bandì dal commertio, & vso della sua Corte, & dal seruitio dei suoi figliuoli: Il pouero prete per la riuelatione fatta; essendo per altro huomo di lettere, & virtuoso n'ebbe in tanto la maggioranza di San Dionigi di parigi in premio della sua fede; conoscendosi però, che in qualunque maniera, che si sia, è bisogna, che la virtù sia riconosciuta, ancor ne gli huomini bassi, ò per

Modo tenuto dal gobbo monoco per risposta verso i mandati da Carlo suo padre.

Così dene far ogni prencipe nella sua corte di quei, che hanno piu virtù, che virtù.

Huomini di cattiuo animo scacciati di Corti da Carlo.

Premio verso i benemeriti è sempre giusto

ò per elezione ò per caso. Et il gobbo poi per commiseration paterna fu tramutata al monasterio di Prumia nel paese di Treueri luogo amenissimo, & ricchissimo, doue ei potesse viuere, se non liberamente, al meno molto commodamente, & come figliuolo di Re. Mentre, che queste cose passauano così; alcuni maestri di architettura, & bene intendenti della situatione della terra, hauendo considerati molto bene i siti di quelle prouincie; desiderosi d'honore, & di guadagno. proposero à Carlo vn'impresa degna della gloria sua, & di grandissimo profitto, & comodità alla Germania; & era, che gli moltrarono; Che tirandosi vna fossa, ò gran canale da trauerso per i luoghi, che sono fra il Danubio, & il Reno, si potrebbe far vn comodo passaggio dall'vna all'altra di quelle grandissime riuere; & che cio non solamente farebbe di gran giouamento: & alleggerimento di spesa, & di fatica à i popoli; ma ancora à se medesimo, per la commodità, ch'ei n'era per riceuer nel traiettar le cose da guerra nelle cōtinoue speditioni, ch'esso haueua necessariamente da fare contra de i Barbari, & infedeli: Et che la fossa si poteua cominciar dal fiume Rhedonesso, & tirarla fino al fiume Alemanno, percioche per tutto vi si trouaua la valle bassa, & palustre, & capace per riceuer ogni forma di lauoro; l'acque della qua valle farebbero per loro stesse sufficiente canale der le nauì di mediocre grandezza, & che congiugnendo quei duoi fiumi, veniuua anche à congiugnere il commertio del Danubio, & del Reno; Percioche il Rhedonesso entra à Bamberga nel fiume Meno, & il Meno all'incontro di Maganza si scarica nel Reno; Et l'Alemanno mette nel Danubio vicino al Castello Kelham. Considerato Carlo insieme cō altri prudenti huomini il consiglio di costoro, & parendogli sicuro, vtile, & honorato; desideroso egli per se stesso di honorata lode; fece dar

Comiseratione di Carlo verso il Gobbo suo figliuolo.

Nuouo disegno proposto à Carlo per suo honor & per comodità di tutta la prouincia di Germania.

Nota tutto questo consiglio.

principio all'opera; facendo tirar vna fossa da vna parte all'altre delle gia descritte larga trecento piedi, & di tanta profondità, che bastasse alla loro intentione; cominciandosi col lauaro da vn villaggio detto Grabe verso Wessemburg; nella qual fatica si spese tutto l'autunno, affaticandouisi continouamente vo gran numero di persone, & hauendone di gia lauorato circa duoi mila passi, harebbe hauuto Carlo l'intento suo, non vi rispiarmādo nè denari, nè fatica, se la fortuna, & i fati inuidiosi in quella parte della sua gloria non hauessero disturbato il lauoro; percioche quando l'opera comincio, ad essere in qualche apparenza di douer ben riuscire, cominciarono ad apparir dal Cielo prodigij, & segni stranissimi dimostrando quanto alcuna volta è dispiaccia alla natura d'essere sforzata, & alterata dall'esser suo naturale. Nasceuano in diuerse parti di quella prouincia all'intorno le biade si pestifere, che le bestie mangiādone sene moriuano di subito; la farina, che n'era fatta se ne spariua fra le mani de gli huomini; la notte vi s'vdeuano all'intorno voci di persone mughiāti, & che fra di loro si predeffero sollazzo, & gioia delle fatiche de gli huomini, & dalla parte superior della fosse strepiti di diuerse sorti per tutto risonauano; & nel lauoro stesso la notte piouendo, & tempestando con subitane pioggie, faceua la furia dell'acqua cader à basso di nuouo tutto quel, che era cauato il giorno, & lo distemperaua con l'acqua della palude, & cosi rompeua ogni lor lauoro vano, ò piu difficile affai; per i quali incomodi fu Carlo ammonito da i Cieli, ò pur per dir il vero sforzato ad intralasciar vna cosi lodeuole opera, forse perche egli hauesse ad esser piu pronto con tutte le forze dell'animo suo à resister à i nuoui accidenti, che erā per nascere; non essendo sempre la fortuna à nessuno de i mortali gia mai vguualmente propitia, percioche i Sassoni, i quali per otto anni erano stati quiesi,

*La cagione
perche il ca-
nale comin-
ciato da Car-
lo fu intrala-
sciato.*

*La natura
molte volte
non vuol pa-
tir forza.*

& haueuan seruito nelle guerre honoreuolmente, pentiti del lor bene operare mentre, ch'eglino erano guidati & comādati per la Frigia da Theodorico danoi di sopra ricordato solleuatifi intorno al fiume Visurgo, & leuate le bandiere (quel che la cagion se ne fusse) dalle mani de i lor capi, & abbandonato il principal capitano se ne ritornarono abottinati ne i paesi loro ad adorar gli Idoli, riempiendo di romore, & di solleuatione ogni cosa. Et nel medesimo tempo i Saracini della Spagna passati con gran numero di loro per il Narbone se sino al Rodano, scorsero, & abbruciarono, & distrussero cio che trouarono, tagliando à pezzi alcuni presidij, i quali per la fede verso di Dio, & del lor Prencipe ardirono di contraporfi loro: Et per cio hauendo i Barbari fatta vna preda incredibile se ne ritornarono ne lor paesi senza, che vi si potesse rimediare. Per le quali nuoue Carlo transferitosi à Francford, & volendo (essendo gia passata l'estate) innanzi ad ogni altra cosa correger le cose trascorse nella religione (come ben ad vn Christianissimo Principe si conueniuà) vi ragunò quell'inuerno vn consilio, ò dieta vniuersale. doue concorsero ancora gli ecclesiastici d'Italia con quei di Germania, & di Francia, & insieme gli Ambasciadori del Papa, nel qual consilio furono condannati i Feliciani, & gli Elipandani per la peruersa oppinione dell'adottione del vero figliuol di Dio. Ma riconoscendo Feliciano, & Elipando i loro errori furon perdonati, & conseruati. Et vi furono ancora rotte le leggi de i Greci fatte contra la veneration dell'imagini. Et in quel luogo mori Fastorada Reginala qual fu seppellita di poi cō Real pompa nella Chiesa di Santo Albano in Maganza. Accomodate le cose della religione, & le Politiche; Carlo diterminò di nuouo di far l'impresa di Sassonia; onde Carlo suo figliuolo per sua commessione dalla parte di

La fortuna non è già mai del tutto propitia à i mortali.
Sassoni solleuati di nuouo.

Saracini scorsono sino in Francia, & la Rodano.

Dieta di Franchford. Feliciani, & Elipandani condannati. Greci condannati per la priuatione dell'imagini. Morte di Fastorada. Impresa di Sassoni.

parte di Colonia mouendosi andò alla volta de i Sassoni per assaltargli da Ponente; & egli da mezo di per il paese de i Turoghi spigneua innanzi con vn'essercito non men potente dell'altro; ma poi, ch'egli intese, ch'i Sassoni eran grossi, & risoluti di combattere, acchioche che non si riceuesse qualche graue danno da quei disperati huomini s'accostò all'essercito del figliuolo, & cosi spingendo auanti in casi sicura maniera, che riserrati i nemici, & quasi rinchiusi da quei duoi vicini, & grossi esserciti, si resoluerono à supplicar del perdono, onde furono comandati tutti i loro capi à comparire innanzi à Carlo; & cio essi fecero diligentemente, & dissimularono Religione, humiltà, & vbedienza, dando al Re la fede, ch'egli volse, & però per l'inuerno, che di gia s'appressaua se ne tornò ad Aquisgrana, doue considerando, che la natione de i Sassoni era ferocissima, & che con ogni poco di occasione la si sol'euaua, ne si poteua ritenere in vfficio; Diterminò la Primavera futura di passar di nuouo nel lor paese: Onde per tempo vscito dalle stanze, & andato à Maganza passò quiui il Reno, & nella villa detta Ruestain sopra il fiume Meno tenne parlamento particolar di quella Prouincia; di poi si parti con l'essercito per la volta di Sassonia facendo il suo alloggiamento al fiumi Albi: doue venendolo à trouar Bizone Prencipe de gli Abroditi da noi ricordato (questi si crede, che sieno i popoli di Mechelburg) nel passar di quel gran fiume fu da i Sassoni assaltato, & ammazzato. Ma si g'li presentò nondimeno Thudurno Prencipe degli Auari, & costui non solamète gli prestò vbedienza, ma anche promesse di battezzarsi con buon numero de i suoi; & però gli diede Carlo huomini sufficienti perche e'fussero ammaestrati nella nostra Religione. In questo tempo egli hebbe ancora querela di alcuni disordini, ch'erano per seguir in Germania per cagion delle decime eccle-

*Nuouo viag-
gio in Sasso-
nia.*

*Thudurno
Prencipe de
gli Auari si
vuol battez-
zare.*

ecclesiastiche fra alcuni prelati d'importanza, & di autorità, à i quali Carlo hauendo dati i giudici, comando, che secondo il giudicio loro si procedesse, ne altrimenti se ne facesse piu parola. Rimanendosi adunque per quella estate Carlo nella Sassonia attendèdo sempre à i danni di quei popoli gli costrinse di venir à piu stretta vbbedienza, & riceuuto maggior numero di hostaggi, seneritornò à suernar in Aquisgrana. Douerimanendosi hebbe nuoua della morte di Adriano Papa, & come egli era stato dal Clero, & dal popol Romano Eletto Leone terzo il qual subito mandò suoi Ambasciadori à Carlo con le Chiaui insegna del Pötificato, & con l'Aquila insegna dell'imperio; raccomandandose, & la Citta capo di esso Imperio nelle sue mani; dimandando per cio che fussero mandati alcuni huomini à riceuer dal popol Romano la fede, & il giuramèto. Doue fu mandato Engelberto sacerdote, & Presidente di San Richario. Pipino in questo mezo con Bonomaro Luogotenente del Friuli mosso con l'essercito de i Bauari contra di quegli Auari, i quali habitauano oltre il fiume Arbone, & che fra di loro erano in discordia, ammazzati alcuni lor capi, & presa la lor citta principale, & saccheggiato il paese, ridusse quei Barbari all'vbbedienza; & all' hora il Re loro (come haueua promesso l'anno innanzi) si presentò con gran numero de i suoi, & con vn gran Tesoro à Pipino per farsi battezzare; ma fu comādato di andar al suo padre Carlo, dal quale essendo stato riceuuto honoratamente, & tenuto a battesimo, & di nobili doni honorato, ne fu rimandato nel suo paese. Ma egli non molto doppo nō s'essendo scordato della sua natural perfidia, quasi lupo cambiato di pelo, & non di vitio, si ribello, & oppresse da Pipino, & da i Bauari, i quali teneuano buone guardie all'intorno, fu come mal Christiano, & infedele amico fatto morire. Di poi gli Auari creando lor

Disordini in Germania per cagione delli ecclesiastici.

Carlo moderatore de gli ecclesiastici
Morte di Papa Adriano.

Leone terzo Papa nuouo manda gli ornamenti pontificali a Carlo con quei dell'imperio.

Il Re degli Auari si fa battezzare.

Il Re de gli Auari dimenticatefi della religion presa è castigato.

*Chaia Re de
gli Auari.*

Re Caia huomo armigero, & bellicoso rifacendo l'esercito, & venendo alle mani con Pipino, & con gli altri Luoghitenienti di Carlo fu combattuto fortemente da ambedue le parti per la salute comune; &

*Chaia ammazzato in
battaglia.*

al fine preualendo Pipino, & essendo Chaia stato ammazzato nella battaglia, furono i Barbari forzati à voltarle spalle, in tal modo, che per tutto quel paese, che si cõtiene fra l'Arabone, & il lago d'Oedemburg fino alla Draua, & all'Histro, essendo fuggite le reliquie di quei Barbari oltra il fiume Tissa, Pipino, & i Bauari messero buone guarnigioni di soldati valenti, & bene meriti, accioche non si riceuesse qualche subito danno da quelle genti non mai dome à bastanza, & ritornossene Pipino ad Aquisgrana dal padre carico d'honore, di preda, & di thesoro. Et quasi ne i medesimi tempi (accioche ad vn Prencipe che haueua à dar l'esempio di se à tutti quei, che di pòi nella Francia, & nella Germania doue uon regnare, non mancasse l'occasione de i militari essercitij) ò nella sua persona, ò ne i suoi, Lodouico suo figliuolo dall'Acquitania mouendosi dalle stanze passò in Hispagna con l'esercito à i danni de i Saracini per vèdicar l'ingiurie da loro riceute, doue ei fece molti danni espugnando alcuni lor luoghi, & saccheggiando, & distruggendo per tutto ogni cosa. L'estate di poi Pipino ritornato in Bauiera si mosse con l'esercito contra le reliquie de gli Vngari, o Auari; & Carlo suo padre contra i Sassoni; hauendo per quell'impresa fatto tir

*Lodouico figliuolo di
Carlo in Hispagna cõttra
de i Saracini.*

*Impresa naua
contra gli Vngari, Auari,
& Sassoni.*

rar per terra lungo spatio di via alcune nauì per poterse seruir à passar i gran fiumi, che sono nella Saffonia. Onde scorsa tutta la prouincia fino al mar Oceano la ridusse afsai humile, in tanto che se ne tornò in Aquisgrana alquanto piu presto del solito, per vdir quiui alcuni Ambasciadori di Prencipi grandi, che veran comparfi. Fra i quali v'era Abdella Saracino figliuolo di Ibinomanga Re il quale essendo stato

Ambasciadori di Saracini.

scac.

scacciato dal fratello del regno veniua à racomandar-
 si à Carlo. Et vi era Thertisco mandato da Niceta
 Luogotenente di Sicilia con lettere d'Irene Impera-
 trice: le quali legationi vdite, & datoui l'ordine con-
 ueniente, secondo la condition de i tempi, se ne ritor-
 nò nel mese di Nouembre à suernar in Saffonia; &
 al fiume Visurgo ponendo il campo, deliberò di fon-
 dar quiui vna Città, che fusse come vna briglia à
 quei popoli, & la chiamò Herestallo, quasi station di
 soldati, secondo la lingua Franca, ò Theutonica; &
 quiui chiamò à se Lodouico da i confini di Spagna,
 & Pipino d'Italia, & doue gli Auari, ò Vnni, ò verò
 Vngari i quali (come dicemo) son vna cosa medesi-
 ma vennero finalmente anche loro ad humilтары, & à
 porger doni amicheuoli. Et di poi fu da lui rimandato
 Lodouico in Spagna, & fece il detto Abdella, cò
 la resolution di quel, ch'è doueuano esseguir per dar
 buon principio all'impresa in fauor dell'amico Pren-
 cipe; nella qual guerra Carlo ridusse poi nel suo po-
 tere; & vbbidienza nella Prouincia di Spagna tutto
 quello, che è serrato da i monti Pirenei da vn lato, &
 dal altro dal fiume Hiberò. Et Pipino anch' esso fu
 spedito in Italia al suo gouerno d'adogli commessio-
 ne, che nel viaggio ei douesse visitar tutti i confini
 fra i Bauari, & gli Vngari. Ma Carlo se se restò tutto
 le inuerno à domar quella ferocissima nation di i Sas-
 soni; Doue gli fu mandato à donar da Haldefonso
 Re di Galitia, & d'Asturia per Floro suo Ambascia-
 dore vn padiglione di artificio incomparabile, & de-
 gno ben della grandezza di chi lo riceueua non men,
 che dell'animo di chi lo donaua. In questo mezo i Sas-
 soni Settentrionali ribellatissi ammazzarono, & im-
 prigionarono i giudici, & i magistrati di Carlo, & te-
 lor guardie, in modo che mosse egli da Herestallo
 con lo esercito intorno al fiume Albi per tutto fece
 lor grauissimi danni, vendicando i suoi in tal modo

*Ambasciando
 ri de i Greci.*

*Città fondata
 da Carlo al
 fiume Visur-
 go nella Saffo-
 nia.*

*Vngari &
 Auari si bu-
 miliano.*

*Quarta della
 Spagna ve-
 nisse sotto
 Carlo.*

*Sassoni rebel-
 lano.*

Sassoni per tutto afflitti.

Irene manda Ambasciatori à Carlo.

*Lisbona Cit-
tà presa da
Huldefonso.
Doni mandati
à Carlo della
preda di Lis-
bona.*

*La legge &
gli abusi di
quella son
corretti in I-
talia per or-
dine di Carlo.*

*Solleuatione
de i Romani
contra di Pa-
pa Leone.*

della perfidia Sassonica; & tanto gli afflisse, che potette per qualche tempo assicurarsene; onde ei se ne tornò verso Aquisgrana; al quale vi vennero Michel Frigio, & Theophilo huomini di Chiesa mandati da Irene Imperatrice (essendo di già morto Costantino suo figliuolo) con lettere per confermar l'antica amicitia fra di loro, & per i loro Imperij. Et ancor quasi in quel tempo furono da i Sarasini saccheggiate l'Isle di Maiorica, & di Minorica, dalle quali vennero à Carlo huomini à dimandar aiuto per i lor popoli. Et accioche per tutto si sentisse arme. Haldefonso Re da noi ricordato fece l'impresa di Lisbona principal tedia in quelle parti de i Sarasini, & hoggi famosa città, & prima del Regno di Portogallo, & doppo varij auuenimenti la prese, & la saccheggio; & della preda di quel sacco mandò à donar à Carlo sette muli bellissimoi carichi di diuersi ricchissimi presententi; & sette mori Schiaui de i piu scelti, & sette corazze di ricchezza Reale, & di singular lauoro: Troia & Basilisco suoi amici furon mandati à far quell'vfficio amicheuole; huomini della sua natione honorati, i quali furono anche gratamente riceuuti, & con le leggi dell'ammista reciproca intertenuti, & licentia- ti. Di poi Carlo mandò in Italia, & à Roma dodici huomini di grado, & periti delle leggi Sagre, & Canoniche, accio che da loro fussero emendate le cose malfatte decorse sino à quel tempo; & che fussero per cio vdite le supplicationi de i popoli, assolute le pene, finite le cause, & terminata le liti tutte, & in somma con intera autorità di giustitia, & di misericordia; essendo capi; & principali di questa compagnia Paulino d'Aquileia, & Arnone Vescouo di Saltsburg. Ma l'anno, che venne di poi in Roma nacque vna gran solleuatione; percioche i parenti d'Adriano già morto si solleuarono per i loro odij particulari, & rancori, & con essi fecero solleuar il popolo

contre

contra di Leone; calunniandolo di cose diuerse; fino à tanto, che facendo contra di lui impeto nel mese di Maggio nel mezo de i Sacrificij, hauendolo fatto prigione lo messero in catena nel monasterio di Santo Erasino; Ma vna notte liberato da quel pericolo per opera di Albino suo cameriere, fu da lui trafugato, & condotto à San Pietro à Virundo, & à Vinogiso Duca di Spoletto l'vno, & l'altro Luogotenente di Carlo; i quali eran venuti à Roma per l'occasione di quei tumulti. In quel mezo Carlo, il quale s'era partito per tempo doppo l'inverno d'Aquisgrana verso la Sassonia, si fermò à Badebruma, doue si volse tenera consiglio della prouincia, accioche tutti i primi di quella natione douesser venir alla loro vniuersal Dieta. Et in mentre che queste cose si trattauano. P. Leone per opera de i Luoghitenenti di Carlo hauendo sicuria guardia per la sua persona passò con circa dugento Senatori in Germania, doue da Carlo in Sassonia furon riceuuti con ogni decoro, & riuerenza possibile ad vsarsi verso d'un huomo Sagro, & verso di quei nobili huomini; da i quali doppo i primi congressi di cerimonie Carlo fu strettamente pregato à voler del tutto prender la cura della città di Roma, & à volerli contentar di visitarla, & rior-dinarla, percioche gia mai (diceuano eglino) non auerebbe, che la potesse esser quieta, se esso Consule, Tribuno, & Dittator perpetuo non ci rimediassse con la sua presenza, & che à lui hormai s'apparteneua di proueder, che la fusse sicura da ogni danno, & da ogni seditione; poi che non si poteua sperar aiuto alcuno da vna femina, intendendo essi per Irene; Aqueste, & altre simili essortationi di Leone, & di quei Senatori rispose benignamente Carlo, che quanto prima gli fusse concesso di poter quietar i suoi naturali nemici in quelle parti, egli passerebbe in Italia, & à Roma; Et in quel mezo doppo i trat-

Il Papa prigionie in catena.

Carlo in Sassonia.

Papa Leone in Germania accompagnato da molti Senatori.

Carlo è confortato dal Papa, & dai Romani à passer in Italia biasimando Irene.
Risposta di Carlo.

tenimenti di qualche settimana, si per cagion de i negotij, che s'haueuan da tratter tra loro, come per honor, & piacer d'ambidui, Carlo ordinò che Hippoldo, Hildeualda Arciuescouo Palatino, & Arnone Arciuescouo di Saltsburg per la via di Bauiera riducessero cō forze cōuenienti se le bisogn loroasser, Leone, & quei Sanatori à Roma. In tanto hauendo Carlo con la sua industria, & de i figliuoli accommodate le cose di Sassonia, se ne ritornò in Aquisgrana, doue vdi, & spedi Daniele ambasciador d'Irene mandato da Michele gouernator di Sicilia. Ma gli Auari gente piu presto sempre vinta, che gia mai à bastanza doma, solleuandosi di nuouo gli diedero nuoui pensieri, percioche ricalcitando eglino contra la feruitù, come quei, ch'eran soliti à dar le leggi ad altri & à taglieggiar i vicini, & non à riceuer nè legge, nè ordine alcun da altri; non poteuan punto sopportar di esser sottoposti à Carlo prencipe nondimeno giustissimo, ne i principij adunque di questa guerra morirono alcuni de principali condottieri di Carlo; Onde Arnone, che di gia haueua spediti i negotij di Leone à Roma, dalla banda d'Italia insieme con Pipino, hauendo ragunato vn potente essercito passarono contra gli Auari, & gli afflissero in modo, che distesero, & allargarono i confini di Bauiera fino alla Draua; percioche quãto, da loro fu preso volse Carlo, che fusse aggiunto à quella prouincia; doue ei lasciarono alcune Colonie di soldati Bauari, & vi ordinarono ancora per la chiesà alcun capo, il quale però fusse soggetto all'Arciuescouo di Saltsburg; onde egli accadde, che in processo di tempo quelle Colonie imbastardite de i rimescolamenti degli Vngari, & de i Bauari riuiscirno vna nation mescolata fra le due, i paesi de i quali popoli poi Henrico secondo Augusto Duca di Bauiera concesse à Stephano Re d'Vngaria, accioche quella natione piu amoro-

reuolemente

*Auari si sol-
lemano.*

*Sin' doue s'al-
largasse la
Bauiera.*

reuolmente abbracciaffela nostra fede, al quale Stephano Hérico haueua maritata Gifala sua sorella (come ne i nostri Comentarij delle donne Illustri habbiamo ricordato) ma queste cose auennero molto di poi. Nel medesimo tempo furono portate à Carlo dall'Isola Baleariche alcune insegne de i Saracini, per cioche hauendoui Carlo mandato soccorso (come dicemmo che gli era stato richiesto) & con quello hauendo scacciati i Saracini, mandarono à Carlo come à lor benefattore quei segni, che furon testimonio del valor degli aiuti suoi. & della lor gratitudine. Et Vidone anch'egli suo Luogotenente in Brettagna hauendo domi i ribelli di quelle terre, che gia furon dette Armorice, mandò ad Aquisgrana le piu pretiose spoglie della preda. Compari in Aquisgrana ancora in quell'anno vn Ambasciador del Patriarca di Ierusalem con alcuni doni Sagri; & da vn'altra diuersa banda vi venne vn Ambasciador d'Azano prenceipe d'Osta città di Spagna con doni honorati, & con le chiaui della sua città per render vbedienza à Carlo; le quali legationi ben riceuute, & spedite; eglimando Zaccaria huomo esperto, & sacerdotc in Oriente con buona somma di denari, per che fussero distributi à i poveri Christiani di quei paesi. Dipoi partitosi di Marzo d'Aquisgrana se n'ando alla volta dell' Oceano, doue visitate quelle marine, che'erano della sua giuriditione; ordinò vn'armata contra i Normanni, che in quel tempo attendeuanò à i latrocinij di mare & trauagliauan moltò tutte le riuere della Francia; & hauendo egli riueduto il tutto fino à Roano, di quiui attrauersando la Francia passò à Torfi, doue ei si fermò qualche giorno per l'infermità di Luitgarda sua quarta moglie, la quale morendo quiui fu anche quiui sepolta. Dipoi tornandosene per la via di Orliens, & di Parigi ad Aquisgrana, vi si fermò per alcun mese, nel qual tēpo fu tanto freddo, & giaccio (quā-

Vittoria contra de i Saracini.

Vittoria in Brettagna.

Ambasciador del Patriarca di Ierusalem.

Ambasciadori del principe d'Osta, Ambasciador mandato in Oriente.

Carlo visita le marine del' Oceano.

Morte di Luitgarda quarta moglie di Carlo.

*Giaccio grã-
dissimo.*

*Lodouico in
Hispanna.
Carlo passa
in Italia.*

*Carlo à Ro-
ma.*

*Carlo amato
in Roma da
ogni grado di
persone.*

tunque è fusse di state, che vniuersalmente ne fece nascere vna careltia miserabile. Ma esso nondimeno il mese d'Agosto passato à Maganza ad vna publica Dieta messe insieme vn effercito di veterani, & pronuntio il passaggio d'Italia; lasciando Lodouico alla guardia delle parti Occidentali, il quale per appetito d'honore anch'egli penetrò in quel mezo nella Spagna per lungo spatio di paese vittoriosamente. Carlo però passato in Italia hebbe seco gli altri duoi figliuoli Pipino, & Carlo, & essendosi fermato sette giorni à Rauenna, passò ad Ancona, doue licentiatò Pipino, che se ne passasse con parte dell'effercito verso Beneuento, & in Campagna; esso con Carlo suo figliuolo per la via diritta se ne andò verso Roma; & essendo arriuato à Lamentana gia dettò Homento, & hoggi luogo degli Orsini nobilissimi baroni Romani fu incontrato, & visitato da Leone Papa, & dal Senato Romano; & il di doppo caualcò verso la Città, doue ei fu riceuuto con ogni spetie di honore, & di letitia; hauendo i Romani ornate le strade quanto lor piu possibil fusse, cantandosi dal popolo, & da nobibili donzelle le sue lodi, & i suoi honorati gesti aspettandolo il Papa (che licentiatosi prima da lui per altra via v'hauea caualcato) alla porta della Chiesa di San Pietro con il clero. Et certo, che forse per molti secoli quella Città non haueua veduta tanta letitia; tanto era il desiderio ne i Sacerdoti, ne i Senatori, ne i mediocri, & nella Plebe d'honorarlo; parendo lor, che fusse risuscitato vn di quegli loro antichi Heroi. Arriuò Carlo in Roma del mese di Nouembre intorno à Santa Caterina; & passando egli per le strade tanto ornate, & doue d'ogni cosa soprabbondoua vna larga commodità per i suoi soldati, & per i cortigiani; aggiuntai la begnità dell'aria di quella regione pareua loro di rientrar in vn'alietta Primavera; & così seguitando fino à San Pietro, fu riceuuto dal

Papa

Papa, & dal clero con cerimonie, & orationi conuenienti à tanta letitia, & per tutte le chiese ne furon rendute gratie à Dio & fattine segni publichi, & priuati per tutta la città. Di poi sette giorni consumati in piaceri, feste, & ceremonie, Carlo ragunò il Concilio nella Chiesa di San Pietro, & quiui mostrò la cagion della sua venuta, & mostrò, ch'el suo desiderio era, che piu tosto si disputassero le lor querele con le leggi, che les'haueffero à diffinir con l'armi; rimostando, che cosa alcuna non gli era piu à cuore, che Roma città di tutte l'altre la prima; essendo lui Console, Patritio, & Dittator perpetuo di essa: riceuesse la sua prima maestà, & accompagnando con queste altre parole al proposito degne dell'oquenza sua: Desiderò, che se alcun doueua accusar Leone si facesse innanzi; percioche egli era venuto per vdir qualunque si fùsse benche minimo; & sicurar ognuno, che hauesse hauuta giusta cagione di lamētarsi del publico Pastore. Ma al fine nō si facēdo nefsuno innanzi, ò perconcepto timore, ò per rimorso di coscienza, Leone da alto luogo parlò largamente sopra il caso suo, & delle calunnie, che gli erano state date, & concludse finalmente; che poi, che non compariua alcuno contra di lui; egli per satisfar maggiormente al popolo, non già per obligar i suoi successori, nè altri di tal grado à tal atto nō vi si conoscendo obligato se medesimo; protestaua innanzi à Dio, & con giuramento si scioglieua da quelle calunnie dategli: ne che già mai non fu, nè era cōsapuole, nè che attore di cose fatte colpe attribuitegli da i suoi nemici. Di queste cose, per la cognition, che s'abbia dell'historie di quei tēpi nō s'è egli già ma i potuto conoscer quali fussero le querela fra Leone, & il popolo Romano. Horle parole del Papa furon riceuute con il consenso comune dalle orecchie di tutto il Concilio, & furono ancora accettate da Carlò per buone, & per sufficienti.

*Carlo vuol
finir le quere-
le ch'erano
nate contra
del Papa.*

*Equità di
Carlo.*

*Leone Papa
si scarica da
ogni calunnia
col giuram-
to.*

I Chiodi, & la lancia strumenti della passione di nostro Signore portati à Roma à Carlo di Ierusalem.

ti al disfarico della conscienza di esso Leone; & però dando luogo à nuoua allegrezza, furono riceuuti quel giorno nel Concilio Zaccaria sacerdote già mandato da Carlo in Ierusalem, & feco duoi monaci di quei paesi oratori del loro Patriarcha, i quali portauano i chiodi, & la lancia già stati strumenti della passion di Iesu Christo, & segni di quella Città, & del suo sepolchro, i quali doni da Carlo furono accettati con non minor allegrezza, che riuerenza, & i monaci largamente remunerati furon licentiati, & rimandati nel lor paese; lasciando à noi, che siamo successi qualche dubbio del come s'habbino da intender, ò accordar l'istorie, che parlano diuersamente dell'inuentione, & del trasporto di quelle reliquie, degne nondimeno di riuerenda memoria per la consideration di colui, il quale essendo del tutta creatore, volse col mezzo di esse patir per le sue creature. Hora volendo restar Carlo tutto quello inuerno in Roma, s'andaua parlando vguualmente da tutti gli ordini Ecclesiastici, Senatorij, & altri; come e' fusse fallace l'aspettar aiuto da i Greci nelle publiche occorrenze; l'Imperio de i quali già per piu di trecento anni (hauendo essi dispregiata l'Italia) era ridotto à tale, che vna otiosa femina ne teneua le redine in mano, Et per l'altra parte si cōsideraua come contra l'astutia de i Greci, & alla lor vanità si contrapponeuano la simplice natura de i Germani, & de i Franzesi, il valor loro, la lor fede: Et le virtù di Carlo contra la pusillanimità d'Irene: Onde mossi da questi pensieri, & in essi riscaldati, & fra di loro hauendo diterminato di donar quello, che conosceuano di non poter contra gli altri difendere; tutti d'accordo. Papa, clero, Senato, & popol Romano segretamente fecero vn partito, ò Senato consulto, per il quale essi concedeuano secondo la forma antica à Carlo, & à i suoi successori l'insigne, & l'autorità dell'Imperio Romano: Onde il giorno di Natale

Cio è Irene.

Misterioso consenso degli ordini.

tale essendo Carlo à gli vffici sagri in chiesa innanzi all'altar di San Pietro, senza saper alcuna di queste cose accōpagnato dal suo figliuolo Pipino, ch'era ritornato dall'essercito per interuenire à gli honori del padre, eccoti, che alla sprouista nel corso dell'altre sagre cerimonie il Papa gli pone in capo vna Diadema Imperiale; & il popolo, che di gia era à cio preparato, cominciò à gridra ad alte voci. *A Carlo Augusto coronato da Dio, Grande, & pacifico Imperador de i Romani vita, & vittoria.* Il che fatto, il Papa voltatosi à Pipino vnse ancor lui, & Coronollo Re d'Italia, così come era stato vnto Carlo per l'Imperio.

Di poi il Papa riueri Carlo com'era il costume di riuerire gli altri Imperadori; & la sua imagine fu messa innanzi all'altar di San Pietro, & alla quale s'vsaua di far riuerenza, & adorarla: Percioche ancora Ieronimo dice, che le statue de gli Imperadori si soleuano riuerire, & adorare: non s'intendendo gia adorar come l'intēdono alcuni supersticiosi ingegni: percioche non si adora con le parole, ò con l'animo, ma con la dimostration del corpo: la qual cosa i Persi vsarono in vn modo, & altre nationi in vn altro: & hora il Papa s'adora bacciandogli il piede; à i gran principi s'abbraccia il ginocchio; à i minori si bacia la mano; & i piu comuni s'adorano col cauarli la berretta; in tanto, che tutti questi son modi d'adoratione; come auuiene anche, che cio si vede piu particolarmente vsato in Inghilterra, doue l'huomo fa riuerenza, à i piatti, à i coltelli, alla saliera, & in somma à tutti quei seruitij, che son portati con qualche cerimonia per seruitio del Principe: & che ancora sempre si sta col capo scoperto nella sala principale, benchè il principe non vi sia presente. Et potrebbe si ancor dir, che il baciare delle Donne, quando vien da cerimonia di buona creanza fusse vna spetie di adoratione, se nō pareffe, che si fusse vn cer-

Carlo è creato Imperadore de i Romani.

Pipino coronato Re d'Italia.

Gli Imperadori soleuano esser riueriti ancora de i pontefici Romani.

Imagine di Cesare.

Qualche s'interceda adorare.

Diverse sorti di adorationi.

*emora...
col...
re...*

*Questo par
marauiglia
che ei non lo
sapeffe innãzi.*

*Carlo primo
Imperador
Latino cagio-
one, che di poi
i nostri Impe-
radori si fan-
no coronar da
i Papi.*

*Doni hono-
rati di Carlo.*

*Es, alio to
ex Lidds
Pattori,*

*Essecutione
di quei che
furono tro-
uati rei con-
tra di Leone.*

to che piu di libero, & d'amor piu domestico. Ma tornando à Carlo, il quale sopraffatto da vna non aspettata dimostration di comun beneuolenza, & però lasciato il nome di Patritio, & gli altri titoli, ch'egli haueua, fu di poi chiamato Imperador & Augusto de i Romani; & da lui hebbe principio, che l'Imperio rimanesse ne i Franzesi, & ne i Germani, & che gli Imperadori fusser coronati dal Papa, hauendo gli Imperadori Latini (che cosi si posson anche chiamar) posseduto da Carlo sino ad hora l'Imperio circa di anni settecento nella nation Germana, & quel che è piu mirabile à dire, natione da gli antichi Romani stimata barbara, & del nome Italiano nemicissima, & del suo Imperio, essendo questi riuolgimenti cosi dati à noi dalla natura per dimostrarci, che qui non è regno, ò stato per noi cosi stabile, che col tempo non sene possa sperar, ò temer la riuolutione. Donò Carlo vn presente nella Chiesa di San Pietro di cinquecento libre d'oro, & vi messe dinanzi all'altare vna Corona d'oro di cinquanta libre con diuerse pietre pretiose, la qual con vna Catena del medesimo metallo fu appesa in alto per memoria del suo animo grato; & al sepolcro di San Pietro presentò tre calici forniti in nome suo, & de i figliuoli di peso di ottanta libre d'oro, i coperchi cio è patene, che son di forma ritonda, de i quali pesauano libre ventidue d'oro. Donò ancora à i pueri tre mila libre d'argento. Di poi spedite quelle feste si venne à dar vn vltimo fine all'essamination di quei, ch'haueuan cospirato contra del Papa, & che gli haueuan petuto prouar contra cosa alcuna; & di loro fu preso il supplicio condegno, cio è furon fatti morir i capi, & gli altri circa trecento furon mandati in essilio: accioche l'esempio loro hauesse ad esser ammaestramento à gli altri del popolo mal atto per sua natura ad vna quiete vbbidenza. Accomodate le cose di Roma, & rimandato

rimandato Pipino Re verso Beneuento; Carlo Imperador se ne andò à Spoletto, doue rimanendo per qualche giorno venne vn tremuoto vniuersale, che non pur quiui tremò la terra, ma in Roma, & verso Napoli, & per tutta l'Italia, Germania, & Francia con horribil danno di molti luoghi notabili. Di poi per la dolcezza dell'aria fuori del costume dell'inuerno sopra venne vna pestilentia vniuersale forse mandata fuori per qualche putrido humore effalato dalle viscere della terra per quel gran commouimento di essa. Ma l'Imperador partito da Spoletto, passò à Rauenna, & di quiui à Pavia, doue hauendo hauuta nuoua, che à Liorno erano arriuati Ambasciadori d'Amaromurmulo Re di Persia, & d'Abraamo ammirante de i Sarasini, & Re d'Affrica; egli mandò in contro huomini honorati, che gli menassero, & accompagnassero à se; i quali lo trouarono intorno à Vercelli. Da costoro egli intese come Isaco guideo mandato da lui quattro anni prima Ambasciador in Persia con Lanfrido, & Sigifrido ritornaua, & era in dietro con vn Elefante, & altri presenti; ma che gli altri duoi eran morti nel viaggio. Menandogli, & portandogli ancor essi diuersi doni da parte de i Re loro, le quali cose si rimaneuan pur sotto la guardia del predetto Isaco Scimie, gatti, maimoni, Lioni Affricani, orsi di Numidia; Nardo, oppobalsamo, odori di diuerse forti, & altre cose strane da vedere, & parte di grandissimo pregio. Carlo vdiua la lor proposta mandò Erchinoualda vno de i segretarij al mare perche è trouasse commodità, che quegli animali si potesser condurre à lui salui; & esso menandone seco gli Ambasciadori seguì il suo viaggio. Hauendo per all' hora accomodate assai felicemente le cose d'Italia, & ancora quelle di Spagna per mezzo dei suoi Luoghitenenti; Poi che Barzalona, ch'era stata assediata duoi anni da i Christiani fu forzata à ren-

Tremuoto generale marauiglioso.

Pestilenza vniuersale nata per i diuersi commouimenti della terra.

Ambasciadori Persiani.

Doni Persiani à Carlo.

*Italia pacifi-
cata.*

*Prigionieri
a Carlo.*

*Visitatione
della Giusti-
tia per tutta
la Germania.*

*Dubitazione,
& sospetto
d'Irene.*

*Ambasciadori
ad Irene.
Speranza di
matrimonio
di Carlo, &
d'Irene.*

derfi loro col suo Signor Zatuno; & in Italia hauendo le sue genti vinto Rothelino, & espugnata la sua città di Rhieti; reliquie d'ogni passata seditione & discordia, non pareua, che vi rimanesse altro da fare. In modo, che in vn medesimo di, & Zatuno, & Rothelino prigionieri furon menati innanzi à Carlo; dal quale è furon confinati in Luoghi diuersi sotto buone guardie. Di poi verso l'Ottobre arriuò à porto Venere Ifaco guideo con i doni da noi raccontati, & se ne passò à Vercelli per trouar Carlo; ma bisognò rimanersi quiui sopraggiunto da i maluagi tempi; Conciosia, che Carlo essendosene prima passato in Aquitgrana; egli per l'asprezza dell'inuerno non potette passar l'Alpi. Carlo adunque ritornatosene in Germania, mandò à riueder per tutto l'Imperio suo come la giustitia fusse stata in sua assenza ministrata: mandando ancora i suoi Luoghitenenti con l'esercito per gastigar i Sassoni oltra l'Albi, i quali mentre egli era in Italia haueuan fatti di molti danni à i vicini loro. Ma in in questo tempo hauendo inteso Irene tutti i maneggi di Roma, & come di gia l'Imperio Romano si trouaua diuiso; dubitandosi che Carlo non si voltasse all'acquisto del resto, mandò à lui Leontio suo capo generale della militia, per confermar seco nuoua amicitia, & pace come con huomo, & Prencipe ornato di nuouo titolo, & grado; Il qual Leontio essendo stato gratiosamente riceuuto, vdito & spedito, furon mandati seco Iesse Velcouo Ambianense, & Helmogaudò vno del suo Consiglio per Ambasciadori ad Irene per trattar seco matrimonio, essendo lei vedoua, come ancora lui, accio, che con piu felicità della Christiana Religione per l'auuenir si ricongiugnessero insieme quei duoi potentissimi Imperij in vn sol corpo, di poi che per piu di quattrocento anni erano stati separati, & smembrati con grauissimo pregiudicio di Christianità, & che

cofi

così la maestà Romana potesse ancor risplender come prima. Ella vdi volentieri quelli Ambasciatori, & si contentaua del partito, parendole quanto à se medesima di douer crescer non poco in contentezza, & in honore. Ma i Greci inuidiosi della potenza di Carlo, & sempre all'vsanza lor maligni conspirando contra Irene, & facendo capo fra loro vn certo Etio patritio la fecero prigioniera, le fecero rinuntiar per forza l'Imperio, & la fecero monaca, confinandola nell'Isola di Lesbo, & creando Imperador Niceforo; dal quale furono vdiati gli Ambasciatori di Carlo. Percioche hauendo essi vedute le cose d'Irene andar in contrario, fecero quei generali vffici col nuouo Imperador, che i prudenti Ambasciatori debbon far in simili casi, ò come richiede la necessità per honor del lor prencipe. Hora è non è da tacer vna Greca vanità, che auuene nella conuersatione, che si teneua fra l'Imperador Greco, & gli Ambasciatori di Carlo, per ò che dimandando Nicephoro con simili parole, Che fa hora Carlo mio figliuolo? (forse il buon Nicephoro stimandosi per la sua leggerezza esser solo Signor degli altri, chiamaua Carlo figliuolo come suo soggetto, ò minore; perche per l'età nō era pūto verisimile, che lo douesse chiamar figliuolo) ha egli i suoi Regni hora in pace; al qual proposito Helinogaudò rispose: Ogni parte de i suoi Regni sta quieta, saluo vna natione di Germania, che si dice Sassonia, i popoli della quale per vsanza mal volentieri si possion tener à freno; ma sempre con latrocinij, & incursioni fanno dāno à i lor vicini; Al quale l'Imperador pur con iattanza Greca replicò. Et perche il mio figliuolo Carlo contra così pochi nemici priui di virtù, & di valore consuma tanto tempo, & tanta fatica? Io che tengo l'Imperio del mondo, & à cio sono eletto dal Cielo, & son Signor delle cose, & posso far grande chi mi piace; ti dono la Si-

Irene si contenta di maritarsi in Carlo, ma i Greci si soluarono contra lei.

Irene prigioniera, & monaca.

Nicephoro Imperador d'Oriente.

Vfficio necessario d'vno Ambasciadore.

Vanità di Nicephoro.

Vana liberalità.

gnoria di coteste genti. La qual risposta riportata dipoi dal medesimo huomo à Carlo, egli sorridendo rispose. Meglio haurebbe fatto il Re Greco à fatti Redelle sue femine Alludendo forse alla lasciuua vita del Greco, & alla festeuol natura di Helmogaudo. Dal cui essemplio si conosce quanto deue vn Prencipe esser circospetto nel parlar con gli Ambasciadori. Ma nella stete seguente furon condotti i doni Orientali à Carlo; & in Italia nel medesimo tempo per qualche differenza occorsa fra i Greci, & i Latini per cagion de i cõfini, Ortona posta sopra il mar Adriatico fu espugnata dalle genti di Carlo, scacciatini i Greci; & fu consegnata in guardia al gouernator di Spoleto; il quale essendo di poi caduto in vna graue malattia, la città, fu assediata da Grimoldo Longobardo Duca di Beneuento di gia riuscito poco fedele à Carlo, & meno amico de i Greci, & da lui fu presa, & occupata; Ma di poi hauendo quel-l'humo poco stabili, considerato il pericolo, che'ei si tiraua addosso per quell'atto insolente, ricorse all'humiltà, restituendo la città à Carlo, & pagando i tributi decorosi, & molti doni appresso per placar l'animo suo giustamente sdegnato. Et i Bauari anch'essi non si stando in otio assalterono quel resto de gli Vngari, che restauano non domi; & hauendo con loro la felice fortuna di Carlo, guidati da i suoi Luoghitenenti ruppero in Campagna Capano Re di quelle genti; & lo fecero condescender alla fede Christiana; onde battezzato fu chiamato Theodoro. Ma Carlo poi non molto visitando quei paesi sino alla Draua, gli incorporò, & applicò allo stato di Bauiera nel temporale; nello spirituale all'Arciuefcouado di Saltsburg, raccomandando il gouerno à i nobili, & leuando l'armi alla plebe: parendoli di poter meglio, & piu sicuramente cosi ritener in vfficio, & al segno della Religione quei popoli per se medesimi sempre desiderosi di nouità

*Riguardo,
che deue ha-
uer vn Pren-
cipe con gli
Ambasciado-
ri.*

*Quando la
fortuna è fa-
uoreuole ad
vn Prencipe
è par, che ciò
che i suoi po-
poli intrapre-
dono sia lor
felice.*

*Capano Re
degli Ungari
battezzato,
& detto
Theodoro.*

nouità, & del altrui prede. Di poi ritornatosene à Saltburg hebbe quiui gli Ambasciadori dell'Imperador di Constantinopoli, il capo de i quali era il Patriarca del medesimo luogo. Con loro adunque si cominciò à trattar della pace doppo molte disputationi s'accordò in tal modo. Che dall' hora innanzi Carlo, & i suoi successori fusser chiamari Imperadori Romani, Latini, & Occidētali. Et Nicephoro, & i suoi successori fusser detti Imperadori di Constātinopoli, di Grecia, & d'Oriente. Roma capo del mondo; tutta Italia sino al fiume Aufido, & al fiume Vulturno; mettendo questo nel mar Thosco, & quello nell' Adriatico, & in sino à i confini del Ducato di Calabria & del Regno di Napoli (come prima) sia dell' Imperio Romano. Posseggia Carlo oltra di cio l'vna, & l'altra Vngaria, Dacia, Histria, Liburnia, & Dalmatia, fuori d'alcune terre marine lasciate all'Imperador d'Oriente. La prouincia del Norico, d'Augusta, la Rhetia, la Bauiera, la Sueuia, tutto il rimanente della Germania, tutte le Gallie, ch'hoggi sotto vn sol nome son dette Francia; l'Isola Baleariche, & le prouincie della Spagna sino al fiume Hiberog, gia s'intendeano del dominio di Carlo, ne v'haueua l'Imperador d'Oriente da far cosa alcuna, & però si rimanesero all'istesso Carlo, & à i suoi successori, & heredi. Tutto quello di poi d'Europa, che guardaua all'Oriente, & à mezo di s'appartenesse all'Imperador Orientale, con tutto quello, ch'egli, ò i suoi successori potessero ritener, & guadagnare fuori d'Europa sotto mezo di & Levante. Questo ben trouo io in molti altri scrittori d'istorie, che appresso gli historici Alamanni non ho ancora ritrouato. Che i Venetiani sino all' hora di non piccola consideration sul mare possi nell' vltimo seno del Mar Adriatico, non hauendo dominio in terra ferma d'Italia furon lasciati prima, & all' hora confermati da questi duoi

Ambasciadori Greci, à Carlo.

Accordo fu i duoi Imperadori.

Diuisione de i duoi Imperij

Pensioni ri- mangono li- beramente di- stinte del li- droi Imperij.

Monarchi fuori della lor predetta diuisione liberi & franchi con la beneuolenza di ciascun di loro. Et perche la ragion di tal cosa non appare, si dee creder, che cio da Dio fusse proueduto accioche quella Cit- tà fondata in Republica hauesse à crescer poi, come la fece fin'ad hora con effempio non solamente di v- nione, & di religione, ma d'vna rara qualità di go- uerno, col quale ell'ha vissuto piu lungamente, che nessuna altra mai. Queste condizioni di pace, & di- uision di prouincie scritte, & messe in tauole publi- che furono da Papa Leon terzo come testimonio delle loro volontà sottoscrutte. Di poi gli Ambascia- dori Greci largamente festeggiati, & donati da Car- lo, hauendo da lui presa licenza se ne ritornarono ne i loro paesi. Qui par à noi di ridurre à memoria à chi legge; che dal tempo che Costantino Magno tra- portò la sedia dell'Imperio da Roma à Costantino- poli, onde l'Italia cominciò à mancar del suo splendo- re gouernandosi, per vfficiali, & Luoghiterenti, & vedendo rare volte gli Imperadori in faccia, corsero fino à Foca Imperador huomo perfido, & Prencipe vile anni 276. Percioche Costantino passo ad habitar in Grecia l'anno di Christo 328; & Foca visse intor- no all'anno 604. Et nel suo tempo l'Italia cominciò à prouar tutte le miserie senza mai veder l'Imperador suo fino à Carlo, che furono anni 198 percioche Car- lofn eletto Imperador l'anno 802, non inutile me- moria, per poter meglio considerat quanta vtilità ri- tornasse all'Italia, & all'Europa, & quanto splen- dor ne risultasse à tutte queste Christiane prouincie per l'elettione all'Imperio Occidētale di Carlo, & de i suoi discendenti, ma torniamo al nostro proposito. Carlo hauendo asettate le cose sue cō i Greci se ne ri- mase nella Bauiera, doue ei si prese qualche ricreatio- ne nelle cacce, nella voleria, & nelle pescagioni; hauē- do nōdimeno qualche fastidio per i giudicij, & differē

Pare, che'l Papa fusse fra quei di Monarchi come testimo- nio, & coser- uator della pace publica. Nota tutto questo dis- corso.

L'elettione de gli Impe- radori Latini è stata la cō- seruatione della Christi- anità, & della religione.

ze delle persone ecclesiastiche della Germania (come spesso gli auueniua) ma hauèdo dati loro giudici cōpetenti se ne spedi honoratamēte. L'anno seguēte, il quale fu il trentesimo terzo della guerra Salsonica dal principio di esa; I Salsoni Orientali subornati da i Dani, ò Daci, & per se stessi essendone desiderosi si ribellarono. Erano i Dani, & gli altri popoli piu settentrionali molto sospetti della grandezza di Carlo; & Godofrido re loro potētissimo regnādo à i Dani, Suenoni, Finni, Nordouici, & Gotti; & dissipēdo la Cimbrica Chersonesso, Scandauia, Scandia, Gottia, & l'altre Isole del seno Codano, & Venedico, & però Re veramente molto potente, affermaua, ch' à lui s' apperteneua il regno di Germania, come à huomo nato della vera stirpe, & natione de i Germani; & cheriteneua la disciplina, la religione. & i costumi de gli antichi suoi padri, & non à Carlo, il quale hauendo abbandonato l'amore, l'abito, la religione, & le maniere della patria, & prese quelle delle vinte nationi di lui, Franzesi, Italiane, & Spagnole, & del tutto scordatosi dell'esser nato fra i Germani nō era degno di dominare à quella natione, i costumi della quale egli haueua abbandonati; & che se tutti i popoli di Germania volessero considerer ben queste cose, & di quanta ignominia e' fusse loro di restarsi nella seruitù d' vn Principe digenerato, & tralignato dal natio valore della sua antica patria, & propria natione: Et che volesser feco congiugnerli, per ch' egli, sarebbe bene con l'armi comuni in modo, che la lor comun patria sarebbe liberata dalla tirannide degli Italiani, & de i Franzesi. Ma Carlo intendēdo cosi fatti andamenti, passò quāto prima in Salsonia con l'essercito, & fece i suoi alloggiamenti al fiume Albi; Et Carlo, suo figliuolo cō vn altro essercito hauēdo passato il Reno a Himega andò à congiugnerli col Padre, & à loro arriuò anche Lodouico dall' Aquitania con vn altro

*all'anno 804
Di Danemar-
marche.*

*Godofrido
Re potentis-
simo. Dissipare
con s'istru*

*Inuettina cō-
tra di Carlo.*

*Digenerato,
grosso fronte*

*Prudenza di
Carlo.*

essercito; Onde i Sassoni sopraggiunti dalla celerità di Cesare; & de i figliuoli, & quasi circondati da tre campi doppo l'esser stati in due battaglie à bandiere spiegate rotti con gran mortalità; porsero le mani supplicheuoli offerendo di far quel che lui volesse. Onde leuadone lui tutte le popolationi, ch'erano di là dall' Albi lūgo quella grā riuiera come sēpre sospette, le fece passar ne i luoghi vacui della Francia; & della Germania; & quiui messe Colonie di quei popoli, ch'esso haueua per proua conosciuti piu fideli, & da i quali egli haueua riceuuto seruitio. Hauendosi memoria per gli scrittori, che dieci mila capi di casa con tutte le lor famiglie, & serui furon quelli, che furon fatti passar da quella ad altre prouincie; de i quali alcuni pochi nondimeno se ne fuggirono in Dania. Et per tutto il resto della prouincia, & per Westfalia messe vn magistrato di cinque huomini di bonissima fama, & di scelto valore, i quali attendessero, & segretamente, che non si mancasse in cosa alcuna, tanto circa la Religione, quanto intorno alla Politia del bene; & rettamēte viuere; & à costoro diede autorità libera di poter gastigar qualunque si fusse alla lor coscienza; il qual modo d'inquisir segretissimo ha di poi durato lungamente fra quelle genti; come necessario alle loro scandalose nature. Per mezo adunque di questo vfficio fu ritenuta quella ferocissima natione à freno; percioche per piccola cosa chiunque si fusse sospetto era fatto da lor morire; in tanto; che costretti dalla paura, cominciarono ad hauer piu riuerenza della Religione, & della giustitia; & la paura loro si conuertì in vso ne i loro figliuoli; tanto, che si fecero col tempo vn corpo stesso con gli altri Germani. Godofrido in questo mezo con vn'armata potentissima, & con molta Caualleria essendo venuto per mar, & per terra à confini della Sassonia dalla parte di Dania suo Regno, & trouandoui le cose de i suoi amici

Vtile prouisione degna d'essere imitata.
Nota.

Nota la natura d'una nuoua inquisitione, tanto per la politia quanto per la religione.
Autorità grandissima.

Seuerità notabile.

La paura qualche volta si conuertita in vso.

amici disperate, comincio à trattar della pace; & egli promesse d'abboccarli con Carlo; ma di poi da i suoi dissuato dal far tal cosa si ritirò con l'essercito alla Città di Slesuwick, luogo principal di Dania; Per la qual cosa Carlo sdegnato gli mandò à far intender, che douesse ristituire i prigioni, & i fugitiui, offerendogli per cio la pace, & il perdono delle ingiurie passate, altrimenti gli annunciaua la guerra Et al fine fra di loro le cose furono accomodate così; Che ciascuno si rendesse l'vno all'altro i prigioni, & i fugitiui, con patto però, che potessero essi fugitiui viver secondo la lor coscienza; & che ciascun di loro si tenesse amico degli amici, & nemico de i nemici l'vn degl'altri. La quale speditioue accomodata, Carlo se ne ritornò ad Aquisgrana, & mandò l'essercito alle stanze. Accade all' hora che si scoperse per fama del popolo vn certo miracolo del sangue di nostro Signor Iesu Christo in Mantoua città nobilissima nella Lombardia, ch'ancora sino ad hoggi come vna macchia grande quanto vna moneta si vede, della qual cosa volendoli chiarir Leon Papa, passò da Roma à Mantoua, & poi in Francia all' Imperadore, il quale lo mandò ad incontrar sino al Rodano ne i confini di Sauoia per Carlo suo figliuolo, & egli andò ad aspettar nella città de i Remi, menandolo poi per le feste di Natale ad Aquisgrana; Doue venne Theodoro prencipe de gli Auari, il qual pregaua d'esser leuato con le sue genti di quei paesi doue prima egli era stato lasciato; perciocche i Venedi nemici antichi della sua nationi non restauano d'ingiuriarla come quella, che per le molte guerre era grandemente stata abbattuta onde ei desideraua, che l'Imperador gli desse le stanze fra i i suoi Bauari huomini piu ciuili: Della qual cosa Carlo si contentò, & diede à lui, & à i suoi le stanze sopra il fiume Arabone verso la Carnia, doue habitarono quieti, & à Theodoro

*to meet at a
or present to
to con fave
Godofrido
diffidente.
Sdegno di
Carlo.*

*Accordo.
La coscienza
libera.*

*Miracolo
à Mantoua.*

*Il Papa in
Germania.*

Venedi popoli

successe Abraamo suo figliuolo, che si battezzò, & fu fedel soggetto dell'Imperio. Ma Carlo Imperadore commosso dalle querele, & dalle informazioni di Theodoro, nè stannando esser cosa degna di se, nè sicurtà per lo Imperio, che i Venedi molestassero i suoi confini, fece passar Carlo suo figliuolo con vno esercito di Bauari, & di Sueui contra di loro, & contra gli Sclau, & Bohemi; & hauendo assaltati i loro paesi in vna battaglia gli ruppe, & ammazzò Zecone Re loro, il quale s'affaticaua per vietar il passo à gli Imperiali nella selua Hercinia grandissima di tutte le selue d'Europa; Onde essendo Carlo il figliuolo felicemente penetrato nella Bohemia, & per tutto hauendo sparso ferro, & fuoco l'affisse tanto, che la ne rimase domata ben assai; con la qual vittoria egli se ne ritornò à Cesare, il quale di già haueua appuntata vna Dieta Imperiale nella città di Diethenhouen; nella qual Dieta; ò Consilio Imperiale Carlo magno Augusto Cesare volendo come Christianissimo principe proueder, che doppo la sua morte non hauesse à nascer tra i figliuoli alcuna dissentione; volse, che ciascun di loro sapesse quel, ch'egli hauesse da possedere di poi, che lui fusse passato all'altra vita; Et però egli assegnò à Lodouico l'Ispegna fino all'Hihero, la Guascogna, & l'Aquitania fino al fiume Ligeri, fuori che'l contado di Torfi, & quel di Narbona; & gli assegnò da vn'altra parte tutto quel tratto dell'Alpi, doue è la Tarantasia, & la Segufiana. A Pipino assegnò con l'Italia, che egli haueua prima, l'Istria, la Liburnia, la Dalmatia, la Pannonia, il Norico, la Rethia, la Sueuia (saluo Augusta, & quanto bagna il fiume Lico) la Vindelicia, la Bauiera fino al principio del Danubio, Inghelstat, & Lauthershouen, che sono di là dal Danubio. Et il resto cio è la Gallia Lionese, i Celti, i Belgi, la Germania; la Franchonia, detta all' hora Francia anticha, la Thuringia,

Impresa contra de i Venedi, & altri.

Hercinia selua grandissima.

Carlo divide per via di assegnatione à i figliuoli i suoi stati doppo la morte.

la Saffonia, la Frigia, i Venedi, la Sueuia oltra il Danubio, cio è verso Settentrione, & la Bauiera Settentrionale di là dall'Istro furono assegnate à Carlo; & gli fu dato il Contado di Torfi ne i confini di Lodouico; & à Pipino Augusta di Rhetia, & quelle due terre di là dal Danubio come è detto: accioche fatte le diuisioni, ciascun di loro hauesse qualche parte, che penetrasse ne i confini dell'altro fratello; perche in ogni caso di guerra è si potesser meglio aiutar l'vn l'altro; & accioche è vi fusse fra loro vno sprone da douerlo fare. Ordinando, che loro, & i loro successori fussero heredi l'vno dell'altro, & che nessuno di loro riceuesse i fugitiui, ò i ribelli dell'altro. Fu proibita à i loro popoli la permutatione, ò cambiamēto della patria per li huomini, ma per le Dōne fu cōcessa. Et di piu fu ordinato, che s'egli auuenisse, che Carlo ch'era il maggiore, morisse innanzi à i fratelli senza figliuoli: Pipino douesse hauer la Germania, & Lodouico la Gallia. Ma se Pipino morisse in tal modo, Augusta di Rhetia con tutto quello, ch'è fra il Lico fiume, Vercelli, Pavia, Modena, & sino al fiume Pò da man manca di esso: Et il seno Adriatico, & il contado di Spoleto peruenisse à Carlo. Ma sopra il fiume Lico la Rhetia, & la destra parte d'Italia con l'Isola del mar Thosco toccassero à Lodouico. Ma se Lodouico casualmente morisse (come è detto) senza figliuoli innanzi à i fratelli, Pipino Re ottenesse la Gallia Narbonefe, & l'Hispanna fino all'Hibero; & Carlo l'Aquitania, & la Guascogna. Tutte queste cose accommodate col consiglio di huomini prudenti, & col consenso del Consiglio furono scritte, & ferme dalle parti, & mandate à Roma al Papa, che di gia se n'era ritornato in Italia, dal quale furono sottoscrutte. Di poi l'Imperadore rimandando Pipino in Italia, & Lodouico in Aquitania, ritenuto seco Carlo se ne andò per il reno à Carlo.

Prudenza di Carlo.

Nota.

*anglo orlog
Gulf, am...*

Il Papa sottoscrive la divisione fatta da Carlo.

*Nuoua im-
presa contra i
Bohemi, &
altri.*

*Enothero gi-
gante.*

visitar l'Holanda & quei paesi piu bassi: Poi ritor-
nato ad Aquisgrana mandò Carlo con l'essercito
contra i Bohemi, & contra quei di Misnia, coi
quali egli combattendo gli vinse in campagna
piu volte, & ammazzo Miloduco lor Principe, si
che' ridusse quei popoli doppo molte ribellioni ad
vna stabile vbbedienza. Hauua Carlo il figliuo-
lo nel suo essercito (come hebbe anche Cesare suo
padre, al suo soldo vn gigante detto Enothero nato
in Durgia villaggio di Sueuia; costui era tanto grā-
de, & valoroso, che si metteua à passar à guazzo ogni
gran fiume trahendosi dietro il cauallo per la briglia;
Costui faceua de' nemici con vna lancia come si fa de
iranocchi, però che ve ne infilzaua come per gioco
combattendo (intendo noi però huomini disarmati)
cinque, & sei, & otto innāzi, che volesse gittarli da se.
Et se egli era dimādato nel ritornar dalla guerra da gli
amici come la fusse andata contra i suoi nemici, &
come e' si fussero portati. Egli ridendosene. Et che
credete voi (diceu' egli) di quei runocchietti; se' fussen
buoni à qual cosa io ve ne vorrei ogni giorno far ha-
uer vna filza; & mi marauiglio, che'l Signor nostro
stia à far tanta spesa contra questi vermicelli. Andaua
egli nondimeno armato, & era accorto nella guer-
ra, & però degno, che se ne facesse mētionē. Noi cer-
to l'habbiamo rappresentato, come da gli antichi
ferittori delle cose di Carlo c'è stato dimostro; nè vo-
gliamo punto negar, che cio non potesse essere; per-
che anche nelle terre nuoue furon ritrouate reliquie
d'huomini cosi fatti; & noi in Londra habbiamo ve-
duto vn dente humano cosi grande, che non può esser
che' non fusse stato di huomo di statura gigātea. Ma
ben ci par piu duro da credere che la natura douesse
anche hauer proueduto di vn cauallo al bisogno, &
proportion di colui; ma lasciamo hor questo nell'al-
trui credenza. Il Re Pipino in questo mezo mandò
al

*I Giganti so-
no stati, & nō
sono fauolosi.*

al foccorfo di Corfica vn'armata, la qual' Ifola era ftata affaltata da i Saracini i quali ritirati fi nō vi fecero molto danno; ma nella loro ritirata vi fu morto Adomaro Franco gouernator di Genoua percioche volendo egli perseguitar i nemici troppo piu di quel, che fi conueniu ad vn che tien gran carico fopra gli altri, fu da loro tolto in mezo, & fatto morire. Et in Hispagna quei di Nauarra, & di Pampalona, i quali prima s'erano ribellati à i Saracini, ritornarono in ceruello, & da Lodouico furon perdonati, & riceuuti in gratia. Et Nicephoro Imperador di Conftantinopoli rompendo la pace mandò Niceta Patritio à ricuperar la Dalmatia, & ritrouandofi Cefare in Aquifgrana hebbe nuoua, che gli veniuano Ambafciadori del Re di Media, & di Perfia, infieme con altri di Paleftina; tanto terrore haueua pofto la fama di Carlo a i popoli d'Oriente, che' temeuan, che la fortuna, & la virtù di Carlo non haueffe à riuſcir tale, che gli pareffe poco l'hauer acquiftato l'Occidente, ma che' volefſe penetrar ancora nell'Asia, & nell'Affrica; & però quei Re di barbare nationi, & nemiche affatto del nome Chriftiano defiderauana d'intertenerlo; moſſi anche à far cio in parte dalla marauiglia delle gran coſe fatte da lui. Et eſſo perioche conoſceua, che di tal coſa gli ritornaua vn chiaro honore, & che in particolar tornaua molto à propoſito per quei Chriftiani, che praticauano in Asia, ò che vi eran prigioni nutriuua quell'amifta con ogni conueniente vfficio di honore, & di amoreuolezza Onde egli auenne, che' ſi vedde ne i ſuoi tempi il Tedefco amicheuolmente bere dell'acqua dell'Eufrate; & il Medo per di quella del Reno. Eſſendo adunque i detti Ambafciadori ſtati incontrati honoratamente, & condotti à Cefare in Aquifgrana vi arriuarono la ſettimana ſanta, & il giorno di Paſqua furono ammeſſi all'audienza Imperiale; eſſendo all'intorno

Corfica aſſaltata.

Nauarra, & Pampalona ritornano all'ubbedienza.

Niceforo rōpe la pace.

Ambafciadori Orientali à Carlo.

Timor degl' Orientali.

La cagione per che Carlo manteneua l'amicitia con i Prencipi Infideli d'Oriente.

Nota.

dell'Imperador vna gran turba di prelati in habito puro, & venerando; & vn gran numero di Baroni ornatissimi de i loro habiti; poi i Cauallieri, & i Capitani principali, & riguardeuoli non meno per il ferro, che per l'oro. I Persiani commossi grandemente dalla vista di tanto veneranda, & Heroica mostra, & quasi che per cio spauentati, & riguardando nel volto di Cesare vna virile, & natural seuerità, con vna graue

*Ammiratione
degli Amba-
sciatori Ori-
entali.
Lodi di Car-
lo.*

Maestà; quasi, che non hauesser prima veduto alcun Re, si stettero per vn pezzo stupefatti, & immobili; & al fine sciogliendo la lingua alle parole dissero: che l'habito, & la qualità de i corpi non eran punto contrarij alla fama di lui, & della sua gente. Noi habbiamo veduto sino ad hora huomini di terra, ma hora noi ne veggiamo vno aureo, & pretioso. Di poi vno di loro esponendo la cagion della lor venuta parlò in nome del Re loro gratiosamente la sua intentione.

*Fiere salua-
tiche.*

*Valor di
Carlo.*

*Pericolo di
Carlo.*

Carlo hauendogli amoreuolmète riceuuti. & ringratiatili della buona loro oppinione, diede lor luogo honoratissimo, & nelle ceremonie, & ne i conuiti; facendo lor poi adagio veder tutte le cose degne della lor vista, si per conto de costumi, & vsanza di pace, come di guerra. Ma ancora menandogli seco alle Cacce de i Bisonti iubati, & de gli Vri (questi sono spetie di buoi saluatichi terribili I Parthi all'aspetto di cosi fatte fiere s'andauan ritirando, ma Carlo benchè homai fusse di tempo graue volse mostrar il suo primo valore, & però spingendo il suo Cauallo, & con la spada in mano andando per affrontar la fiera con animo di tagliarle il collo, nello stesso corso essendo stato scanfato il colpo dall'animale, fu lui in vna gamba offeso col corno; ma non gia molto per la bontà dello stiuale, come che il quoio ne rimanesse rotto dalla violenza del colpo. Isenobando figliuolo di Varino Principe di Sueuia in tanto vedendo il pericolo di Cesare, tirando vna faetta feri la fiera tra'l collo,

collo, & la spalla in modo, che per il colpo mortale la si distese in terra, & così leuò del tutto il pericolo al suo Signore. La qual caccia finita, ma con qualche timore de gli amici, & anche de forestieri per il pericolo del Prencipe; hebbero altre volte nuoue occasioni di trattenersi in diuersi piaceri, doue veddero in piu d'vn luogo huomini desiderosi d'honore, & della gratia di Cesare mettere in pericolo le lor vite per il suo piacere, la qual cosa diede occasion di danno à qualch' vno percioche vn giorno parlandosi fra loro nella presenza di Carlo simili cose; gli Ambasciadori prendendo sicurtà di parlar liberamente, quasi che si mouessero per gioco dissero, che pareua lor gran marauiglia, che vn tanto Imperadore, di tanta forza, & di tanto imperio, fusse solamente stimato in presenza tãto, che ciascun s'esponeffe con la vita ad ogni pericolo per lui, & che in assenza nessuno si mouesse pur con vna sola parola per suo honore. La qual cosa non essendo bene intesa da Cesare, ei desiderò di saper da loro, perche gli haueser parlato così; All' hora essi rimonstraro (& fu Asiatica malitia la loro) come venèdo à lui, per tutti i suoi Regni, & Imperio sino à che furono incontrati per suo ordine, duraron gran fatica à trouar per i lor denari alloggiamento, ò comodità alcuna; per la qual cosa risentitosi grauemente l'Imperadore, priuò de i loro gouerni tutti quei, che si trouauano al gouerno di quei luoghi per doue eran passati quelli Ambasciadori, & i Prelati di quei paesi quasi corruttori d'vne debita hospitalità condannò in denari. Et alla lor partita gli presentò honoratamente, & gli fece à sue spese accompagnar per tutto il suo imperio liberalmente; & al Re di Persia mandò à donar Caualli di Spagna, Muli Spagnoli, Vesti d'armare di diuersi forti, Cani valentissimi per la caccia, Armature bellissime & altri pretiosi doni; de i quale dilettatosi grande-

*Quando i
suggetti a-
mano il Prē-
cipe, non ri-
cusano alcun
pericolo per
lui.*

*Loquacità
degli Amba-
sciadori.*

*Malitia A-
siatica.*

Giusto sdegna

Debita pena.

*Magnanimità
Reale.*

mente il Re Persiano, desiderò di prouar i Cani, & però facendo vna caccia, ne ammesse alcuni ad vn

Canimirabili. Lione, contra del quale andando, & abboccandolo in tal maniera, che non lo voleuano à modo alcun lasciare, i Germani, che erano stati mandati con quei

Lodi di Carlo. doni ammazzorotto il Liõne, & i Cani all' hora lasciarono la preda. Però quel Re esclamando disse: Felice Carlo mio fratello, che signoreggia à così forti huomini; Certo, che la fama è grande, ma l' effetto è maggiore Hora il Re Asiatico per la buona relatione, che lui hebbe da i suoi Ambasciatori delle qualità, virtù, & potenza dell' Imperador Carlo, ò pur, che altra se ne fusse la cagione, ei si contentò di restituere à i Christiani, & à esso Carlo la prouincia di Palestina, ò vero Giudea con essa Citta di Ierusalem. Ma percioche Cesare n'era lontano; nè poteua secondo la condition di quei tempi conseruarla piu di quel, che i medisimi Orientali s'haueffer voluto, la prouincia si restò come prima nelle mani di quel Re, non vi volendo mandar gente per quell' effetto, il qual volse nondimeno magnanimamente operando, cha l' entrate fussero di Cesare. ò di quei Christiani à chi egli l' assegnasse; Et però Carlo vi mandò vn Theforiere à sopra veder tali cose. Et di qui son nate le fauole, che Carlo magno passò in Asia, & ch' egli acquistò la Palestina, & vinse, & guadagnò Ierusalem. Percioche lui non uscì mai d' Europa, nè de i suoi Regni, se non ne i confini de i nemici per far guerra; quantunque alcuni monaci del monte Oliueto fossero all' hora mandati da quel Re ad offerir quella prouincia, & à porger vbbedienza à Carlo magno, i quali poi furono rimandati honoratamente à casa con l' appuntamento, & ordine, che di sopra si è detto. In questo tempo i Saracini corsari assaltarono di nuouo la Sardigna, & la Corsica, i quali da i Luoghitenenti di Pipino furono scacciati, & castigati

per

Carlo non uscì mai d' Europa.

per qualche tempo si, che ne fu purgato per all' hora il Mar Thirreno. Ma Niceta Luogotenente di Nicephoro, il quale noi habbiamo detto, che assaltò la Dalmatia, trouandoui difficoltà, facendo tregua, con Pipino per alcuni mesi, ritirò l'armata nel golfo di Venetia, hauendo i Venetiani per cagion delle lor mercantie vna certa ammistà co i Greci; Et l'Imperadore pendendo alcuna controuerfia in Bauiera per conto delle Decime, vi ragunò vn Concilio nationale, nel quale egli accordò le cose; & volse, che fussero l'entrate ecclesiastiche partite in quattro eguali parti; vna delle quali fusse del capo della Chiesa di qualunque grado ei si fusse, l'altra de i sacerdoti, l'altra de i pouerì della parrocchia, & l'ultima fusse conseruata per la restauratione della Chiesa, & altre sue necessitè. Et fu fatto quello anno l'eclipse della Luna tre volte, & del Sole vna sola, & l'inuerno fu oltra la sua natura dolce, onde l'annata fu ripiena di pestilenza. L'Imperador partito la Primavera d'Aquisgrana se ne andò à Niumega doue lo venne à trouar Ariodulfo Re degli Inghilesi scacciato del Regno; il quale essendo stato amoreuolmente da Cesare riceuuto, & intertenuto per qualche giorno se n'andò poi à Roma per cagion di diuotione; d'onde essendo ritornato, & hauendo hauuto il fauor dell'Imperadore fu da lui fatto accompagnar in Inghilterra per Haudofrido, & per Hauthario monaci; il primo segretario dell'Imperadore, & l'altro Abbate di Santo Otmaro; accompagnati da vn'Ambasciador del Papa Adulfo Diacono, & nato pur in Inghilterra, doue arriuato col fauor della parte amica, & con la riputation, che gli daua l'Imperadore, & il Papa, egli accommodo le cose sue. Ma ritornato Carlo in Aquisgrana si scopri vna nuoua guerra: Percioche Godifredo da noi ricordato, non sapendo star quieto, comincio per ma-

Venetiani naturali amici de i Greci.

Nota la partitione de i beni ecclesiastici.

Nota questo Eclipse.

Ariodulfo Re degli Inghilesi.

Godifredo Re inquieto.

della Francia; Et di poi prendendo maggior ardire, assaltò i confini dell'Imperio; perciocche nè ancora quegli vltimi popoli piu simili à se stessi, che à chi ben gli gouernaua, non si contentauan molto di restar nell'vbbidienza; onde alcuni di essi facilmente fecero deditiõne. Vantauasi costui pur ancor di nuouo di voler liberar la Germania dalla tirannide di Carlo il quale farebb'egli ben ritornar nella sua Francia; della quale, & dell'Italia ei si doueua contentare, & lasciar la Germania libera à i veri Germani; Perciocche come due galli son superflui ad vna casa, & come non piu d'vn Sole è necessario al mondo, così la Germania non poter capir due Signori. La onde essendo esso Godifredo vero Germano; era ben cosa honesta, che Carlo adulterino, & imbastardito ne i costumi delle strane nationi, se n'andasse à gouernar i suoi Franzesi & i suoi Italiani; queste parole così fatte diceu'egli fra i suoi; minacciando di voler ben presto dar vdiencia (come assoluto Signor di Germania) nelle amenissime valli del fiume Mosella, & d'assediar esso Carlo in Aquisgrana, s'ei fusse così temerario d'aspettarlo. Con tali, & altre simili ostentationi, & con le forze ancora ei messe sotto sopra tutte le prouincie conuicine, & fece di molti danni à gli Imperiali. Ma come prima l'Imperador potette gli mandò contra Carlo suo figliuolo, il quale come, che vffasse celerità, trouo nondimeno, che s'era fatto vn gran fatto d'arme fra quegli Imperiali, che haueuan fatto testa, & l'inimico, nella qual battaglia, dalla parte Imperiale vi rimasero molti morti de i quali il piu Illustre fu Godebello prencipe in quei paesi; ma ne ancora il nemico n'ebbe da ridere, ò rallegrarsene, perche vi perdè molti de i suoi migliori soldati, & fra gli altri Regino baldo suo nipote. Hora arriuato Carlo il figliuolo al fiume Albi, & quello hauendo passato, & attrauerzata la Saffonia pacificamente;

come

*Iattanza di
Godifredo.*

*Battaglia
fra gli Imperiali,
& Godifredo.*

come egli entrò ne i paesi ribellati, accendendo qui- *Godifredo se*
 ui vn graue incendio di guerra; distruggendo ogni *ritira.*
 cosa fece si, che Godifredo diffidato di poterli con-
 trattare si mirò ne i suoi confini antichi della Dania :
 Spogliando anch'esso nel ritirarsi, & distruggendo
 ogni luogo per tutto fra terra, & alla marina; lascian-
 da nondimeno in ogni luogo del suo Regno da ma-
 re, & da terra continoue guardie, & facendoui spes-
 si ripari. Di poi cambiando oppinione mandò alcuni
 mercanti ben conosciuti in Frigia al gouernator Im-
 periale, col quale egli haueua qualche cagion d'a-
 micitia, à scusar le cose fatte; percioche lui daua tut-
 ta la colpa à i vicini, ch'haueuan cominciato à conten-
 dere, & però ei dimandaua, che si potesse venir à
 qualche ragionamento d'accordo. Essendo state vdi-
 te queste cose da colui, & fattele conoscere à Carlo
 generale dell'Impresa, fu riferito per presti messag-
 gieri il tutto all'Imperadore, il quale si contentò,
 che alcuni diputati amici comuni conuenissero ne i
 loro confini per parlar di quei negotij; & per accor- *Sitratta*
 dar tutte le lor differenze. Cesare dimandaua, che le *l'accordo fra*
 cose tolte fossero ristituite, ò i danni stimati, & ri- *Carlo, &*
 storati, gli hostaggi renduti: i tributi rilasciati, & che *Godifredo.*
 Codifredo non trauagliasse piu con guerra, ò in altra
 maniera gli amici, & i soggetti dell'Imperio. Che
 non riceuesse i Rubelli, & i riceuti gli desse in suo
 potere: Che rendesse tutti i fugitiui, nè subornasse i
 popoli dell'Imperio. Che se Godifredo facesse quelle
 cose, l'amicitia loro farebbe buona, & santa. Ma il
 Re Godifredo à queste cose rispondeua; che lui non
 s'era mosso per far ingiuria, ma per difendersi da
 quella, & che essendosi gli Imperiali vicini mossi
 contra de i suoi, egli per difender le cose sue gli
 houeua soggiogati, & per cagion di guerra gli ha-
 ueua fatti tributarij; il che non era disdiceuole
 appresso di nessuna natione, & che quantunque

esso hauesse riceuuto in tal modo in fede degli altri, esso non intendeua di abbandonargli, riputando cio douer esser suo gran dishonore. & ch'egli desideraua, che l'amicitia dell'Imperador gli fusse d'ornamento, & di sicurtà, & non di biasimo, & di pericolo. Et perche l'opinioni, & i desiderij di quei duoi Principierano dirittamēte contrarij. non si potettero accordar; onde si seguìto la guerra. Pero Trasicone vno de i Baroni Imperiali insieme con i Sassoni diede gran danni all'inimico, espugnando per forza vna delle principali città ribellate; ma coltui non godè molto della vittoria, percioche essendo stato inuitato dal nemico à parlamento, fu da lui fatto ammazzare à tradimento, temendone Godifredo molto per il suo gran valore; essemplio ad ogni altro, ch'adagio fidar si debba senza gran cautele del nemico suo. Hora hauendo l'Imperador veduto quanto Godifredo si presunmeua, & la sua temerità, & perfidia; & hauendo Carlo il figliuolo per forza d'arme racquistato quel, che s'era perduto; egli delibero di mettere à quelle frontiere vna forte, & numerosa Colonia per tener in freno i Dani, & gli altri popoli Settentrionali; pero conferita la cosa con i suoi, & con Egoberto Principe maggior fra i Sassoni, si contentò Carlo Cesare di dar à lui il carico, & à gli altri nobili di Sassonia di elegger vn luogo con quanto spatio fusse bastato al nutrimento di essa Colonia. Pero fatti dare i nomi per tutta la Germania, & Francia di chi voleua con le sue famigle andar à star in quei paesi, ne furono scritti vn grandissimo numero; i quali tutti con buon ordine fatti passar per la Frigia, & oltra il fiume Albi; fino al fiume Sturia, quiui in vn luogo commodo per la fertilità del paese, & per il sito, come Egoberto guida di quell'impresa giudico, esser à proposito, fu ferma la Colonia. Il luogo era detto Eysouelt, il quale fu prestamente di fossato, & di bastione

Non si potendo accordar quei duoi Principi, la guerra si seguìta.

Notabil perfidia. Notabile essemplio.

Nuoua Colonia contra i Dani.

stione ben fortificato, & ben fornito di ogni sorte di munitione da guerra; & di vettouaglie per viuere & di bestiami; diuidendo a tutti i padri di famiglia alla proportione della loro qualità & del lor carico il terreno all'intorno.

Mentre, che queste cose passauano nel Setten-
trione: In Italia, & in Dalmatia nõ fu punto di quiete: Percioche Paulo Capitano dell'armata Greca, hauendo assalita la Dalmatia fu doppo diuersi accidenti ribattuto, & scacciato da quella prouincia: Onde ritiratosi à Venetia Città neutrale, di quìui tentaua di venir à qualche appuntamento di pace, la qual cosa Villerio, ò Obelerio, & Beato fratelli all' hora Prencipi della Città cercauano d'impedire; non giudicando, che fusse à proposito della lor patria, che quei duoi grandissimi monarchi fussero vniti: In tanto, che, tesero alcune insidie à Paulo il quale per cio se ne ritornò in Constantinopoli; la qual cosa se fu vera, ò pur, che Paulo ne dubitasse, si lascia per incerta, perche non era verisimile, che i Venetiani, ch' all' hora non erano molto potèti volessero irritar l'Imperador Greco, douendo essi per cagion di mercantia nauigar in Oriente; se gia quei, che reggeuano la Città in quei tempi non hauessero hauuto animo d'occupar la publica libertà col fauor dell'Imperador Latino: Perche nel vero il Re Pipino ài contorti di tali fuor usciti haueua mossa guerra à i Venetiani: Et l'harebbe seguita, & forse con lor danno, se da Dio, il quale haueua designato nella sua mente quella Republica all'eternità, non fusse stato impedito. Ma qual fusse il color, ò ragione di quella guerra, nessuno l'ha ben descritto à bastanza; se non che, par, che la gelosia, che i Franzesi doueuano hauer, che quella Republica non fusse piu affettionata all' Imperio Orientale, ch'allo Occidentale ne fusse stato la prima cagione. Et i Saracini dell'ultima

Grecci ribattuti da i Latini in Dalmatia.

I Prencipi di Venetia impedinano la pace fra i duoi Imperij ma pur adheriuano ai Greci nel generale, ma odiuano Paulo lor capo per che ei cercaua la pace.

Pipino mosse guerra à i Venetiani, per cagione d'alcuni loro fuor usciti.

*Corfica assal-
tata.*

*Lodouico af-
salta la Spa-
gna.*

*Oppinione er-
ronea de i*

*Greci intorno
allo Spirito
Santo.*

*Saracini di
nuouo sul
mare.*

*Normanni
assaltano la
Frigia.*

Spagna hauendo assaltata in quei tempi alla spro-
uista l' Isola di Corfica, vi fecero molti danni, & si riti-
rarono alle case loro: Per la qual cosa Lodouico qua-
si vèdicator della causa comune entrato con vn esser-
cito in Spagna fece loro anch'esso di grandissimi dan-
ni: benche non hauendo apparecchio sufficiente, &
però non potette espugnar Tortosa città ben guar-
data dal loro sul fiume Hiberò; se ne ritornò in A-
quitania. Ma gli vennero dietro gli Ambasciadori
di Amazorò, vno de i Prencipi Infideli, il quale ha-
uendo occupato il Principato del morto Aureolo,
mandaua per timor de i suoi emuli à rimettersi nella
fede di Carlo Imperadore, il qual Carlo accioche da
nessuna banda gli mancasse da fare, fu forzato à far
ragunar vn Concilio nazionale, percioche i Greci
Theologi haueuan seminato vna loro erronea oppi-
nione intorno all'intendimento dello Spirito Santo.
Et i Saracini la state, che seguitò di nuouo assaliron la
Sardigna, & la Corfica, come berzagli comodi alle
lor rubberie; & se ne ritornarono in dietro. Atten-
dendo in tanto il Re Pipino alla ricuperatione de i
luoghi, che nella Dalmatia erano rimasti in mano de
i Greci; & douendo Paulo soccorrerli, ne potendo si,
che l'altro non hauesse il suo intento, ciascuno si ri-
tornò alle case sue. I Normanni in quel mezo con
dugento naui assaltando la Frigia in tre battaglie su-
perarono in modo i Frigioni, che non solo e' furon
forzati à ricomprar la pace à denari contati, ma an-
cora à farli lor tributarij: Et il Castello Hohemburg
alle ripe dell'Albi, & guardato dal presidio Imperia-
le, & da Oddo Luogotenente fu da loro espugnato,
& distrutto. Cesare hauendo inteso tutte queste cose,
con quanta piu di prestezza ei potette, mādò per tut-
to à far genti; & egli in quel mezo con quei soldati,
che furon piu presenti si parti d'Aquisgrana, & ha-
uendo passato il Reno, si fermò al fiume Luppia, per
far

far quiui maggior massa di gente; doue essendo ar- *Nuoua spe-*
 riuuate molte bande di Caualleria, & di fanteria di *ditione contra*
 Francia, di Germania, & d'Italia, egli in battaglia or- *di Godifredo.*
 dinata procedette nel suo viaggio line al fiume Albi,
 & all'Allara contra Godifredo, deliberando con la
 prima occasione di venir seco alla giornata con que-
 sto consiglio, che se l'armi, & la fortuna l'hauessero
 fauorito di traportar le sue insegne nel mezo della
 Dania: Percioche' conofceua per esperienza, che
 non si era mai per hauer sicura pace con quei barba-
 ri, si per la diuersità dei costumi: come per la diffe-
 renza della religione: Onde hauendosi conceputa *Deliberatio-*
 nella mête di gia vna nobil vittoria de' i Dani, Cim- *ne vltima di*
 bri, Suiuoni. Finni Nordouici, Goti, & Geti, entrò *Carlo.*
 anche in questa guerra con singular virtù, & con no-
 bil disposition d'animo: Onde ei fece apparecchiar,
 & ragunar i soldati a piè & à cauallo in gran nume-
 ro, tanto de i suoi quanto degli aiuti; Vettouaglie,
 munitioni, danari, strumenti da guerra, armi, & tutte
 quelle cose finalmente che si potessero desiderar da
 vnprudentissimo Capitano per vn' impresa impor-
 tantissima, come era per esser quella. Ma al suo sin-
 gular valore, & magnanimo desiderio s'oppose la vo-
 lontà del Cielo; venendo in vn subito tanta pestilen-
 za fra gli animali, ch' non si potette far piu fon-
 damento alcuno sopra l'aiuto di essi: tanto sopra *Impedimento*
 quelli da soma, quanto sopra gli altri di maneggio; *fatale.*
 notandosi per caso raro, che in vna sola notte mo-
 rirono ad vn solo huomo cento buoi. Per cosi fatto
 danno, & ancora in vn certo modo prodigio l'Im-
 perador, non volendo tentar la diuina volontà, s'a-
 stenne da quell'impresa: Che di gia era prefisso su
 nel Cielo, che l'Imperio Romano non hauesse piu à
 ritornar nel pristino suo splendore. Accadendo an-
 cora per contra cambio, che dall'altra parte; che gli
 vltimi Dani, & i Cimbri (hauendo vdità la venuta

*Dani &
Cimbri si ri-
trauano.*

*Godifredo
ammazzato
à tradimento
dal figliuolo
& la cagione.*

*Nota.
Hemingo Re.
Hemingo Re
fa pace &
confederatio-
ne con Carlo.*

*Morte di
Ruthrude
sua figliuola.
Morte di Pi-
pino.*

*Ambasciado-
ri diuersi à
Carlo.*

di Carlo Cesare, & di così potente esercito, si ritirarono dalla Frigia, abbandonando del tutto quella prouincia; Et Godifredo essendo à far volar vn giorno i suoi ucelli alle anitre marine fu ammazzato à tradimento dal proprio figliuolo, percióche esso Godifredo haueua ripudiata la sua moglie madre del giouane a contemplation d'vna meretrice; Onde è fu incontimente salutato Re di quelle nationi Hemingo nipote di Godifredo per suo fratello; Il quale ò per assoldarsi nel Regno, ò perche non fusse stato del opinion del Zio; hauendo mandati Ambasciadori all' Imperadore ottenne la pace; & la confederatione; Percioche da ciascun di loro furon mandati dodici huomini principali al fiume Egidura luogo comune, & con termine per confermar quanto prima da i loro Principi era stato accordato. Queste cose auuenero l'anno ottocento dieci della nostra salute, nel quale Carlo magno hauendo ferma la pace co i popoli Settentrionali, & però acquistatone non poco piacere à i suoi dell'Imperio, cominciò à sentir de i trauagli domestici, concio sia, che gli morisse Ruthrude sua figliuola maggiore, & poco doppo lei morì ancora il Re Pipino lasciando di se Bernardo, & alcune femine; la morte de i quali fu da lui (benche spiaceuole la sentisse) sopportata con singular fortezza d'animo. Hora accordate, & ordinate le cose di Sassonia, & delle prouincie vicine, & sopita la guerra Cimbrica, egli sene ritornò ad Aquisgrana; doue vennero à lui diuersi Ambasciadori: quelli di Nicephoro Imperador d'Oriente; & quelli di Abulazone Re della Spagna di la dall'Hibero, & della Granata; con ciascuno de i quai Principi fu fatta la pace, & vna certa sorte di confederatione. Il Re Saracino rimandò à Cesare vn certo Henrico barone; & Consigliere, ch'egli haueua prigione: & da esso Cesare fu accordato il gouerno di alcuni luoghi di Spagna

Spagna à Abdiromano, & ad Amorozo figliuoli di Abulazone. Et à Nicephoro furono renduti alcuni luoghi, che nell'ultima guerra gli erano stati tolti dalle genti di Pipino; Et col suo Ambasciador ne furono mandati altri in Constantinopoli da Carlo per confermar la pace accordata, per i quali egli rimandò ancora alcuni nobili fugitiui perdonati, & ad istanza di Carlo riceuuti in gratia. Ma in questo me-

zozzo essendo Nicephoro combattuto da i Bulgari gente feroce spesso da lui vinta; fu alla sprouista da loro assaltato vna notte oltra il fiume Saua, & tagliato à pezzi con tutto il suo essercito; in modo che Stauratio suo figliuolo ferito nella spalla à pena ne scampò, fuggendosi ad Adrianopoli, doue ei fu da Greci assalutato Imperadore. Costui subito ruppe l'accordo, che'l padre haueua fermo con Carlo magno; & però alla sprouista assaltando con armata di mare la Thoscana (quasi) ch'ei volesse in tal modo ristorar la perdita riceuuta co i Bulgari, prese Populonia città nobile di quella prouincia, & la saccheggiò, & la distrusse, in modo, che gli Ambasciadori Germani, arriuando per terra ne i suoi paesi in quel tempo, ignorantissimi di quel, che quel perfido Principe trattaua dall'altra parte per mare, furono mal veduti, & straziati, & finalmente con fatica, & con vergogna se ne ritornarono à Cesare. Ma Stauratio non fu lungamente allegro delle sue maluagie attioni, & della sua perfidia; Percioche Michele Curoplate genero di Nicephoro, & suo cognato lo priuo dell'Imperio, & lo rinchiuse in vn monasterio di monaci, prendendo con la moglie il gouerno dell'Oriente, & questi mandarono à Carlo magno loro Ambasciadori vn certo Michele Vescouo, & Theognosto Capitano della Caualleria, i quali essendo arriuati ai confini dell'Imperio di Carlo. Hedone, & Vgone già stati Ambasciadori in Grecia, & mal trattati trouandoli

*Nicephoro
vinto da i
Bulgari &
tagliato à
pezzi.*

*Stauratio
Imperadore.*

*Populonia
distrutta da
i Greci.*

*Stauratio di
posto dell'Im-
perio, & fat-
to monaco.*

*Michele Cu-
roplate occu-
pa l'Imperia
d'Oriente.*

in Corte, & ricordando quante ingiurie, & quali scorni essi haueuan riceuuti da i Greci in dispetto de i Latini; fu data commessioue da Carlo, che quelli Ambasciadori fussero menati tanto à torno per tutte le montagne, & Alpi dell'Italia, & di Francia, & di Germania (facendo lor far à posta la cerca maggiore) che fussero molto ben consumati de i loro arnesi, & stracchi delle lor persone; & di poi al fine fattigli condurre ad Aquisgrana, & quiui anche con quattro finte vdienze, fatto creder loro altri esser egli, gli fece aggirar in modo, che fino à i fanciulli dauan lor la baia. Poi che è furono adunque ben ricompensati della moneta che loro haueuan prestata à i nostri Latini, fu lor data la vera vdienza da Carlo stesso; sedendo esso Cesar Augusto Imperadore nel mezo di Lodouico Re d'Aquitania, & di Carlo Re di Germania suoi figliuoli per innanzi stati in vestiti di quei Regni; coi quali era ancora Bernardo suo nipote figliuolo del Re Pipino; le figliuole, & Regine nuore, & nipoti, & le nipote di Cesare; assistendo il Senato de i Baroni, & de i prelati, & doue Hedone, & Vgone Sedeuano fra i primi. Per la qual cosa spauentati i Greci dall'insolita Maestà di Cesare, & quasi attoniti non ardiuano di fiatar, ò pur d'alzar gli occhi; ma con l'animo abbatuto da vna gran vergogna caddero inginocchioni à i pie del trono Imperiale. Ma l'Imperador dicendo loro, che si drizzassero, gli accettò cortesemente, & benignamente parlò loro: In tanto, che ricuperando essi l'animo, & lo spirito: quando è vollero cominciar à parlar, di nuouo nel veder Hedone, & Vgone honoratissimi fra gli altri, & dal loro prima tanto mal trattati; di nuouo conturbati nell'animo cadder quasi confusi dal timore in terra con cerimonia Greca di nuouo ginocchioni; Et dubitando nel vero, che non fusse presa vendetta di quel, ch'era stato vsato in Grecia contra quei duoi huomin

Ambasciadori Greci à Carlo.

Ambasciadori Greci di leggiati secòdo i loro meriti.

Nota come faron tattati da i Latini in pagamento di qualche fecer loro patir in Grecia.

Timor de gli Ambasciadori Greci.

Giusto timore.

huomini Illustri, non fu mai possibile di farli rizzar; se prima Cesare stesso non giurò per lo Dio viuento, che tutto quel ch'era passato non sarebbe punto ricordato; & che sarebbero trattati amicheuolmente; & che partirebbero con la lor commodità, & piacer sicuri da ogni ingiuria. Così hauendo riceuuti la fede Cesare, rizzatisi in piedi fecero l'ufficio loro, come Ambasciadori, ch'essi erano, & secondo il costume delle genti; Mostrando nondimeno per il grado, che teneuano indegne adulationi verso d'Augusto, baciandoli il ginocchio, chiamando Carlo Rettor della terra, & Signor del mondo, si come quei, che solo nell'adulare haueuan posto ogni loro studio, pregando felicità, & prosperità à lui, & à i figliuoli. Di poi la pace, ch'era appuntata con Nicephoro prima fu con Michele confermata, & scritta, & ne fu mandata la copia à Roma, accioche vi si conseruasse come testimonianza dell'animo loro. Et essendo stati gli Ambasciadori in effetto ben trattati, & largamente donati, & però assai contenti furon licentiati. Doppo la partita di costoro Cesare raguno la Dieta dell'Imperio, nella quale si trattò molte cose à profitto comune come richiedeua la condition de i tempi; & quella licentiata egli diuidendo l'essercito de i suoi veterani in tre parti lo mandò alle stanze in altri tanti luoghi piu importanti dell'Imperio; Et esso se n'ando à visitar l'armata, la quale per suo ordine s'era cominciata à metter insieme nelle marine di Fiandra, & di Francia; & à Bologna rifece vna torre che serue sin'ad hora per veletta à i marinai, questa torre hoggi si dice di Cesare; percioche egli è fama, che Giulio Cesare, la facesse edificare, accendendoui egli il primo fuoco. In questo tempo alcuni di quei popoli Settentrionali, i quali prima s'erano ribellati à i Dani; essèdo di gia da loro stati abbandonati per virtù della pace fatta, & da noi ricordata di sopra; ritorna-

*Adulationi
Greche.*

*La pace fu
confermata.*

*Torre sul
mare à Bolo-
gna di Pic-
cardia rifat-
ta da Carlo,
gia opera di
Giulio Cesa-
re.*

rono in tutto all'vbbidienza, & il castello all'Albi, che fu da loro rouinato da i medesimi fu ristorato. Et nella Brettagna s'nebbe la medesima fortuna contra di alcuni di loro, i quali si preparauano à cose nuoue,

*Battaglia fra
i Greci, &
Bulgari.*

& alla ribellione. Ma dalla parte di Bauiera, doue la riguarda il Leuante: Hauendo Michele Imperador Greco mal combattuto con i Bulgari intorno alla Saua; & hauendo perduto gli alloggiamenti, per il do-

*L'Imperador
Greco per do-
lor s'ifa Mo-
naco.*

lor di quella rotta ei s'andò à nascondere in vn Monasterio di Monaci lasciando l'Imperio à Leone, ò vero Leone Pardo figliuolo di Patritio. Onde i Bulgari diuisi da i Bauari dal fiume Saua, & insuperbiti per le lor vittorie cominciarono ad esser di qualche timore alla Bauiera; & principalmète, perche ne i confini vi erano dissension, & diseordie fra le reliquie de

*Utile provi-
sione.*

gli Auari, & de i Venedi; parendo, che cio potesse esser vn'occasione d'aprire il passo à i Bulgari: Però Cesare mandò in quelle bande Carlo Re suo figliuolo con lo ssercito; il quale accordò la prima cosa quelle nationi, mandando al padre, il quale era di gia dalle marine ritornato ad Aquisgrana Canizaucò Prècipe de gli Auari, & Thedune de gli Vrimi, con i piu nobili della natione de i Bohemi, & de i Venedi: Doue ancora vennero quasi in vn medesimo tēpo Ancouino, & Hebbio legati di Hemingo Re di Dania con doni honorati. Per questo egli vdi, & spedì gli Ambasciatori, & quei mandatigli dal figliuolo. Ma Carlo, il figliuolo mentre, che queste cose si faceuano in Corte si morì in Bauiera, & fu il terzo dolore, che pe-

*Morte di
Carlo il figli-
uolo.*

*Constanza di
Carlo.*

*Morte di
Hemingo.*

netrò grandemente al cuore del padre per il paterno affetto; niente dimeno sostenuto egli dal suo naturale, & prudente giudicio, lo soppressè con virtù marauigliosa. L'anno di poi essendo morte Hemingo Re di Dania senza figliuoli; i competitori alla Corona erano duoi Segifredo, & Anilone piu prossimi parenti; per la qual cosa si consigliarono di partir il

Regno

Regno, & non vi si accordando, così come gli hu-
 mori eran diuersi, così fecero ancora diuider gli ani-
 mi de i lor popoli in diuersi opinioni, & desiderij; tal
 che venendosi all'armi, i duoi concorrenti combattē-
 do furono ammazzati; ma la parte d'Anilone fu supe-
 riore, & col fauor della vittoria tirarono dal lor voler
 l'altra parte; & d'accordo incoronarono Re i figli-
 uoli di esso Anilone Reginofrido, & Heroldo. Egli è
 fama appresso di quelle genti, che nella giornata, che
 seguì fra quei duoi con correnti morissero nouecento
 quaranta mila huomini, il qual numero noi crediamo
 che sia stato alterato nelle scritte, & che voglia dir
 nouanta quattro mila; & sarebbe ancora appena
 credibile, se non fusse, che quei paesi sono stati sempre
 obbondantissimi di popolo, così come auuene in o-
 gni regione, che sia verso la Tramōtana. Questi duoi
 fratelli adunque hauendo ottenuto il Regno mā-
 darono Ambasciadori all'Imperador Carlo per con-
 fermar la pace, & gli mandarono vn lor fratello detto
 Hemingo per hostaggio; ma lui cortesemente lo
 rimandò loro, & mandò in Dania se dici huomini
 honorati per confermar, & prender il giuramento di
 quell'accordo. Ma essendo quei Re à domar i Nor-
 douici, i quali sono i Noruegi nell'ultima parte de i
 loro Regni; doppo quell'impresa ne vennero à i con-
 fini della Sassonia per abbocarsi con gli Ambascia-
 dori di Carlo; mandando ancor essi innanzi sedici
 huomini de i loro piu scelti, per dare speditione
 à quanto s'era cominciato; come e fecero rima-
 nendo tutti da ogni parte d'accordo. Hauendo
 ancora non poco da far quei Re con certi fuor usciti,
 & banditi, & mal contenti de i loro vassali, fi-
 no à che in vna battaglia per forza d'arme e loro ru-
 belli furon disfatti, & dispersi. Ma in Italia sopra-
 uenne dal mar Thoscano vnà nuoua procella, per-
 cioche i Saracini d'Affrica, & di Spagna assaltarono

*Segifredo, &
 Anilone con-
 correnti alla
 Corona.*

Nota.

*Reginofrido
 & Heroldo
 incoronati.
 Numero in-
 credibili di
 morti.*

*Pace fra
 Carlo, & i
 Dani.*

Saracini assaltano le marine d'Italia.

tutte quelle riuere; onde l'Imperador Carlo vi mandò con gran diligenza Bernardo suo nipote, & Valone nobilissimo Capitano con vn essercito, & però i Seracini si ritirarono dall'Italia in Sardigna, & in Corsica. Quei, ch'andarono in Sardigna furono dai Sardi mal trattati, & tagliati à pezzi. Ma in Corsica i Saracini rouinarono, saccheggiarono, & depredarono ogni cosa, robe, & persone: Della qual cosa essi pagarono la pena nel ritorno loro; perciocche Irmigirione Luogotenente dell'Imperadore nell'Isole Baleariche essendo loro addosso con vna armata spedita, & ben fornita per combatter, gli assali così gagliardamente, che (essendo eglino impediti per la preda) parte de i loro legni sommerse & gran numero di loro tagliò à pezzi, & otto galere ne prese, liberandone i prigionj Christiani, & ricuperando non piccola portione de i beni, che gli infideli haueuano rubbati. Ma non per questo volendosi i Saracini quietare, anzi desiderando di render il cambio à i Christiani de i danni riceuuti; con vna nuoua armata assaltarono Nizza di Prouēza, & Ciuita vecchia in Thoscana, & le saccheggiarono; & di nuouo vincitori passarono in Sardigna, d'onde essendo da i popoli dell'Isola ben proueduti stati battuti, & scacciati se ne ritornarono pur con gran preda ne i loro paesi. I Bulgari in questo mezo (accioche, ne l'vno, ne l'altro Imperio fusse quieto) insuperbiti, & gonfi di nuoua ambitione per le vittorie ottenute contra i Greci passarono allo assedio di Constantinopoli; la quell'impresa hebbe non altro fine di quel, che meritaua la lor temerità; perciocche il Re loro caualcando intorno alla città, come per riconoscere il sito di quella, piu sicuramente di quello, che si gli cōueniua, Leone Imperadore, il quale dentro era proueduto ad ogni caso facendo eruttione da duo luoghi cō due gagliarde bade di soldati, scelti l'assaltarono, & lo cōbatterono in modo

che

Saracini scacciati.

Saracini assaltano Nizza di Prouēza, & Ciuita vecchia in Thoscana.

Bulgari assediavano Costantinopoli.

Eruttione de i Greci sopra i Bulgari.

che mettēdosi l'esercito de i Bulgari in disordine, & *Bulgari s'ir-*
 il Re essēdo nella battaglia malamēte ferito se n'heb- *titano.*
 be à ritirare, & così partitisi di la se ne ritornarono *Ambasciadori di Carlo in*
 ne i loro paesi, hauendo pagata la pena della lor vana *Grecia.*
 cōfidenza. A questo Leone furono seconda la consue-
 tudine mandati di Carlo magno Ambasciadori A-
 malaria Arciuescouo di Treueri, il quale poi scrisse
 quel viaggio, & Pietro monaco di Nouantula, il qua-
 le scrisse del suo Prencipe per anni quaranta sette.
 Hora hauendo noi sino à qui scritto i gesti politici, *Attioni par-*
 ò piu presto Heroici di Carlo Magno con quella *ticulari di*
 maggior breuità, che c'è stata possibile; per non ca- *Carlo.*
 der nell' adulation de i Greci; passeremo à raccontar
 alcune cose sue piu particolari, la cognoscenza delle
 quali serue pur all'vna & all'altra sorte di vita, cio è
 ciuile & militare, & però degna d'esser considerata,
 poi che nescun Prencipe puo senza essa non pur sali- *Carlo non fu*
 re à nuoui honori, ma neanche mantenersi ne gli he- *inferior ad*
 reditarij. Considerandosi adunque per la grandezza *alcun altro*
 delle cose fatte da Carlo magno, che ei non fu infe- *de i passati*
 rior à nescuna de i piu Illustri, de i quali s'abbia co- *Principi.*
 gnition nell' historie; se' si fonderà il giudicio nostro
 sopra il consiglio, & principio delle sue imprese; &
 nell' operationi sue nel mezo, & nel fine di quelle; si
 trouerrà ancora essere stato in lui vn animo veramē- *Virtu di*
 te capace dell' Imperio del mondo, mantenendosi *Carlo.*
 sempre temperato nelle prosperità, & costante nell'
 auersa fortuna; fuggendo sempre l'otio, pronto à
 combattere, forte à sostener le fatiche della guerra,
 prudente nel comandare; benigno, & quieto nella
 pace; hauendo hauuto nondimeno à far sempre con
 nationi feroci, & indomite; & in somma ornato d'o-
 gni necessaria virtù. Accrebbe il Regno riceuuto dal
 padre grandemente, come si può conoscer per le na-
 tioni comprese nel suo imperio, & come noi in que-
 sti breui comentarij l'habbiamo dichiarato. Tanto

valse la virtù, & il valor d'un solo, & tanta felicità da Dio gli fu concessa. Però noi diremo hora sotto breuità qualeci sia stato verso i Principi forestieri, si nello studio della guerra, come in quello della pace, & delle cose diuine. Et rimosterremo in parte la vita sua priuata, & familiare, & quali fussero i suoi costumi, & quali egli gli comportasse ne gli altri. Con i Principi forestieri adunque ei si portò in modo, che la maggior parte di essi per diuersi tempi desiderarono la sua amicitia, & con lettere, & con doni. I Re, che nel suo tempo regnarono in Inghilterra lo stimarono quasi loro arbitro; col Re di Scotia Achaio fece amicitia, & confederation perpetua, percioche conoscendo Achaio, che gli Inghilesi cresceuano ogni di in riputatione si volse assicurar per se, & per i suoi successori nel suo Regno, la qual cosa fu non senza vrgente necessit  d'ambedue le parti; quando e' si vede ancora durar inuiolata l'amicitia fra la nation Franzese, & la Scozzese. I Re della Spagna vltiore chiamarono ancora Carlo magno nelle lor lettere, Padrone. I Re di Persia, d'Egitto, & d'affrica lo mandaron a visitar, & a presentare; Et quel di Persia (come   detto) gli rend  l'entrate di Palestina; & per suo rispetto i Christiani di quei paesi erano securi. Gli Imperadori dell'Oriente da lui ricercaron sempre la pace, & la confederatione. Del Papa, & del Senato Romano tenne sempre vna singular cura, con perpetua vigilanza, come fece ancora di tutti gli altri principi minori raccomandati a lui, Essercit  seueramente la malitia, dando premij a chi si portaua bene, & publicamente biasimaua, & gastigaua chi faceua il contrario; essendo sempre, & per tutto consapevole della virt , & del vitio di ciascun soldato. Nella guerra di Saffonia due soldati ordinarij nell'assalto d'vna citt  essendosi portati valorosamente si, che pur la lor virt  si prese vna porta, & con quel

Come Carlo si trattene co i Principe forestieri.

Legafra Carlo, & gli Scozzesi.

I Principi forestieri amarono Carlo, & gli hebbero rispetto. Honor  il Papa, & il Senato di Roma Seuerita & gratitudine nella militia,   cosa necessaria. Essempio.

mezo fu espugnata la Città; esso diede loro honorate lodi in cospetto dell'essercito; poi diede ad ambidue honori & gouerni ne i paesi che sono fra il Reno, & l'Alpi. Et due altri soldati nuoui perche si portarono in alcune fattioni honoratamēte, meritarono d'esser fatti di lui de gli ordinarij della guardia della sua persona; il qual luogo non si concedeuà se non ad huomini molto prouati, & benemeriti di lui. Due altri figliuoli di certi baroni, essendo di guardia vna notte al suo padiglione, & per troppa negligenza addormentati; & esso (con'era suo costume) vscendo per riueder le sentinelle hauendogli trouati à dormir, senza dir lor altro; Chiamato il giorno seguente il Consiglio, pose in campo vna dimanda. Richiedendo qual douesse esser la pena à chi desse il Prencipe ò il suo Capitano nelle mani del nemico. Et quei duoi giouani i quali furon i primi dimandati, da per loro stessi si condannarono. Però Carlo portandosene humanamente gli notò di vergogna cassandogli, & gli mandò fuori del campo. Egli vsaua di prender il giuramēto da i suoi soldati, che farebber fedeli à Dio, & di poi à lui (nessun caso eccettuato, & che non farebber per ricusar di morir per la Republica. Ordinò; che soldati non potesser prender d'alcun luogo amico altro, che herba, legne, & acqua; Et che altro non douessero ricercar per bere, nè che gli amici meno douessero per altro prouocarli, ò costringergli. Se lui hauesse trouato, ò saputo alcun'imbriaco soldato lo costringeua a ber sempre acqua, & però fece egli vna legge di tal cosa per tutto il popolo. Faceua morir tutti coloro, che si partiuano dal campo ò dalle insegne senza licenza. Quelli, che dispregiauano il giuramento dato erano priuati delle lor terre, & de i doni, & de i priuilegi militari, & quelle cose eran'concedute ad altri. Prouedde sempre à i soldati vecchi, & à gli ammalati benignamente: ma gli altri con le leggi,

*Essempio.**Essempio.**Humanità
di Carlo.**Giuramento
de soldati.**Modestia
comandata
à i soldati.**Contra gli
imbriachi.**Contra i sol-
dati fugitiui.*

Charità verso i soldati vecchi & infermi.

Sacerdoti non obligati à pagar denari al fisco.

Sacerdoti non poteuan goder più di quel, che fusse loro necessario.

Stabili, & mobili obligati à pagar le decime al Fisco: & la cagione.

Quali cose non si potessero alienare.

Salica, che cosa significhi.

Monete, misure & pesi uguali.

Cinque parlamenti in Francia.

Altri parlamenti.

& col premio continuamente gli spronò, & prouocò à tutte le fatiche della militia; dando gli honori, & i gradi alla virtù loro, & non alla sola nobiltà del sangue. Non volse, che i Sacerdoti contribuissero denari al Fisco; ma ben volse, che vineissero della loro portione: cio è con tanto à punto, che bastasse loro moderatamente secondo la proportionione di ciascuno al viuere, & al vestire. Et tutte l'altre cose tanto mobili come stabili fino à i bestiami volse, che fussero sotto poste alla publica grauezza per le molte spese, che gli conueniuano fare, & perche ancora ei potesse trar frutto di quelle cose, per le quali se non vigilasse il Prencipe, accio che le fussen salue, in vano s'affaticherebbero i popoli per guadagnarle; Ma queste grauezze non eran pagate tutte in denari: ma in armi, vettouaglie, munitioni per la guerra; & altre cose, che produceuano i paesi d'onde le si riscoteuano. L'armi, & i Caualli da guerra non era lecito di alienare à modo alcuno. Aggiunse alcuni capi alla legge Salica, la qual legge hoggi è vn certo fondamento, perche i Franzesi sostengono l'heredità de i loro Regni nella successione de i maschi; & gia questo nome Salica non è altro, che Aulica; onde noi diciamo Sala quel luogo doue si suol ragunar il Parlamento de gli stati; & noi Fiorentini chiamiamo Sala la principal parte della casa doue si tien la tauola; & questa voce è della lingua Thedesca. Ei corresse le monete, le misure, & i pesi, accioche si vlassero per tutto il suo Imperio con vn medesimo ordine, & methodo. Ordinò cinque Parlamenti in Francia: Vienna, Lione, Parigi, Roano, & Rems; & che ogni prouincia hauesse il ricorso al suo Parlamento. Poi n'ordinò alcuni altri, à Bisenzone, à Maganza, à Treueri, à Colonia, & à Cambrai; doue ogni anno tre volte i Vescoui, & i gouernatori di quei luoghi, ciascun nel suo paese douesse render publica giustitia l'Aprile,

l'Aprile, l'Ottobre, & il Gennaio. Che i poveri, le Vedoue, & i pupilli fussero i primi vditì, & che quegli tutti hauessero auocato publico; Che si douesse far inquisition delle discordie de i particolari, & le gare, & dissensionì che fussero state trouate, & se non si fussero potute accordare, fussero à lui riferite: Et per quei giorni egli assegnò al Vescouo, & al pretor, o gouernator di ciascun di quei luoghi le spese limitate per loro, & per la lor famiglia, oltra le quali essi non hauessero ad esser di carico al popolo. Volse che si frequentessero le Chiese da tutte le case. Leuò, & tolse d'vianza delle Fiere; & i mercati de i giorni festiui, parendoli, che non fussero altro che Baccanali. Ordinò che i secolari riceuessero al meno tre volte l'anno il Sagramento della Chiesa; Comandò, che i Sacerdoti preti, & monaci attendessero alle lettere; & che i fanciulli fussero nè i conuenti loro; & nelle case de i Vescoui insegnati. Non volse, ch' i poveri vagabondi fussero aiutati fuori del lor paese; ma che ciascuno fusse proueduto nella propria patria: Et però vols'egli, ch' i poveri sani fussen proueduti di lauoro, col quale essi guadagnassero il viuere; & per questo vna parte dell' entrate ecclesiastiche fu assegnata à quell' effetto. Che i Sacrificij non potessero esser interdetti al popolo per la prohibition fattane à i particolari. Che fussero castigati i Sacerdoti per cagion di lasciua, & d'auaritia, & ancora per il sospetto di quei duoi vitij, parendogli enormi in simili huomini, che debbono esser casti, & chariteuoli. Volse, che i Vescoui vlassero di predicar nelle lor chiese. Se alcun Sacerdote fusse stato conuinto nel peccato della gola; & della consuetudine dishonesta delle donne, & di negotij mercantili fusse priuo del Sacerdotio, ò al meno del beneficio, ch' egli hauesse hauuto; stimando egli, che quei tre vitij douessero ancora impedir del tutto il seruitio ecclesiastico. Che

Come si douesse proceder ne i parlamenti.

Presidenti de i parlamenti, & loro ordine.

Christiana vsanza.

Legge religiosa.

Catholica institutione.

Politiari guardeuole.

Ordine necessario, & commodo.

Ordine degno d'imitatione.

Quali vitij piu biasimeuoli nel Sacerdote.

Vescoui obligati al predicare.

Contra i Ladri, & homicidarij.

i ladri, & gli homicidarij, & altri simili nō potessero esser securi nelle Chiese, & se i Sacerdoti, doue e' fusero rifuggiti nō gli voleſſero cōcedere, nō potessero essere sforzati, ma douessero pagar per il reo saluato tutti i danni da lui al prossimo cōmessi, & se detti rei si fuggissero di quel luogo, ò franchigia; i Sacerdoti, che l'hauuano saluato l'hauenano à ricōsegnare, ò à giurar, che' non fusse fuggito di lor volontà. ò cō loro aiuto.

Udienza di Carlo quotidiana.

Ogni giorno daua vdiienza, & la cominciau à dar quando ei si vestiua; tanto gli dispiaceua la perdita del tempo. A nessuno gia mai diede piu d'vno stato, ò piu d'vn gouerno, ò piu d'vn beneficio; dicendo, che le molte parti legauano gli animi di molti benemeriti; il che non poteua fare le poche. Nelle electioni dei Vescoui andò sempre consideratamente riguardando in loro i costumi, le lettere, la fama & la gratia: In modo, che gia mai egli non concessè alcun luogo, se prima ei non hauesse conosciuto, ò

A nessuno dette mai piu d'vno stato, ò piu d'vn beneficio, ò piu d'vn gouerno.

Electione dei Vescoui.

Essempio.

per se stesso, ò per sicura via nō hauesse hauuta informatione, dell'huomo à chi si concedeuà. Alla moglie Hildegarda, la quale dimandaua vn beneficio per vn suo prete non troppo sufficiente; & benche ne fusse pregato dalla Corte tutta in gratia della Reina; rispose ch'ei l'hauuua destinato per vn piu sufficiente benche piu pouero. Riprese grauemente l'Arciuescouo di Maganza, di superbia; percioche esso s'hauuua fatto far vn bastone episcopale, che noi chiamiamo volgarmente pastorale) ornato d'oro, & gemme, & gne ne fece por giu, non sopportando, ch'ei l'vsasse; Dimandandogli, se ei sapeua, che i primi Vescoui della religion Christiana hauessero vsati cosi fatti ornamenti. Vn' altro prete dissegnato Vescouo nel giorno di San Martino; & per sorte hauendo in quel giorno forse all'vsanza del sua paese mangiato, & beuto bene, & fatta buona cera; la notte di poi impedito da quel dis'ordine, non essendo andato nella Chiesa al

Essempio notabile, ma non grato.

seruitio consueto del Choro, Carlo lo rimesse dal Vescouado. Vn'altro hauendo pur da lui ottenuto vn Vescouado, & hauendone spedite le scritte secondo il costume; & partendosi di Corte tutto allegro, & nel montar à cauallo vsando per allegrezza piu presto termini gagliardi, & da soldato, che da Sacerdote quieto; Carlo ch'era in luogo, che ben lo poteua vedere, fattoselo chiamar indietro. Andate (disse) & prouedeteui d'armi, & di cauallo da guerra, per cioche voi siate gagliardo afsai per seruir piu tosto la Republica fra i soldati, che Voscouo all'anime de Christiani; & cosi gli riuocò quella gratia. Edificò diuersi edificij, fra i quali è il tempio d'Aquisgrana, la situatione, & disposition del quale noi habbiamo di gia ne i nostri viaggi di Germania descritta largamente; hauendo da Roma & da Rauenna le colonne per esso, con altre nobilissime pietre, & marmi finissimi. Fra i Sueui il tempio, & conuento di San Gallo fu sua opera. Fece vn pòte di legno fortissimo à Maganza sopra il Reno di lunghezza di cinquecento passi, che tanto è largo quiui il fiume; il qual ponte l'anno innanzi la sua morte, dalla Saetta in tre hore fu distrutto si, che non ve ne rimase segno alcuno; & desiderando di rifarlo di pietra gli fu rotto il disegno dalla morte. Edificò ancora oltre il palazzo d'Aquisgrana da noi descritto col tempio di quel luogo, duoi altri palazzi Reali, vno in Ingelheim, & l'altro in Niumega. Fece lastricar la via reale da Colonia fino à Parigi. Et in Fiorenza Città antichissima, & principale di tutta la Thoscana nel passar per essa ne i suoi viaggi di Roma ridusse gran numero di nobili famiglie, le quale prima eran disperse per le guerre passate aiutandole di molti fauori, & ornando la Città di alcuni edificij, & chiese fra le quali fu quella di Santo Apostolo, in memoria della sua liberalità; & magnanimente

Un altro esempio non men gentile.

Tempio d'Aquisgrana edificato da Carlo.

Tempio di San Gallo, opera di Carlo in Sueuia.

Ponte sopra il Reno à Maganza distrutto dalla Saetta.

Via reale lastricata per opera di Carlo.

Beneficij conferiti à Carlo alla Città di Fiorenza.

Edificij di Carlo in Fiorenza

Terreni donati da lui alla Città cō giuriditiono. Fiorentini generalmente son grati de benefici, che riceuono. Fiorentini amici costanti. riparatione delle chiese.

Conuersione verso gli spedali. Armate di mare, & lor cura. Quante armate, & in qual luoghi.

Irmogarda Lombarda ripudiata, & la cagione, prima moglie.

donò alla medesima Città vn certo spatio di territorio all'intorno di essa, che fusse il suo contado: Ond'egli auuiene, che sin'ad hora è vna certa oppinione, che quella città fusse edificata da lui; come che la nõ fusse altro, che in gran parte ristorata ò per dir meglio ripiena. Ma questo bene ha causato il suo antico beneficio verso quella natione ricordeuole non poco delle gratie riceuute da gli altri; Che i Fiorentini per la piu parte sono stati pubblicamente, & priuatamente, adherenti, & partiali da i Franzesi, & de i Re loro quando però cio non habbia hauuto piu che violenza contralto. Quanto alle riparationi delle chiese, ei volse, che tutti i Vescouï le procurassero diligentemente, & che i minori preti così hauessero la cura delle loro. Ma con questo misura, che i ricchi preti spendessero dell'entrate loro; & i poveri per simil rispetto fussero aiutati da i popolari; & il simile studio volse, che s'hauesse de gli spedali. A i gouernatori delle prouincie fu sempre commesse la cura, & la diligenza del conseruar i Ponti, i Porti, & le vie, & a costoro erano ancora commesse le fabriche dell'armate; l'altre cose minori ad altri minori huomini erano comandate. Ordinò diuerse armate per la guardia della Germania, Fiandra, & Gallia, & Italia, per vietar à tutto suo potere le violenze, che sempre eran pronte de i Normanni nell'Oceano, & de i Saracini nel Mediterraneo: Percioche in tutte le foci de i fiumi, & porti buoni per le stanze di nauilij in ciascun di quei mari ei volse hauere certi, & fermi presidij, in modo che nel suo tēpo non si riceueron notabili danni per mare da i Barbari, ne da i Greci piu di quel, che di sopra s'è ragionato. Egli hebbe quattro mogli: la prima fu Irmogar da figliuola di Desiderio Re de Longobardi procuratagli dalla madre, cō la quale ei fece diuortio col cōsenso del pontifice, stimandosi, ch'ella fusse sterile. La secōda Hildegarda Sueua della quale egli

egli hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico, & Rothrude, BIRTHA, & GISSALA. Morta questa seconda, egli hebbe la terza FASTORADA, ò FASTRADA di natione di FRANCONIA prouincia antica della GERMANIA già patria dei FRANCHI, i quali occuparono la Gallia. Di costei hebbe due femine HILDRUDA, & ROTHARDE; doppo la morte della quale ei maritò LUITGARDA pur GERMANA della quale non hebbe alcun figliuolo. Di concubine n' hebbe alcuni, perioche di GERFUINDA di SASSONIA gli nacque ADELDRUDA. Di REGINO pirga DROGONE & HUGONE: Costei da alcuni scrittori fu chiamata poco auuedutamente REGINA. Et d'ADELUIDA THEODORICO: Fu officiosissima verso la madre BERTHA la quale fu figliuola d'HERACLIO Impradore d'Oriente; & però mentre che la visse sempre l'honorò, & la tenne in alto credito; & di poi morte, con esseguie conuenienti al suo grado la fece riporre nella chiesa di SAN DIONIGI in FRANCIA appresso al suo padre PIPINO, & verso la forella GISSALA fu del continuo amoreuolissimo. Si prese gran cura, che i suoi figliuoli fussero bene ammaestrati, ne già mai fuori della guerra volse esser senza loro, ne pur andar à tauola senza essi; ne mai volse far alcun viaggio, che non menasse seco; hauendo per le DONNE COCCI spediti, & pretti, accioche le potessero piu commodamente seguitar la Corte. Volse, che i maschi, & le femine dessero opera all'arti liberali, come anche lui vi poneua grande studio; & come i figliuoli furono atti à poterli essercitar à cauallo, volse, che cominciassero à trattar l'armi, & ad vsar la caccia; & volse ancora, che le femine imparassero gli essercitij femminili come l'altre donne; come cucire, & filar lana, & lino, & altre cose simili, accioche e' pareste, che lui hauesse ben proueduto; che con le virtù, ch'egli fece loro imparar da gli studij delle scienze le si potessero mostrar degne sue figliuole; & con la conoscenza de gli essercitij donneschi,

*Hildegarda
Sueua, secon-
da moglie.*

*Fastorada
Francona
terza moglie.*

*Luitgarda
Germana
quarta mo-
glie.*

*Concubine di
Carlo & loro
figliuoli.*

*Bertha ma-
dre di Carlo
honorata da
lui grande-
mente.*

*Cura di Car-
lo verso dei
suoi figliuoli.*

*Cocci usati al
tèpo di Carlo.*

*Suoi figliuoli
maschi, & fe-
mine diedero
opera all'arti
liberals.*

*Essercitij fe-
minili son cò-
nvenienti an-
cora alle don-
ne illustri.*

Carlo non si sa da che cagione ritenuto, non marito nessuna delle sue figliuole, ne nessuna de i nipoti. Carlo si dilettaua della familiar conuersatione delle figliuole quando e' non haueua occupationi.

Costumi delle figliuole di Carlo non sinceri.

Charità verso de i suoi nipoti figliuoli di Pipino suo figliuolo.

Amò i forestieri virtuosi d'ogni natione.

& esercizio di esse le si mostrassero piu vguali all'altre per fuggir l'inuidia, & l'odio della fortuna: Di questa cosa sola par, che noi ci possiamo marauigliare, che come che le fussero belle, virtuose, & figliuole di si gran principe, egli nondimeno non ne marito nessuna; & però quella ancora, la quale fu promessa al prencipe Greco Costantino (come habbiamo detto) non andò altrimenti al marito rompendosi quella pratica. Solleua egli dilettarsi molto della conuersatione loro ritirato da i negotij piu graui, quasi, che per recreatione. Et certo, che in questa cosa fu egli per nostra opinione degno d'esser alquanto biasimato; ò che dandone la colpa alla fortuna, che non lascia esser vn huomo gia mai del tutto felice, volse in quella parte essergli poco amica; come si legge esser auuenuto di Ottauiano Augusto, & d'altri grad'huomini innanzi, & doppo di colui. Onde le figliuole col tempo detter qualche cattiuo odore de i loro costumi si, che le furono generalmente, & pubblicamente notate di poca honestà; Ma tal cosa egli sofferì patientemente dissimulando il tutto. Viuendo egli perdè Carlo, & Pipino, & Rothrude; Et Pipino il gobbo (la madre del quale concubina non c'è nota) si morì ancora in vita del padre. Trattò, & alleuò con charità paterna i figliuoli di Pipino; percioche à Bernardo concesse il Regno paterno d'Italia; & Adelhaide, Atala, Gundrada, Berthaide, & Thedrada figliuole del medesimo egli ritenne in Corte appresso delle sue. Riceuè gli Ambasciadori, & i Signori forestieri, con ogni sorte di amoreuole accoglienza, & di pompa; Amò grandemente i forestieri di qualche valore, & di qualunque natione e' si fussero in modo, che per il gran numero, che sempre ne seguìtaua la Corte, & per i gran doni, ò profitti; che ne riceueuano pareua, che'l fisco ne patisse, & che la sua propria natione se ne dolesse; Come anco sino ad hora egli è proprio

proprio vitio, che appresso d'ogni natione si porti vn certo odio, & inuidia à i forestieri, benchè e'fieno ornati di virtù, & di meriti lodeuoli; ma cio gli auuien loro per il pi u da quelle persone, che men vagliono per la bassezza de gli animi loro; i quali non s'hanno punto da misurar con quei de i Prencipi, à i quali s'appartiene, & è necessariò, che per il mezo de gli stessi forestieri si sparghino honoratamente le lodi loro per tutto. Ma tutte queste cose erano ricompensate appresso di Carlo dalla contentezza ch'esso riceueua dell'honor, & della fama della sua liberalità, & della grandezza del suo animo, alle quali cose deue sopra tutto riguardar vn magnanimo Prencipe lontano dalle querele de i plebei. Fu misericordioso de i poveri, & verso di loro chariteuale molto per tutto il suo Imperio, percioche egli soccorse, & aiutò con denari largamente i poveri Christiani di Soria, d'Egitto, & d'Affrica; & in ciascun altro luogo, doue ei seppe, che fussero bisognosi d'aiuto. Nè per altra cagione cercò egli di conseruar l'amicitia de i Re infedeli (come s'è detto) se non per profitto de i Christiani, che eran natiui di quelle provincie, ò che per varij casi vi capitauano per cagion di viaggi, ò per disgratia di guerra. Era parco nel suo mangiare, & nel bere parcissimo, non vsaua di desinare, ma prendeuà alcuna cosa à sostentamento dello stomaco; Nella cena poi non patiuà, che il suo seruitio fusse di piu, che di quattro piatti soli, ò vogliamo dir quattro sorti di viuande, dilettrandosi per il piu di cose arrostate, & specialmente di venagione; nè beeuà piu di tre volte, & quelle temperatamente; & se nella state gli veniuà sete fuori di pasto vsauà di mangiar qualche pomo, nè vi beueua sopra, se non rare volte. Non vsauà far conuiti se non di raro, ma quelli, che faceua erano sontuosissimi, & ripieni

*Quasi son
quelle persone,
che hanno
in odio i forestieri.*

*Come le lodi
de i principi
son conosciute.*

*Vfficio d'un
Principe, per
il suo honore.
Carlo misericordioso
verso de i poveri.*

*Temperanza
di Carlo.*

*Conuiti rari,
& con occasione.*

*Vsanza utile
di Carlo nel
sedere à ta-
uola.*

*Essempio cõ-
tra la crapu-
la degno de' i-
mitatione, &
di riso.*

*Vsanza
d'huomo so-
lerte, & ac-
curato.*

Nota.

*Nessun dan-
no in vn
Principe è
maggiore,
che la perdi-
ta del tempo.*

*Qualità, &
proportion
del corpo.*

d'ogni abbondanza, & di piaceri; & cio accadeua nei piu noteuoli giorni dell'anno; ò per cagion de i principi forestieri; nelle quali occasioni egli sempre voleua interuenir con gli altri à tauola. Quando ordinariamente ei sedeuà à tauola, voleua, che per vn certo spatio di tempo e' si leggesse da vnò che per cio era appuntato qualche hiftoria, ò i fatti de gli antichi huomini illustri; sopra la qual lettura moueua poi, ò faceua muouer diuersi dubbi. Egli haueua nel generale annoia la crapula (come s'è detto) hauendoui sopra fatte leggi seueri; ma nelle persone di riguardo l'odiò oltra modo; Percioche hauendo egli inteso, che vn certo Vescouo, che seguittaua la Corte anticipaua sempre il tempo del dir la sua messa, & il suo vfficio, per poter piu presto andar à mangiare; egli lo fece star vn giorno intero sino alla sera digiuno, nè volse, ch'ei mangiasse prima, che tutta la nobiltà, & le famiglie della Corte non haueffer cenato. Nell'andar à letto ei voleua hauer sotto il capezzale vn libretto di tauolette per poterui notar dentro, se qual che cosa gli fusse fra vn sonno, & l'altro venuta nell'animo; perch'ei dormiua interrottamente; in modo, che non solamente ei si destaua tre, & quattro volte, ma ancora si leueua andando tre, ò quattro volte per la camera. La state doppo desinare dormiua vn poco per raguagliar la breuità della notte. Nel vestirsi non solo lasciaua entrar à se gli amici, ma ancora i supplicanti, & i negotianti piu dimestichi, stimando piu che troppo la perdita del tempo, & se non vi compariuano tali persone, egli attendeuà alle cose della scrittura; dilettrandosi d'vdir leggere, & di leggere egli medesimo l'vfficio sacro, & altre cose simili. Fu di corpo grande, largo nelle spalle, pieno di carne, & di forte ossatura, & però molto robusto; la sua grandezza non era però straordinaria, perche non passaua sette

fette piedi (come Eginhardo suo Segretario , che scrisse le sue cose , ci lasciò in memoria .) Hebbe il capo al modo Germano piu presto ritondo , che nò , & gli occhi cerulei , grandi , & chiari . Fu di volto tranquillo , & allegro . Di naso aquilino al quanto grande , il che è lodato ne i Principi , percioche dinota magnificenza d'animo ; Nella sua vecchiezza fu di bianca capigliatura , & di venerando aspetto ; & hebbe in ogni membro vna vniforme corrispodenza con l'altre membra , in modo , che il suo corpo non patiuva eccezzione alcuna , per la quale ei non apparisse all'occhio d'ogni huomo ottimamente proportionato . Era di passo saldo , & graue corrispondente all'habitudine del corpo , & alla temperanza dell'animo . Di voce chiara , & sonora , ma al quanto minor di quel , che s'aspettauua dall'apparenza della persona . Non gli mancò in andar , in star , in feder , & in caualcar gratia , & degnità corrispondenti all' opere sue . Fu sempre sano per tutta la sua vita fino alli quattro anni vicini alla sua morte . Che all' hora ei cominciò ad hauer delle feбри , & spese volte ; Et nell' vltimo anno cominciò à zoppicar da vn piede ; il che fu prodigio , che ancora l' Imperio zoppicherebbe : Percioche i Christiani non hanno poi hauuto vn simile à lui , non che si gli sia appressato se non vn solo Carlo quinto d' Austria (se si debbe sinceramente dir il vero) come , che Federigo Barbarossa fusse sempre stimato di valore Illustre , & forse degno d'esser connumerato fra i primi , se ei non hauesse macchiato la gloria sua con l'odio , & con le partialità , che lui seminò per tutta Italia , & Germania . Ma torniamo à Carlo ; Egli non volse gia mai sin all' vltimo suo giorno confidato nella sua buona complessione vsar l'aiuto de i medici ; mostrandosi in effetto contrario alle loro irresolute contentioni , burlandosi di loro , i quali

*Capo alla
Germana.*

*Naso grãde,
& aquilino
dinota ma-
gnificenza
d'animo.*

*Gravità di
Carlo.*

*Sanità natu-
rale di Carlo
fino presso al
tempo della
sua morte.*

*Carlo quinto
d'Austria.*

*Federigo
Barbarossa
oscurò il suo
valore con le
partialità.*

*Carlo non
volse mai u-
sar la medi-*

cina.

gli detestauano, il mangiar cibi arrostiti, & preferendogli i bolliti, come piu commodi (diceuan' egli) alla sua complessione; delle quali opposizioni egli si rideua dileggiandogli delle loro superstizioni, & facendo à suo modo; & fu egli per questo sempre fano. Vfo di vestir alla Germana, & non molto meglio del generale de gli altri nobili. Portaua sempre la spada cinta à canto ornata d'oro, & d'argento. Ma ne i giorni principali, & quando haueua forestieri si mostrò nel suo vestire splendidissimo. Due volte sole vfo l'habito Romano, & cio fu à Roma à i prieghi di Adriano, & poi di Leone pontefici, & in gratia del Senato Romano, & del popolo; Et perche lui haueua grandemente in odio la superfluità, & la lussuria de i vestimenti ei cercò con ogni forza, & ingegno di ridurre in vfo i semplici habiti Germani; i quali eran grandi, & utili, ma semplici. In modo, che vedendo egli vna volta, che vna buona banda di Francesi venuti in campo haueuan portato vna certa diuisa di vestiti corti, & stretti; egli se ne cominciò fortemente à ridere, ma si ben con qualche sdegno; & gli domandò, come e' si diffendessero con essi dalla pioggia, & dal freddo; al che non sapendo lor, che si rispondere; ei fece vna legge, che tal sorte di habiti non si potesser vsar da nessuno; come cosa, che per se non haueua, nè decoro, nè commodità alcuna. Con cio sia che il giudicioso Principe debbe non sol guardar à quel, che puo piacer à i particolari, ma ancora à quel, che sia honoreuole, & commodo per il generale. L'inuerno vsaua per il piu vn mantello coperto di pelli di Lupi; & però essendo vn anno alle stanze nel Friuli, & hauendo veduti molti della sua Corte vn giorno (quasi che à gara l'vn dell'altro) essersi vestiti nobilmente di pelli di gran pregio, & di seta, & di altri così fatti drappi, con oro, & altri ornamenti compri

*Semplicità de
i suoi abiti
profiteuoli.*

*Splendidezza
vsata à tpo.*

*Essempio con-
tra la vanità
de i tempi
nostri.*

*Il Prencipe
deue conside-
rar, & pro-
uedere al pro-
fitto dell'uni-
uersale.*

*Habito di
Carlo.*

*Nota questo
essempio.*

compri da i mercanti Venetiani con caro pregio; subito vna mattina veduta quella bella mostra comandò la Caccia, & uscì fuori con essi, non lasciando, che alcun di loro si prouedesse di nuoui habiti, benchè minacciasse pioggia (& era d'inuerno) gli menò attorno per molti boschi, fra spine, & pruni, & altri impedimenti, fino a che eglino hebbero consumato il giorno; Onde ritornati tutti bagnati, infangati, & stracciati de i vestimenti, & laceri delle membra, & tutti graffiati per gli impedimenti della Selua; ei volse, che cenassero co i medesimi habiti tutti seco. Et benchè per il gran freddo ogn'vno desiderasse d'accorstarli al fuoco; fece egli durar la cena molto à lungo. Poi data lor licenza, comandò strettamente, che la mattina di poi si douesser rappresentar co i medesimi habiti innanzi à lui. Il quale quando gli vedde tutti ragunati; & che il loro vestiti eran rotti, guasti, & laceri dalla caualcata passata, & dal fuoco poi della sera; ei mostrò lor la sua veste, ò mantello di lupo, dicendo loro. Pazzi sopra tutti gli altri, che voi siate; qual vestimento è piu pretioso, & più vtile di questo? questo ho io comprato per pochi denari, & voi per comprar i vostri, molti, & piu, che troppi n'hauete spesi; & forse ch'hauete ancora impegnate le vostre entrate per poterui cauar i vostri pazzi desiderij, accioche con la vostra pazzia s'hauesse à prender vn essemplio di lasciaua superfluità da gli altri. Onde coloro per le sue giuste riprensioni corretti, furono ancora norma à gli altri, che non douessero impazzare, come già siamo impazzati ancora noi, che non si bastando ritrouar ogni di vane, & inutili inuentioni, ancora andiam cambiando gli habiti; prendendosi le Donne quei de gli huomini, & gli huomini quei delle Donne con perpetuo vituperio del nostro corrotto seculo, & con ingiuria della

*Conueniente
correttione,
& paterna.*

*In questa
pozzia hoggi
è occupata la
gente.*

*Giusta inde-
gnatione con-
tra l'abuso de
i nostri tem-
pi.*

natura. Ma lasciando tal cosa da parte doue giusto sdegno haueua tirata la penna, torniamo al nostro proposito. Sempre, che il nostro Carlo potette senza danno della Republica si dilettò del maneggiar cauali, & della caccia, & del notar ne i fiumi. Vsaua anche spesso i bagni caldi, & se gli trouaua sani; & cio fu in gran parte cagion della sua lunga, ò spessa residenza in Aquisgrana, & della prosperità di quella Città; la qual trasse il nome da Sereno Granio Legato, & Luogotenente in quei paesi di Adriano Imperadore (come ne i nostri viaggi di Germania habbiamo dimostro.) Et non solamente nel proprio bagno ci riceueua i figliuoli, ma i baroni, & gli amici, & alcuna volta quei della sua guardia; in modo, che tal volta si trouo esser nel bagno con cento huomini, tanto gli piaceua il ritrouarsi familiarmente fra i suoi. Ma quella città era ancora molto commoda à i suoi negotij per esser posta quasi, che nel mezo de i Regni, che lui Signoreggiaua, se noi riguarderemo bene alla situatione di essi, & alle speditioni, che gli bisognaua far hor da vna parte, hor dall'altra. Ei fu nel suo parlar eloquentissimo, copioso, accorto, & ornato in qualunque soggetto, che gli venisse alle mani; & tanto pronto, che alla sprouista fece alcune orationi necessarie in campo, & altroue. Vso nondimeno la lingua Latina, & la Germana. Imparò la Greca ancora, ma piu l'intese, che la potesse esprimere. Si dilettò dell'arti liberali grandemente, & in quelle vdi Albino Sassone, ò Inghilese, & l'vno, & l'altro può essere; perche i Sassoni regnauano in quel tempo in Inghilterra, & si diceuano Angli Sassoni; come da altri è scritto, à costui portò Carlo grand'amore, & lo tenne sempre honorato. Dal quale à sua cōtemplatione fu scritto vn volume della Rhetorica, & della Dialcética, che sino ad hora è in luce. Hebbe

Carlo

Carlo si dilettò molto de i cauali, della caccia, & del notare.

Aquisgrana perche cosi si chiama.

Familiarità sua ne i bagni.

Commodità di Aquisgrana

Carlo eloquentissimo.

Di quale lingua piu si dilettasse.

Si dilettò dell'arti liberali. Albino huomo dottissimo amato da Carlo.

Carlo la Cosmographia intera del mondo (cosa rara in quei tempi) in vna gran tauola d'argento. Si diletto d'intender l'Astrologia piu, che mediocrementemente, come ancora la musica; nella quale hebbe tanto diletto, & cognitione, che vi aggiunse, ò vi fece aggiungere alcuni gradi, & modi, ò generi per ampliarla; accioche i Greci non fussero in essa punto à i Latini superiori. Si dilettaua dell'opere d'Augustino, & principalmente di quelle, che egli scrisse della Città di Dio. Fauori gli ingegni illustri dei suoi tempi in ogni miglior modo. Ond'egli stimò, & honorò molto i Dottori dell'arti liberali facendo loro gran beneficij. Diceasi, che essendo usciti de gli studij alcuni dottissimi huomini furono da lui riceuuti in Corte, & douati di magistrati, & di honori ecclesiastici; & che lui lodando la loro dottrina esclamo: O felice me s'io potessi hauer dodici Augustini, & dodici Ieronimi, alle quali parole Albino suo maestro quasi sdegnato rispose: Et come. Voi ne domandate dodici, che Dio potentissimo in tanto tempo non ha hauuti piu che duoi? Acrebbe la sua lingua materna cio è Thedesca di molti vocabuli; come sono i nomi de i mesi, & de i venti, & altri. Scrisse ancora vna Grammatica di essa lingua sforzandosi di pulirla da ogni scabrosità ad imatatione de i Greci, & de i Latini, & scrisse ancora in quella lingua versi Heroici; & però egli diede grand'opera, che gli studij d'humanità quasi perduti fussero ristorati: & però fu chiamato da lui vn'altro Albino (secondo alcuni Scozzese, & pero cognominato Scotto) il qual fu mandato à Pauia: Et vn certo Clemente d'Irlanda, anch'egli huomo dottissimo, che fu ritenuto in Parigi, ne i quali luoghi Carlo aprì lo studio publico. In Italia per gratificarsi i Lombardi, & tutti gli Italiani; Et in Parigi per vna singular affection, ch'ei portò sempre à quella

Cosmographia del mondo.

Si diletto dell' Astrologia, & della musica.

Amaua la lectione di S. Agostino.

Fauoriva i virtuosi.

Nota questo essemio poco imitato.

Nota.

Carlo eloquente nella sua lingua.

Vniuersità di Parigi, & di Pauia aperte da Carlo, & la cagione.

*Dai Fran-
zefi nacque
la grandez-
za dell'Impe-
rio di Carlo.*

*Viſita di
Carlo fatto
alli ſcolari
di Parigi.*

*Nota queſto
eſſempio di
premio, &
di pena, ò di
vergogna.*

*Teſtamento
ſagro corret-
to per ſua o-
pera.*

natione, & per moſtrarſe grato de gli honori riceuuti per quella; perciocche da quel Regno hebbe principio la grandezza del ſuo Imperio. Aſſegnando in quei duoi luoghi entrate, & prouiſioni largamente; & ordinando, che vi fuſſero riceuuti tutti i fanciulli, & giouanetti pouerì per eſſer quiui inſegnati, & ammaeſtrati. Ma Albino l'Inghileſe di ſopra da noi nominato ritenn'egli appreſſo di ſe; Dandogli vn luogo ne i Turoni commodo, & honorato detto San Martino doue ei poteſſe rititarſi, & inſegnar quando ei non era in Corte. Vn'altro huomo Sueuo detto Valdone molto dotto ei volſe, che reſideſſe in San Dionigi vicino à Parigi, pur per conto d'inſegnare; & hauendo dato tali buoni ordini. Ei ſi dice, cho doppo alcun tempo viſitando lo ſtudio di Parigi, ei volſe, che fuſſero eſſaminati in ſua preſenza gli ſcolari, & hauendo trouato, che tutti, ò la maggior parte de i pouerì, & ignobili haueuano imparato, & profittato beniſſimo; & che il contrario era auuenuto de i ricchi, & de i nobili. Hauendo chiamati tutti dalla ſua man deſtra quei primi diſſe loro publicamente; Che ſeguitaſſero i loro ſtudij con la loro vſata diligenza, perche ei riſerbaua lor gli vffici, & ei benefici, & le prefetture, & le dignità dell' Imperio. A gli altri, i quali dalla man ſiniſtra erano ſtati laſciati diſſe con turbata cera; Voi per eſſer glorioſi dell'eſſer voſtro non hauete voluto attendere à gli ſtudij, & però conoſcendo io, che non potete eſſer vtili alla Republica, non harete da me luogo alcuno d'honore: Però reſtateui con la voſtra ignoranza diſhonorati, ſino à tanto, ch'io vegga in effetto il pentimento della voſtra negligenza paſſata. Ei volſe, che fuſſe corretto il vecchio, & il nuouo Teſtamento, gia per l'altui negligenza, ò malitia in gran parte ſcorretto, & ripieno di errori. Fu diuotiffimo della Chieſa, &
ſempre

sempre, ch'ei potette fu in essa all'vfficio sagro, mantenendoui grauità, & seuerirà lontano al tutto dall'ostentatione del fasto Reale, & volse, che da Paulo Warnefrido suo huomo di Chiesa fussero fatti, & ordinati alcuni versi sagri, i quali si cantassero in Chiesa, che ancor di poi sono stati in vso lungo tempo. Questo Paulo ridusse ancora in Compendio l'opere di Pompeo festo della signification de'verbi, & dedicò il libro à Carlo suo Signore, Et perche Carlo si dilettaua tanto (come s'e detto) della musica; ritrouandosi appresso di lui in Aquisgrana gli Ambasciatori Greci, i quali haueuano il loro vfficio in lingua loro con musica conueniente; & stando Carlo segretamente ad vdire i lor canti, se ne diletto in modo, ch'egli volse, che fussero poi osseruati quei numeri, & quelle misure da i suoi musici ancora. Et in fine egli amò tanto l'osseruation del culto ecclesiastico, che piu volte da lui in Germania, & in Francia furon fatte far congregationi nazionali à modo di Concilij per regular i costumi de i Cherici, & per correggere i loro abusi, & vitij; accioche, ne nelle chiese, ne fuori di esse e' non mancasse, che lodar nella vita loro; cosi come essi doueuan esser esempio del ben viuere à tutte le genti. Gia noi habbiamo descritto quanto piu c'è stato possibile breuemente i fatti di Carlo magno piu noteuoli, & degni di memoria; la sua vita, publica, & la familiare, & domestica. Hora douendo noi dar l'ultima mano (come si dice) à questo breue Comentario, noi parleremo della morte sua; lasciando indietro, oltre il prodigio del ponte distrutto dalla faetta sopra il Reno poco innanzi la sua morte, molti altri, i quali noi non pensiamo, che importino punto per l'esempio della Filosofia Christiana, Carlo appressandosi hor mai à quel fine, dal quale gia mai huomo viuente non potette fuggire, l'anno

Diuoto, & Catholicco.

Nota curiosa.

Singular diligenza accioche la Religione non fusse corrotta dai cattiuo costumi.

Prodigij non importano per la filosofia de' Christiani.

*Carlo s'ap-
pressa al fine
ultimo.*

*Aquisgrana
capo del Re-
gno.*

*Carlo si met-
te nel letto
per l'ultima
febre.*

*Dolori di
fianco.*

*Carlo muore
il settimo di
della sua fe-
bre, & del
dolor di fian-
co alli 28. di
Gennaio, ha-
uenua. 72. an-
ni.*

*Regno anni.
47. la sua
morte fu nel
814. della
nostra salute.*

otto cento tredici della nostra salute, essendo egli aggrauato dall'età, & dall'infirmità, che noi habbiamo detto, che gli era soprauenuta, & però conoscendosi vicino all'ultimo termine, & di non poter viuer molto piu tempo; accioche non nascesse nel suo sangue alcuna dissensione; Lodouico suo figliuolo fu da lui fatto venir d'Aquitania, & col consenso del Consiglio Imperiale lo chiamò Cesare, & Augusto, & dichiarò la città d'Aquisgrana capo del Regno, & dell'Imperio, come ancora sino ad hoggi quiui si costumano di coronare gli Imperadori della lor prima corona. Hauendo di poi rimandato Lodouico in Aquitania egli si prese al quanto di solazzo seguitando la caccia per il resto dell'autunno, dalla quale essendo egli ritornato nel principio di Dicembre in Aquisgrana, intorno alla metà del mese di Gennaio cadde in vna lente febricina la quale mentre, ch'egli pensò di potere scacciar con la sua solità astinenza l'aggrauò da vantaggio, & con quella gli sopraggiunsero dolori di fianco. I quali dolori volendo ancora rimediar nel medesimo modo di viuere, senza punto aggrauar lo stomaco di alcun cibo; solamente si sostentaua con alcuni liquori in tanto, che il settimo di della sua febbre piu graue, & del suo dolor di fianco ei passò alla celeste vita alli ventiotto del medesimo, dell'età sua anni. 72. & del Regno quaranta sette, & del Signor. 814. & quantunque egli hauesse con tanta cura atteso in vita sua, che la Republica fusse cosi ben gouernata, (come di sopra s'è largamente dichiarato, nientedimeno in due cose ei parue d'hauer mancato; cioè nel uon hauer gia mai maritato le sue figliuole, & che non hauesse secondo l'vsanza proueduto alla sua sepultura, benchè questo secondo mancamento (se mancamento fu) forse prudentemente fu da lui tralasciato, accioche i posteri ne facessero

faceffero quel che piu lor piaceua , non dubitando, che da gli Historici non gli haueffe ad effer procurata di gran lunga piu nobil fama d'ogni altra piu pomposa fepoltura ; come di Pompeo magno, & d'altri grandi huomini è auuenuto, il che solo douerrebbe effer fcopo de i Principi ; conciofia, che la lor buona memoria non confifta nelle imagini, nè nelle pitture, ma folamente nelle buone opere, le quali fe faranno al contrario, & le imagini, & le tombe, & le pitture faranno riguardate con ifchernò, & con infamia difpregiate : & però le penne veramente fon quelle, che illustrano gli huomini, & dalle quali Carlo magno penfo bene affai di douer effer illustrato. Ma del primo mancamento ftimato forse come d'huomo negligente non fi rifponderà altro, fe non, che la fortuna inuidiofa della virtù, quãdo ella ha conofciuto l'huomo effer falitò al colmo d'ogni honore fempre gli ha procurato vn (non fo che) da farlo parer men di quel ch'egli è ; Egli fu nondimeno sotterrato in Aquisgrana da Lodouico fuo figliuolo, doue noi habbiamo veduto il fuo fepolchro effer riuerito quaft cofa fagra . Noi non vogliamo reftar di dire, che paffando per Insbruk Città principale del Contado di Tirolo in Germania vi ritrouamo fra molte altre ftatue di bronzo quella di Carlo magno grande, & nobilmente lauorata, la quale ftando dritta teneua nella fua dextra vna torcia accefa, forse volendo dimoftrar la fua charità verfo il Chriftianefimo, ò pur la gloria delle cofe fatte da lui : & nella finiftra haueua vno fcudo, che fi poftaua in terra, nel quale erano dalla man dextra fcolpite tre rane, ò botte, & dalla finiftra tre gigli, come vfa hora la Corona di Francia. Lui haueua fatto teftamento innanzi, ch'ei moriffe, & tutto il fuo Theforo, & qualunque altra cofa mobile tanto per ornamento, quãto per profitto ei diuife in dodici

La lunga memoria de i principi non confifte nelle ftatue, ò nelle pitture, ma nelle grandi, & buone opere loro fcritte da gli huomini chiari.

Scufatione del fuo primo errore.

Sepoltura di Carlo.

Diuifione pietofa nel fuo teftamento del fuo mobile.

Altra diuisione per i poveri.

*Arcinescousi
21. nel suo
Imperio.*

*Lodonico e-
letto impe-
radore in A-
quisgrana
con Bernardo
Re d'Italia.*

*Riformatio-
ne della
Corte.*

*Lodonico
coronato Im-
peradore.*

*Fine di que-
sto opera.*

*Intention
dell'autore.*

*Diuersi han-
no scritte
molte fauole
di Carlo.*

*Dubbio quã-
do Carlo ha-
uiffe il titolo
di Magno.*

*Carlo quinto
fu detto
Massimo.*

parti delle quali vna egli lasciò al figliuolo; vna à nipoti; vna à i Cortigiani; & l'altre noue parti in diuerse prouincie à chi l'haueua ben seruito nella militia, & à i poveri. Vna tauola d'oro, & tre d'argento di grandissimo valore ei comandò, che fusser vendute, & per gli Arciuescoui del suo Imperio fuisse diuiso il pregio à i poveri; & perche gli Arciuescouo erano venti vno, di quei denari furon ancora fatte altrettante parti per le distributioni, che si doueuan far da loro. Doppo la morte di Carlo magno Cesare Augusto venendo in Aquisgrana Lodouico suo figliuolo eletto Imperadore; & d'Italia Bernardo Re suo nipote; ambidue d'accordo diedero ordine alle cose publiche, & alle priuate; hauendo prima nondimeno fatte le debite essequie al lor gran padre; & riformata la Corte per quel, che l'haueua di bisogno; & principalmente per il gouerno, & honestà delle donne, che di ciò haueuan necessità. Et essendo di poi stato Lodouico Coronato della Corona Imperiale; & con quell'atto hauendo trasportato ogni publico affare da quel di Carlo nel suo nome; farò ancor io fine à questa presente mia fatica; & stimerò di non hauer fatto poco s'io harò dimostrato la sincera verità dell'attioni di vn tanto grande, & immortale heroe nella mia lingua propria per cognoscenza, & rauuedimento de gli sciocchi popoli, i quali s'hanno creduto, & credono ancora le molte baie, che messe ne sono state fuori da i nostri poeti (per altro chiari assai) per lor piacere, & per ostentatione de i loro ingegni. Ma se il cognome di Magno fuisse stato dato à Carlo piu per vn'occasione, che per vn'altra; non par, che gli historici s'accordino bene, cioè, se ei fuisse cosi chiamato nella sua coronatione, ò prima dalla concorrenza del popolo; ò da qualche Prencipe; Perche ancora noi habbiamo veduto, che Carlo Quinto
doppo

doppo la sua vittoria Germanica fu chiamato Massimo da Paulo terzo pontefice Romano. Et così ancora non si fa bene s'ei fusse stato chiamato dal Papa Christianissimo nella medesima Coronatione per le gran cose operate à profitto della Religion Christiana, ò pur in altro tempo dal qual titolo poi sono stati detti Christianissimi tutti i Re di Francia. Ma perche queste cose importano horamai molto poco; Bastandone solamente d'hauer dimostro, che lui fu meriteuole di quei titoli, si lasceranno ancora adietro; & si prenderà licenza con l'ultima impennata d'inchioostro: desiderando solamente dal discreto lettore, che sia piu tosto giudicato l'animo, & l'intentione, con la quale io mi messi à scriuere, che le parole veramente poche, & poco atte forse à rimostrar l'illustri virtù di tanto Imperadore; il quale così come fra i Latini ei diede vn chiarissimo principio col suo valore all'Imperial dignità così non ha trouato poi nessuno, che gli si sia potuto agguagliare, per la cattiuu nostra fortuna, & con vn continouo, & irremediabil danno della Religion Catholica, & di tutti i popoli Christiani.

Christianissimo perche, & quando.

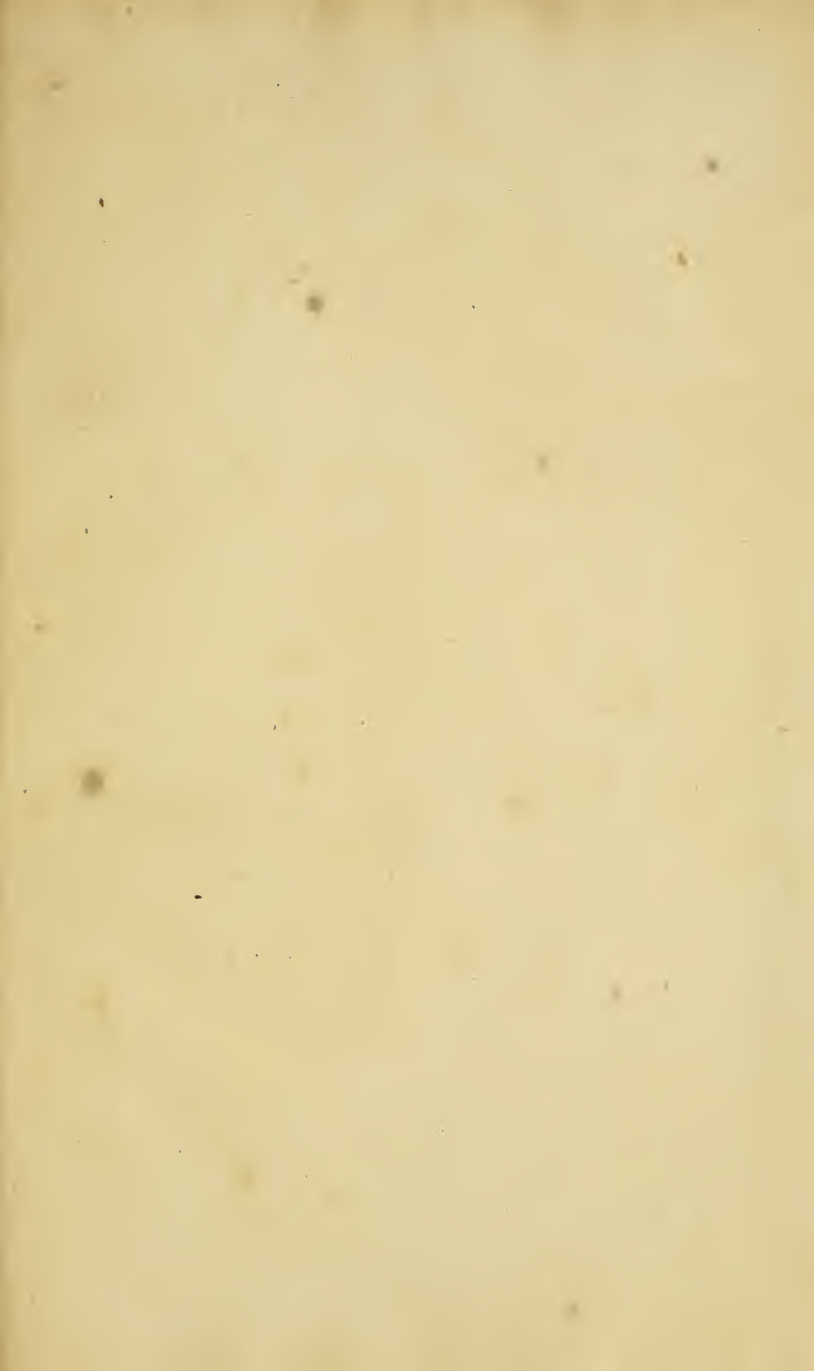
I Re di Frãcia furò detti Christianissimi.

Desiderio dell'autore.

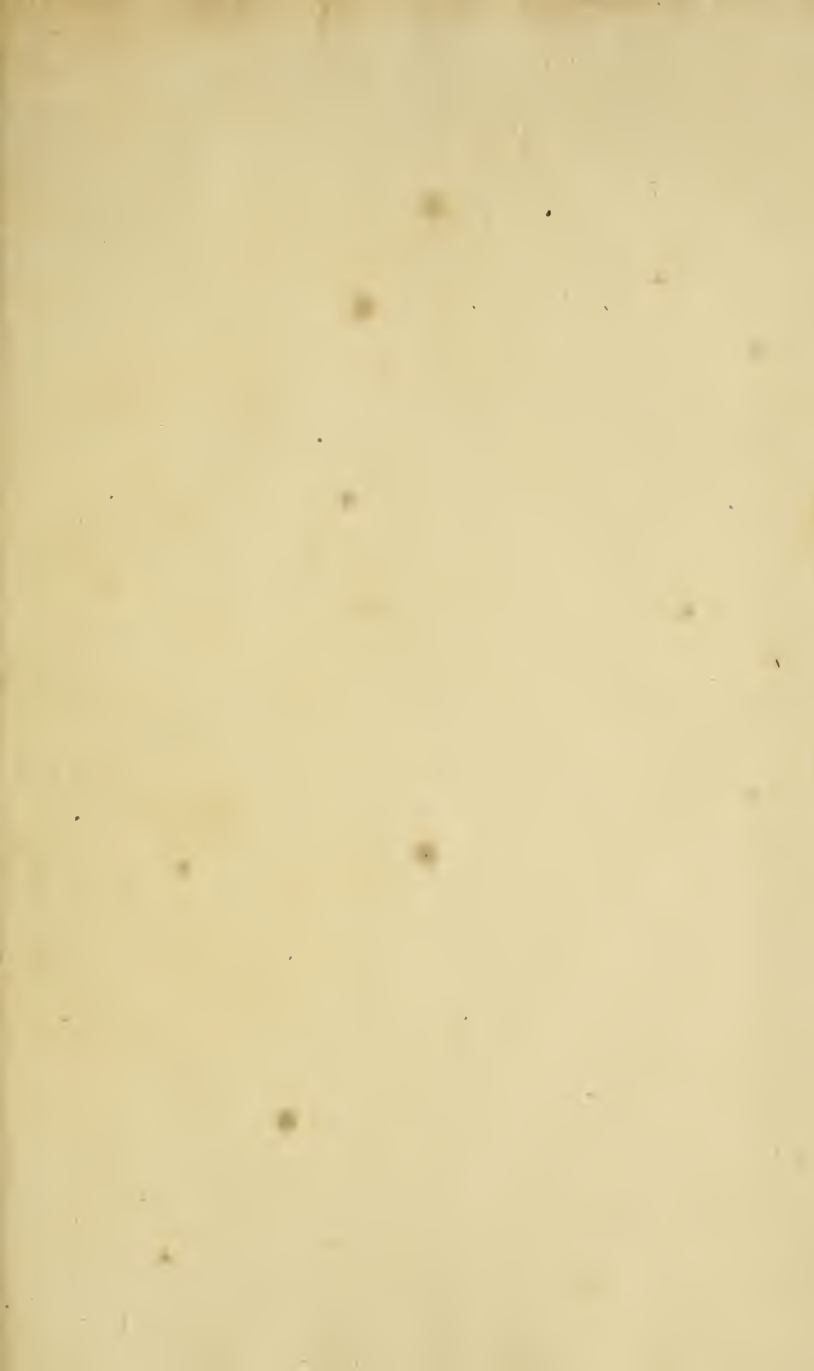
Nessuno Imperador doppo Carlo ha pareggiata la sua gloria.

IL FINE.

The first part of the paper is devoted to a discussion of the
 various methods of determining the relative humidity of the
 atmosphere. It is shown that the most accurate method is
 the use of a psychrometer, which consists of two
 thermometers, one of which is exposed to the air and
 the other to a wet wick. The difference between the
 two readings is a measure of the humidity. The
 accuracy of this method is dependent upon the
 quality of the wick and the care with which the
 instrument is used. It is also possible to determine
 the humidity by measuring the weight of water
 vapor in a known volume of air. This method is
 less accurate than the psychrometric method, but
 it is useful in certain cases. The humidity of the
 atmosphere is an important factor in many
 physical and chemical processes, and it is
 therefore of great interest to determine it
 accurately. The methods described in this
 paper are the most reliable and accurate
 methods available for this purpose.







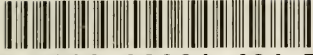


Collected 5 Perfect
(the last leaf, blank,
cut away),

740

XG.599.UBIU

BOSTON PUBLIC LIBRARY



3 9999 06321 401 7

